



IX RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della
Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione



20
19

IX RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Luglio 2019

Il IX Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione, l'OCSE, INPS, INAIL, Unioncamere, con il coordinamento esecutivo di Anpal Servizi s.p.a.

In particolare:

- ✓ il capitolo 1 è a cura di Jonathan Chaloff, *Divisione Migrazioni Internazionali, Direzione per Occupazione, il Lavoro e gli Affari sociali* dell'OCSE e Stefano Scarpetta, *Direttore della Direzione per Occupazione, il Lavoro e gli Affari sociali* dell' OCSE;
- ✓ i capitoli 2, 3, 7, 11 sono a cura della *Direzione di Studi e Analisi Statistica* di Anpal Servizi;
- ✓ il capitolo 4 è a cura della Direzione Generale dei sistemi informativi, dell'innovazione tecnologica, del monitoraggio dati e della comunicazione;
- ✓ i capitoli 5, 6, 8 e 10 sono a cura del *Coordinamento Generale Statistico Attuariale* dell'INPS;
- ✓ il capitolo 9 è a cura dell'INAIL.

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Supporto alla *governance* integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale"

Sommario

Premessa	7
-----------------------	----------

Introduzione	8
---------------------------	----------

CONFRONTO INTERNAZIONALE

1 La migrazione in Italia da una prospettiva internazionale: caratteristiche e partecipazione al mercato del lavoro	11
1.1 I flussi migratori di tipo permanente verso i paesi Ocse e verso l'Italia	11
1.2 Gli studenti internazionali in mobilità	13
1.3 L'impatto degli arrivi dei richiedenti asilo sul mercato di lavoro nei Paesi europei	14
1.4 La popolazione immigrata e le seconde generazioni	15
1.5 Inserimento nel mercato del lavoro	16
1.6 Primi segnali di integrazione delle seconde generazioni	20
1.7 Integrazione sociale	21

DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

2 La popolazione straniera: i dati di contesto	24
2.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici	24
2.2 Popolazione straniera residente in Italia	27
2.3 Profilo delle comunità straniere extracomunitarie in Italia	29
2.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini extracomunitari in Italia	32

IL MERCATO DEL LAVORO

3 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri	37
3.1 La condizione occupazionale degli stranieri nel mercato del lavoro italiano	37
3.1.1 Settori economici e carattere dell'occupazione	41
3.1.2 Posizione nella professione e "over-qualification"	44
3.1.3 Il livello di soddisfazione per l'impiego svolto	48
3.1.4 Le donne straniere e il mercato del lavoro	52
3.1.4.1 La scomposizione per gruppi omogenei delle donne straniere	58
4 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso	62

4.1 I rapporti di lavoro attivati	62
4.2 I rapporti di lavoro cessati	73
4.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari	77
4.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari	78
4.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari	81
4.4 I rapporti di lavoro in somministrazione	82
4.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	82
4.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione	84
5 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto.....	87
5.1 I lavoratori dipendenti da aziende	87
5.2 I lavoratori domestici	90
5.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura	91
6 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale.....	93
6.1 Gli artigiani	93
6.2 I commercianti	94
6.3 I lavoratori agricoli autonomi	94
6.4 I parasubordinati	95
7 Imprenditoria straniera	97
POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE	
8 Gli ammortizzatori sociali.....	101
8.1 La Cassa Integrazione Guadagni.....	101
8.2 L'indennità di mobilità.....	102
8.3 Trattamenti di disoccupazione	103
9 Infortuni e malattie professionali.....	105
9.1 Dati infortunistici 2016 - 2017.....	107
9.2 Malattie professionali	116
10 Previdenza e assistenza sociale	120
10.1 Pensioni previdenziali del settore privato	120
10.2 Pensioni assistenziali	121
10.3 Trasferimenti monetari alle famiglie	122

11 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro.....	125
Nota metodologica.....	129
Bibliografia	133

Premessa

Il IX Rapporto annuale 2019 è realizzato grazie alla collaborazione istituzionale tra Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione e Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione Tecnologica, del Monitoraggio dati e della Comunicazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL, Unioncamere e Anpal Servizi, valorizzando fonti statistiche di diversa natura, come i dati ISTAT sulla popolazione residente e sulle forze di lavoro, i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i dati INPS su ammortizzatori sociali e previdenza, i dati INAIL sugli infortuni e i dati Unioncamere sulle imprese con titolari stranieri. Questa edizione si avvale, inoltre, di un prezioso contributo realizzato dall'Ocse, con un confronto statistico tra l'Italia e altri Paesi Ocse su flussi, presenze e integrazione degli immigrati e dei loro figli nel mercato di lavoro. L'auspicio è, dunque, quello di fornire ancora una volta con chiarezza ed esaustività un quadro puntuale della partecipazione dei cittadini stranieri al mercato del lavoro italiano.

Tatiana Esposito

Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione

Sul lavoro, fondamento della nostra Repubblica, si costruisce anche la cittadinanza di quanti iniziano in Italia una vita nuova, per scelta o per necessità. Il lavoro è una leva di integrazione che non si limita all'emancipazione socio-economica, ma investe una dimensione più personale, e per questo totalizzante, fatta di relazioni, confronto, condivisione di difficoltà e successi, senso di appartenenza. Il *Rapporto sugli stranieri nel mercato del lavoro* misura, quindi, anche l'integrazione, mostrando la strada percorsa, segnalando i vicoli ciechi e indicando le svolte da seguire.

La lettura comparativa dell'OCSE che arricchisce questa nona edizione consente, inoltre, di valutare la situazione italiana in un'ottica globale quanto l'impatto dei flussi migratori. Questo strumento di conoscenza, che si accompagna agli altri pubblicati dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, può guidare l'azione pubblica, perché le politiche del lavoro non possono prescindere da un approfondimento sulla specificità delle dinamiche e dei destinatari degli interventi. Solo una varietà di cui si conoscono e approfondiscono i tratti distintivi può essere governata come risorsa.

I dati del IX Rapporto confermano che i cittadini stranieri sono una componente sempre più strutturale e stabile nel nostro mercato del lavoro e, insieme agli italiani, sembrano lasciarsi alle spalle gli anni più duri della crisi, con un aumento degli occupati e una diminuzione di disoccupati e inattivi. Queste sono buone notizie per il Paese. D'altro canto, preoccupano evidenze come la concentrazione in profili esecutivi e quindi in livelli salariali più bassi, i ritardi dell'occupazione femminile o l'incidenza degli infortuni. Sfuggono, poi, alla certezza di queste statistiche, ma non certo all'attenzione di questo Ministero, le piaghe dell'irregolarità e dello sfruttamento. Sono criticità sulle quali bisogna intervenire, nell'interesse di tutti.

Lavorare con dignità e diritti, in sicurezza, qualificarsi ed esprimere a pieno le proprie potenzialità, guadagnare di più, conciliare vita privata e professionale... Tutti presupposti irrinunciabili per la realizzazione personale come per la crescita del Paese, quel "progresso materiale o spirituale" al quale la nostra Costituzione chiama a concorrere tutti i cittadini, anche i nuovi.

Alla luce della conoscenza, siamo impegnati a spazzare via le ombre che ancora segnano la partecipazione degli stranieri al mercato del lavoro, anche nel solco degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dall'Italia: l'*Agenda 2030* delle Nazioni Unite riconosce il "contributo positivo dei migranti ad una crescita inclusiva e a uno sviluppo sostenibile" e l'*Agenda Europea sulla Migrazione* prevede che questa "sarà sempre più un mezzo importante per rafforzare la sostenibilità dei nostri sistemi di protezione sociale e per garantire una crescita sostenibile dell'economia dell'UE", mentre l'*Action Plan on the Integration of Third Country Nationals* indica agli Stati membri proprio l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro come una delle politiche chiave da portare avanti.

Non distingue tra migranti e non, ma si rivolge a esseri umani impegnati insieme in sfide planetarie, l'International Labour Organization, quando nel rapporto *Work for a Brighter Future*, pubblicato in occasione del centenario, esorta a investire oggi sul potenziale umano, sulle istituzioni del mercato del lavoro, sulla dignità e sulla sostenibilità del lavoro per rendere il domani più luminoso. Temi, sottolinea l'ILO, da inserire in un'agenda "centrata sulle persone". Le persone sono sempre al centro dell'azione di questo Ministero, che sposa quegli stessi obiettivi.

Ci sono persone anche dietro ogni numero che troverete nelle pagine che seguono, uomini e donne impegnati ogni giorno a realizzare aspirazioni individuali, familiari e della comunità nella quale vivono. Le loro conquiste saranno conquiste dell'Italia intera. Guardando a questo umano anelito a migliorarci, che ci accomuna, e a come rendere quei traguardi per tutti più vicini, vi auguro buona lettura.

on.le Claudio Cominardi

Sottosegretario di Stato

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CONFRONTO INTERNAZIONALE

1

La migrazione in Italia da una prospettiva internazionale: caratteristiche e partecipazione al mercato del lavoro

I flussi migratori rappresentano un fenomeno importante per i paesi OCSE, con un impatto significativo sulla loro popolazione e forza lavoro. Nel corso dell'ultimo ventennio, l'Italia è diventata un paese d'immigrazione, avvicinandosi alla media dei paesi OCSE in termini di flussi di ingresso e di numero di residenti nati all'estero. Nonostante l'avvicinamento agli altri paesi più tradizionalmente d'immigrazione, tuttora l'Italia si distingue per alcuni aspetti: da una parte, il recente rallentamento dei flussi in entrata, in controtendenza rispetto agli altri paesi; dall'altra, l'elevato tasso di occupazione tra gli immigrati, anche se con persistenti problemi di inserimento sul mercato del lavoro e qualità dei posti di lavoro occupati dagli immigrati; infine, una scarsa integrazione della seconda generazione di immigrati – i figli nati in Italia da genitori immigrati – fortemente penalizzata nell'accesso allo studio e al mondo del lavoro.

Questo capitolo fornisce un confronto tra l'Italia e gli altri paesi OCSE rispetto ai flussi migratori e l'integrazione degli immigrati e dei loro figli nel mercato del lavoro. Le analisi sono in gran parte basate sulle pubblicazioni dell'OCSE *International Migration Outlook 2018* e *Settling In 2018: Indicators of Immigrant Integration*, nonché su altri dati statistici elaborati dall'OCSE¹.

L'obiettivo di questo capitolo non è quello di sintetizzare in modo esaustivo l'intero fenomeno migratorio nei paesi OCSE, quanto piuttosto quello di evidenziare alcuni aspetti importanti e alcune tendenze significative nell'ambito dei paesi OCSE, e di analizzare le peculiarità della situazione italiana.

1.1 I flussi migratori di tipo permanente verso i paesi OCSE e verso l'Italia

Nei Paesi OCSE sono stati registrati, nel 2017, poco più di 5 milioni di nuovi migranti regolari permanenti: si tratta del primo decremento verificatosi dal 2011, sebbene del solo del 5% circa rispetto al 2016. Il calo è riconducibile alla significativa diminuzione del numero di migranti ai quali è stato riconosciuto lo *status* di rifugiato nel 2017. Il numero di migranti appartenenti alle altre categorie – lavoratori, motivi familiari, libera circolazione – è infatti rimasto stabile oppure è aumentato. A parte questa leggera flessione nel 2017, i flussi in ingresso nei paesi OCSE, dopo la forte riduzione durante la crisi economica negli anni 2008-2009, sembrano essersi globalmente ristabiliti. L'Italia si muove, invece, in controtendenza, facendo registrare un calo dei flussi di ingresso.

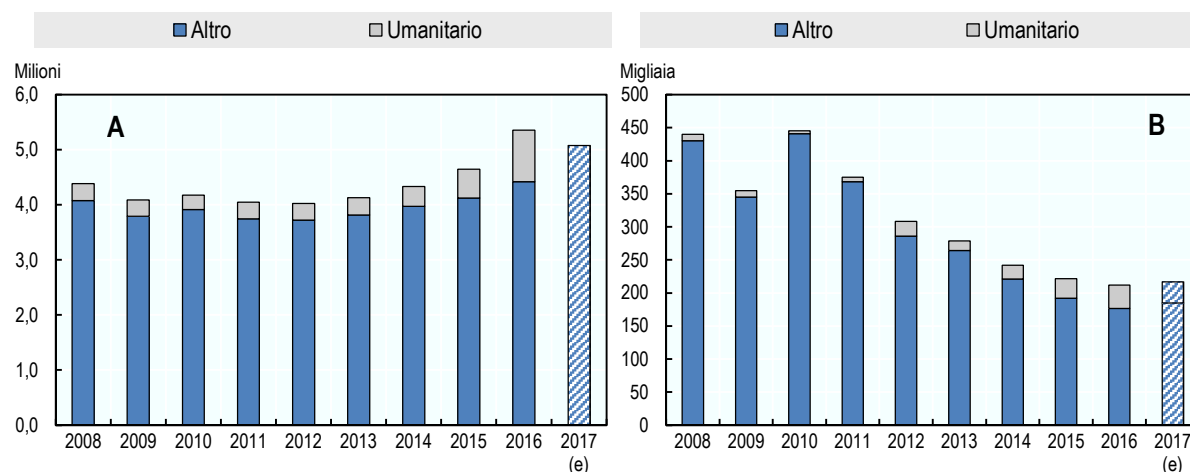
Se significativi in termini assoluti, i flussi migratori rappresentano meno dell'1% della popolazione nella maggiore parte dei paesi (Figura 1.2). La media è di 8 immigrati per 1.000 abitanti. La percentuale è molto più elevata per il Lussemburgo e la Svizzera, ma anche per i paesi scandinavi così come Austria e Germania. I flussi comprendono, in parte, gli immigrati che hanno ottenuto lo *status* di rifugiato nel 2016, motivo per il quale in alcuni casi superano la media del quinquennio precedente. Per l'Italia, il flusso nel

¹ Dai disponibili sul sito www.oecd.org/migration

2016 è stato inferiore ai livelli degli anni precedenti, e rappresentava il 4 per mille rispetto alla popolazione residente – la metà della media OCSE.

Figura 1.1. I flussi migratori nei paesi OCSE sono in leggero calo, a seguito della diminuzione delle domande d'asilo, mentre i flussi verso l'Italia rimangono contenuti

Flussi di ingressi di tipo permanente, Paesi OCSE (A) e Italia (B), 2008-2017

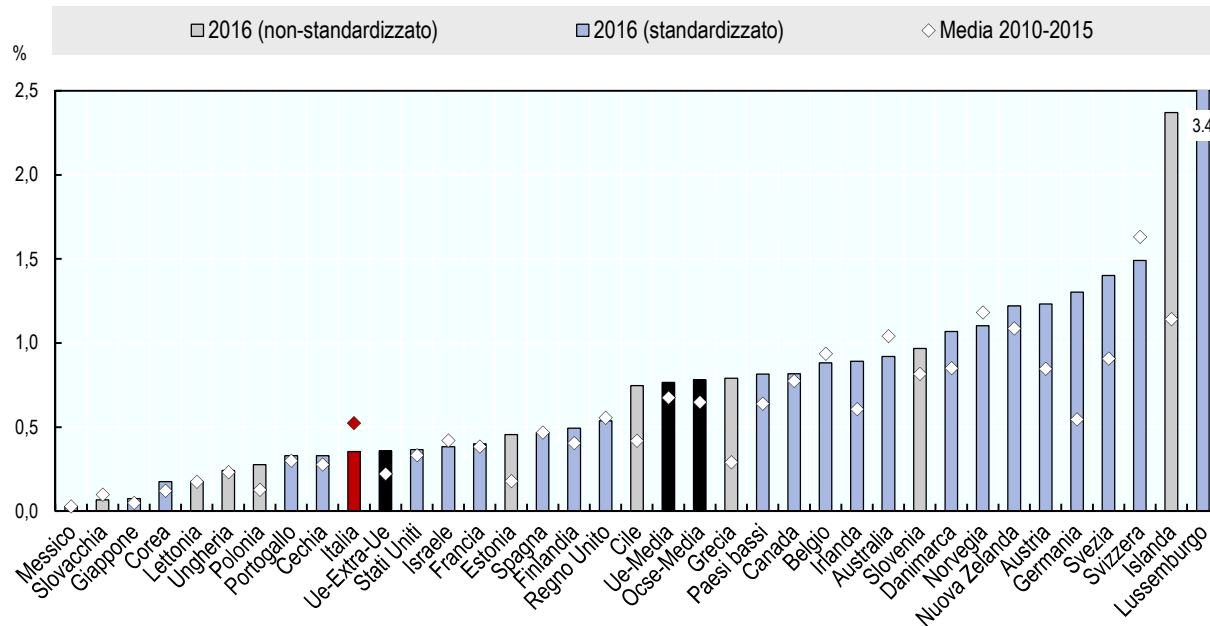


Nota: Per note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933769187>

Fonte: *International Migration Outlook 2018*, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

Figura 1.2. L'Italia non è più tra i paesi OCSE con i flussi migratori più elevati

Flussi di ingressi di tipo permanente, Paesi OCSE, 2016 e media 2010-2015



Nota: Per note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933750985>

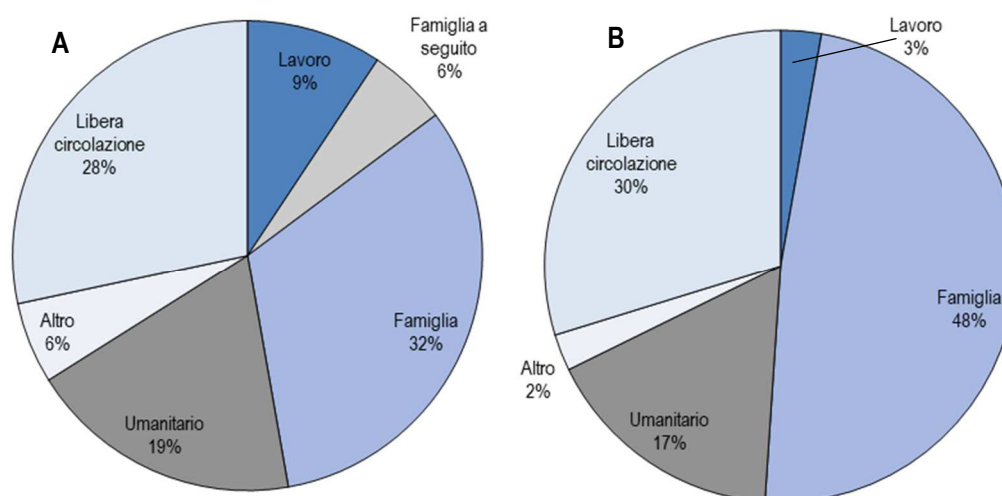
Fonte: *International Migration Outlook 2018*, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

La composizione dei flussi in ingresso varia anch'essa tra paesi e nel tempo. Gli ingressi per motivi familiari rappresentano il principale canale di migrazione verso l'area con il 38% degli ingressi a carattere permanente (Figura 1.3). Dal 2010 al 2014, la migrazione per motivi di famiglia era in leggero declino nei paesi OCSE ma il forte aumento degli ingressi di questa categoria nel 2015-2016 ha invertito la tendenza. Gli ingressi per motivi familiari rappresentavano quasi la metà degli ingressi in Italia nel 2016, mentre gli

ingressi per lavoro incidevano soltanto nella misura del 3% sul totale. In Italia, le limitate quote di ingresso per motivi di lavoro previste nella programmazione dei decreti flussi degli ultimi anni hanno ridotto l'importanza di questo canale di migrazione. Nello stesso periodo, molti paesi OCSE hanno assistito a un aumento degli ingressi per motivi di lavoro anche se comunque questa categoria rappresenta solo il 10% dei flussi complessivi nella media OCSE. Nel 2016, l'aumento dei flussi per motivi umanitari ha ridotto ulteriormente l'incidenza degli ingressi per motivi di lavoro (9% del totale degli ingressi). Nei paesi europei sono molto significativi i flussi migratori dovuti all'esercizio della libertà di circolazione – ovvero, i flussi di cittadini europei che esercitano il loro diritto di stabilirsi in altri paesi europei. In Italia, questa categoria rappresentava il 30% dei flussi di ingressi, dato simile a quello della media dei paesi OCSE.

Figura 1.3. La maggior parte degli ingressi sono per motivi familiari

Flussi di ingressi di tipo permanente, per categoria, Paesi OCSE (A) e Italia (B), 2016



Nota: Per note e fonti: https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-graph4-en

Fonte: *International Migration Outlook 2018*, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

1.2 Gli studenti internazionali in mobilità

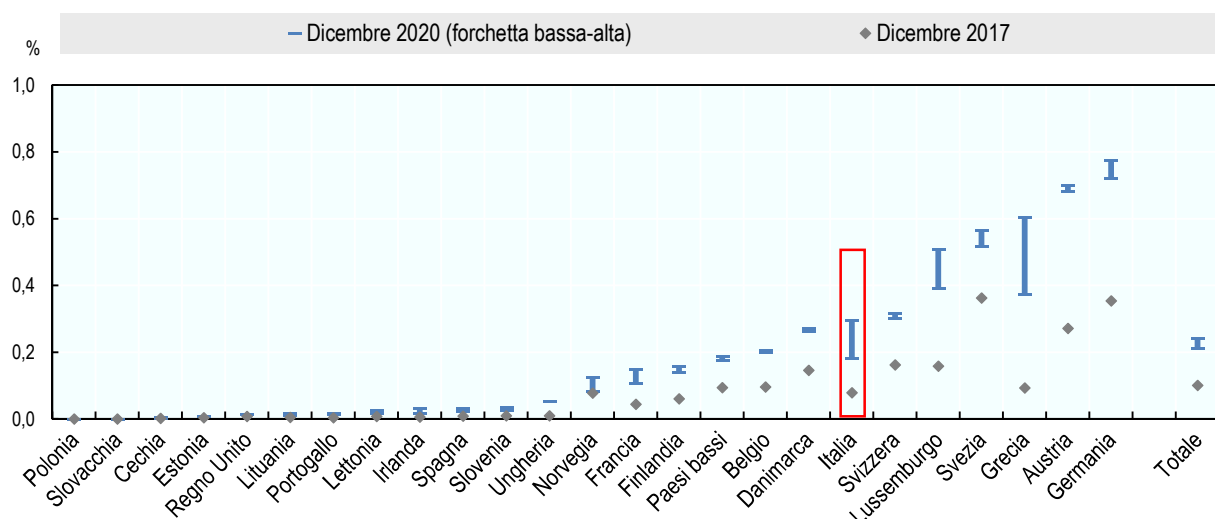
Gli studenti internazionali rappresentano una parte importante dei flussi migratori, e le università italiane giocano in merito un ruolo sempre meno significativo. Nel 2015, circa 3,3 milioni di studenti internazionali erano iscritti nelle università nell'area OCSE, ossia l'8% in più rispetto all'anno precedente. In Italia, si è registrata una crescita del 3%. In media, gli studenti internazionali rappresentavano il 9% del totale degli studenti iscritti negli istituti di istruzione superiore nei paesi dell'OCSE nel 2015; il dato cresceva sino al 14% con riferimento agli studenti iscritti ai corsi di master e al 24% per quelli iscritti ai programmi di dottorato. In Italia, gli studenti internazionali rappresentavano soltanto il 5% del totale e degli iscritti ai corsi master. Poiché l'ingresso per studio rappresenta uno dei principali canali di immigrazione qualificata, la ridotta quota di studenti internazionali in mobilità incide anche sulla ristretta quota di immigrati altamente qualificati in Italia rispetto ad altri paesi.

1.3 L'impatto degli arrivi dei richiedenti asilo sul mercato di lavoro nei Paesi europei

Tra il gennaio 2014 e il dicembre 2017, i Paesi europei hanno ricevuto 4 milioni di nuove richieste di asilo, il triplo rispetto ai quattro anni precedenti. Nello stesso periodo (2014-2017), circa 1,6 milioni di persone hanno beneficiato di una forma di protezione internazionale. Per l'insieme dei Paesi europei, questo marcato afflusso di rifugiati nei paesi di accoglienza è stimato incidere sulla forza lavoro solo per lo 0,25% entro dicembre 2020, approssimativamente equivalente a un nuovo lavoratore ogni 400 europei in età lavorativa. Per l'Italia, l'impatto è simile alla media europea – tra 0,18% e 0,29%. L'effetto è quindi poco rilevante rispetto ai grandi cambiamenti demografici in corso, e principalmente all'invecchiamento della popolazione europea in età lavorativa. Secondo le previsioni delle Nazioni Unite, in Europa, la popolazione in età lavorativa diminuirà del 2% circa durante la seconda metà degli anni 2010. L'effetto degli arrivi di richiedenti asilo appare assai ridotto rispetto a questo grande cambiamento strutturale.

Figura 1.4. L'impatto dell'aumento delle richieste di asilo sulla forza di lavoro europea varia in base al paese

*Variazione relativa alla forza lavoro attribuibile al maggior flusso di ingressi di richiedenti asilo, 2014-2017, Europa.
Aumento cumulativo stimato, dicembre 2017 e dicembre 2020*



Nota: Per note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933750985>

Fonte: *International Migration Outlook 2018*, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

L'impatto sul mercato del lavoro è stimato essere più marcato per alcuni gruppi specifici di lavoratori e per alcuni paesi che hanno accolto un gran numero di rifugiati. Le richieste d'asilo si sono concentrate in alcuni paesi europei, in particolare Austria, Germania e Svezia, e sono questi paesi quelli che stanno affrontando con maggior forza i problemi di inserimento nel mercato del lavoro dei rifugiati. Inoltre il profilo tipico dei richiedenti asilo è quello di un uomo giovane con basso livello d'istruzione. L'impatto sul mercato del lavoro per il gruppo con caratteristiche simili (uomini età tra 18 e 34 anni con basso livello di istruzione) è un aumento del 2% della popolazione attiva a livello europeo. In alcuni paesi, l'aumento di persone corrispondenti al profilo descritto è anche più importante: il numero di giovani uomini con un basso livello di istruzione aumenta del 15% in Austria, del 14% in Germania e del 9% in Lussemburgo e nella Svezia. In tali paesi, l'impatto è più significativo anche a causa del ridotto numero di residenti con le stesse caratteristiche: in genere, gli abitanti hanno un livello d'istruzione più elevato e sono pochi i giovani che non lasciato l'istruzione alla scuola secondaria superiore. In Italia, l'aumento della forza lavoro per questo

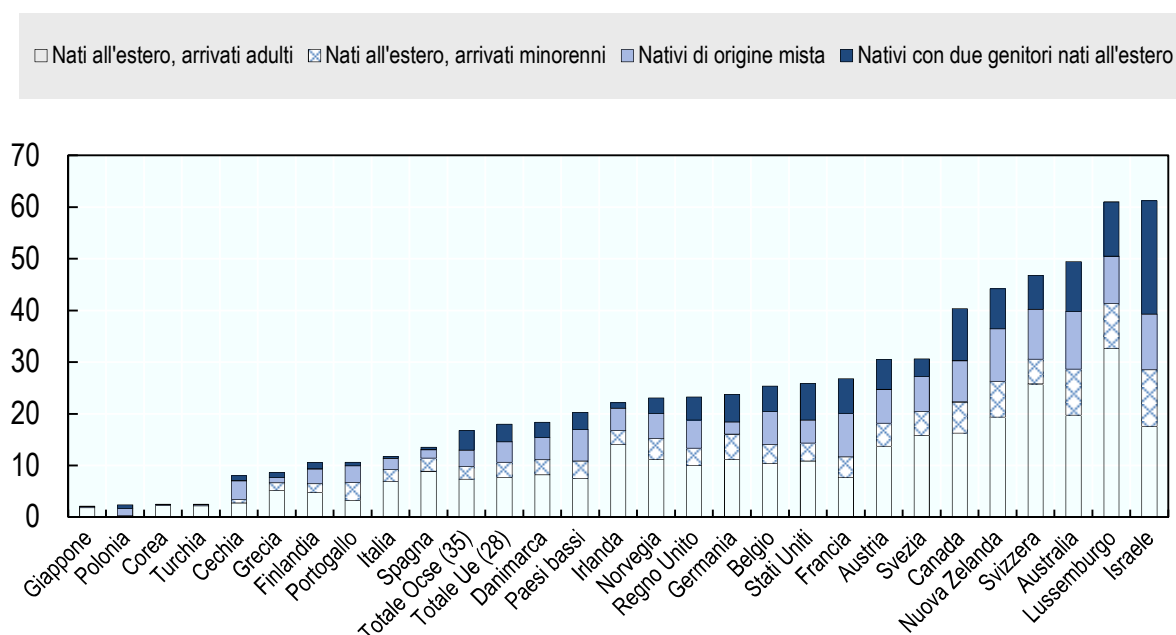
specifico gruppo a seguito dell'arrivo dei richiedenti asilo è soltanto del 3,4% - in parte perché in Italia la parte della popolazione costituita da giovani uomini con un livello basso d'istruzione è più significativa rispetto ad altri paesi OCSE. L'impatto in Italia è, dunque, ridotto rispetto ai principali paesi europei che hanno affrontato ingenti arrivi di richiedenti asilo negli anni 2014-2017.

1.4 La popolazione immigrata e le seconde generazioni

L'Italia è un paese di recente immigrazione. Circa il 9,2% dei residenti in Italia è nato all'estero, mentre la media è del 9,8% per i paesi OCSE e del 10,7% per i paesi dell'Ue (Figura 1.5). Circa 3 immigrati su 4 in Italia sono arrivati da adulti, come per la media dei paesi OCSE. L'Italia si distanzia, invece, dagli altri paesi per la quota ridotta di residenti di seconda generazione. I nati in Italia da genitori immigrati rappresentano lo 0,4% della popolazione residente, contro il 3,7% della media degli abitanti nei paesi OCSE e il 3,4% nei paesi dell'Unione Europea.

Figura 1.5. Immigrati e nativi con genitori nati all'estero

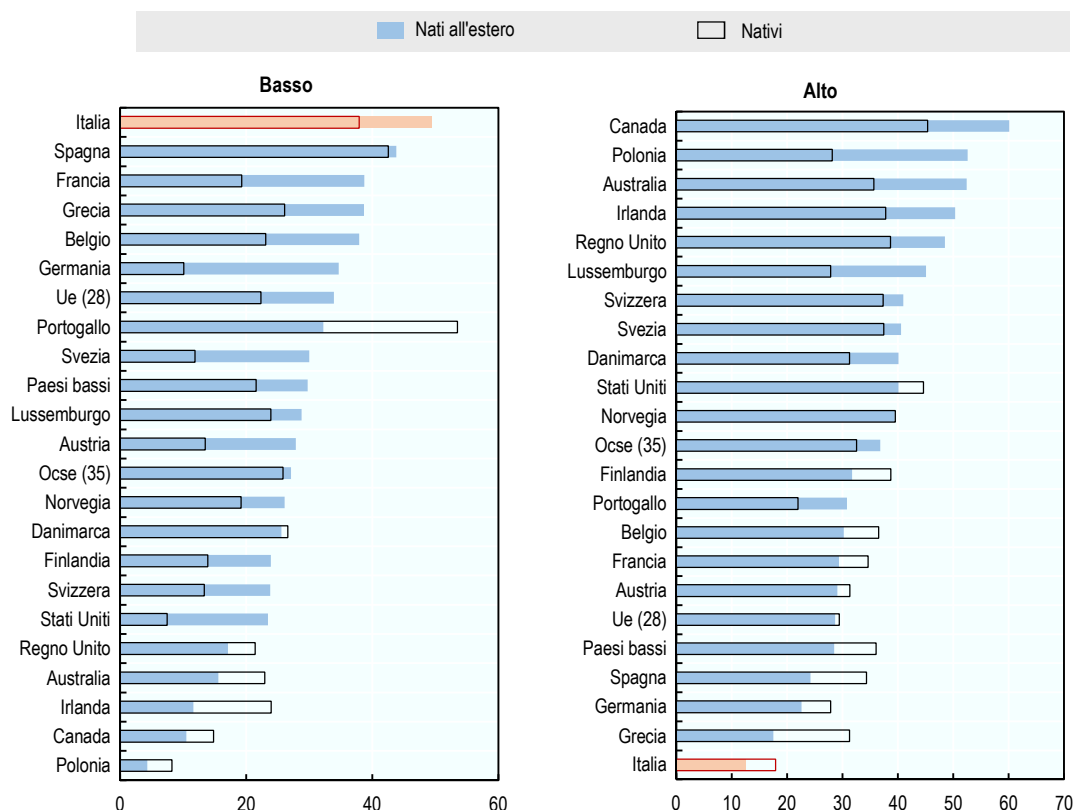
Percentuale della popolazione totale, 2017 o anno più recente



Note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933842166>

Fonte: *Settling in – Indicators of immigrant integration* 2018. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>

Nei paesi Ocse, circa un quarto degli immigrati e dei nativi in età lavorativa ha un basso livello di istruzione (rispettivamente 27% e 26%; Figura 1.6). La percentuale degli immigrati con un livello alto di istruzione, invece, è superiore a quella dei nativi (37% contro 32%). Nei paesi europei, comunque, gli immigrati con un livello di istruzione basso sono più numerosi degli immigrati altamente qualificati. In media il livello di istruzione è molto più basso tra gli immigrati che tra i nativi: il 39% degli immigrati nati fuori dell'Ue ha un livello di istruzione basso, contro il 23% delle persone in età lavorativa nate in Europa. L'Italia si distingue per la presenza di immigrati con un livello di istruzione particolarmente basso: la metà (49,4%) ha, infatti, un livello di istruzione che non supera la scuola secondaria inferiore. In Italia, soltanto il 12,6% degli immigrati ha un livello di istruzione alto.

Figura 1.6. La popolazione immigrata in Italia ha un livello di istruzione particolarmente basso*Distribuzione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni, non in educazione), per livello di istruzione, immigrati e nativi*

Note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933893485>. Livello basso = ISCED 0-2; livello alto = ISCED 5-8.

Fonte: *Settling in – Indicators of immigrant integration* 2018. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>

1.5 Inserimento nel mercato del lavoro

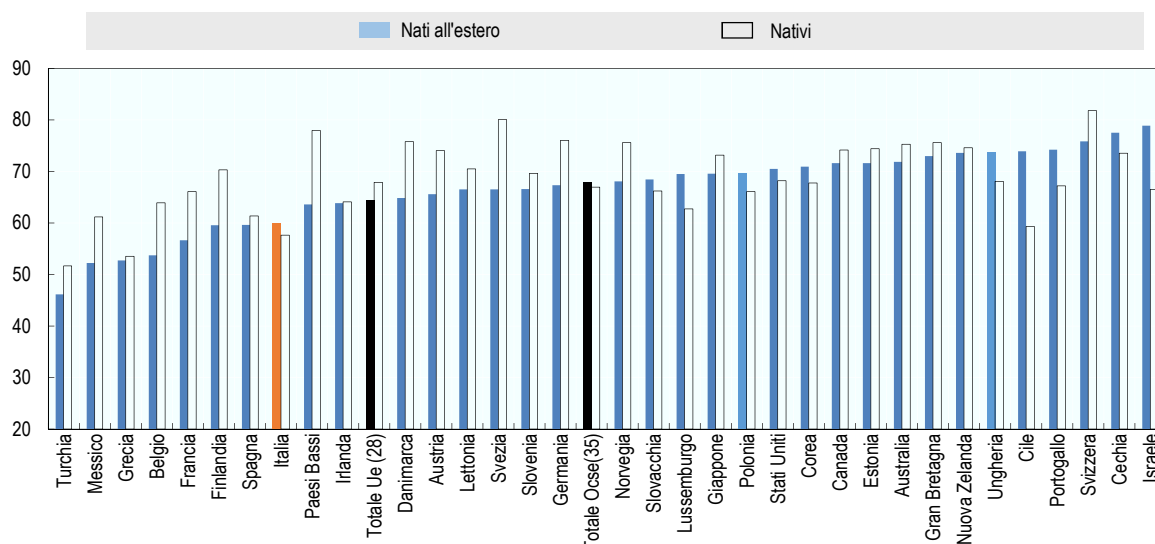
Il tasso di occupazione degli immigrati nei paesi OCSE è di solito inferiore a quello dei nativi (Figura 1.7). In Italia, invece, il tasso di occupazione è più elevato per gli immigrati ma resta, comunque, relativamente basso per entrambi, rispetto alla media OCSE e dell'Unione Europea. Un miglioramento si è verificato tra il 2016 e il 2017. In media, tra i paesi dell'OCSE, il tasso di occupazione degli immigrati è aumentato dal 65,5% al 67,1% - più di 1 punto percentuale. In Italia, il tasso di occupazione degli immigrati è aumentato dal 59,2% al 60% ed è maggiore rispetto a quello dei nativi, benché anche quest'ultimo sia migliorato nel 2017, crescendo dal 56,9% al 57,6%.

Il tasso di disoccupazione è generalmente più elevato tra gli immigrati che tra i nativi. Comunque, il miglioramento della situazione del mercato del lavoro ha ridotto la disoccupazione per entrambe le categorie tra il 2016 e il 2017. Sempre con riferimento alla media dei paesi Ocse, il tasso di disoccupazione degli immigrati è diminuito di un punto percentuale, attestandosi al 9,5% (Figura 1.8). In Italia, si è registrata una diminuzione minore, a partire da un livello più elevato: dal 14,9% al 14,2%. In media, nei paesi Ocse, il divario medio tra persone nate all'estero e autoctoni, in termini di tasso di disoccupazione, è diminuito fino ad arrivare a 3 punti percentuali nel 2017. In Italia, il divario è diminuito da 3,5 punti a 3,2 punti di differenza. Il miglioramento del livello occupazionale degli immigrati nei paesi OCSE nel 2017 è dovuto essenzialmente ai significativi miglioramenti verificatisi in alcuni Paesi dell'UE, ma non in Italia, dove effettivamente le condizioni occupazionali degli immigrati migliorano più lentamente. Distinguendo tra immigrati originari dell'UE e immigrati extracomunitari, la situazione è più problematica per questi ultimi:

infatti, nell'UE, il tasso di occupazione dei migranti originari di un altro Paese dell'UE supera di 5 punti percentuali quello degli autoctoni.

Figura 1.7. L'Italia è uno di pochi paesi OCSE dove gli immigrati hanno un tasso di occupazione superiore a quello dei nativi

Tasso di occupazione (15-64 anni), immigrati e nativi, 2017

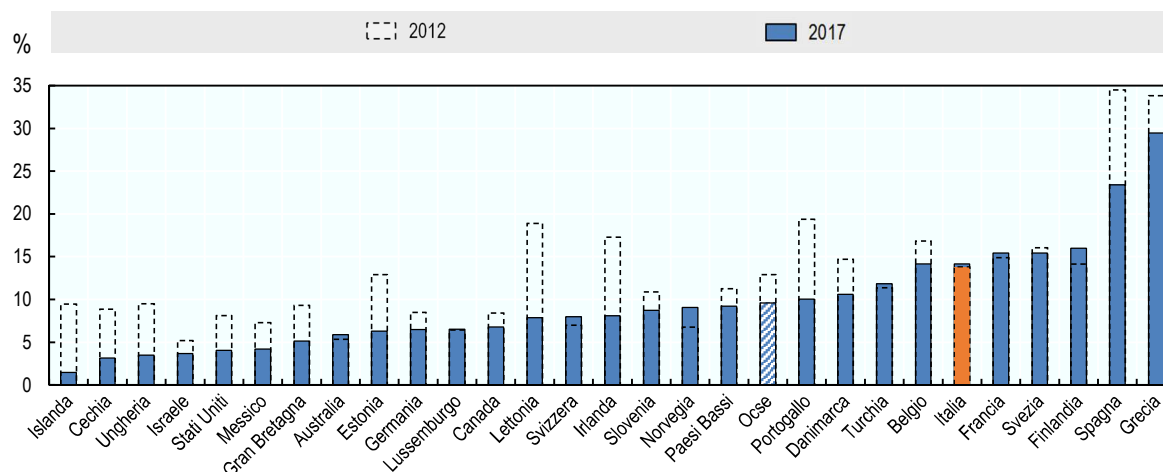


Note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933842698>

Fonte: *Settling in – Indicators of immigrant integration* 2018. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>

Figura 1.8. In Italia la disoccupazione tra gli immigrati resta elevata

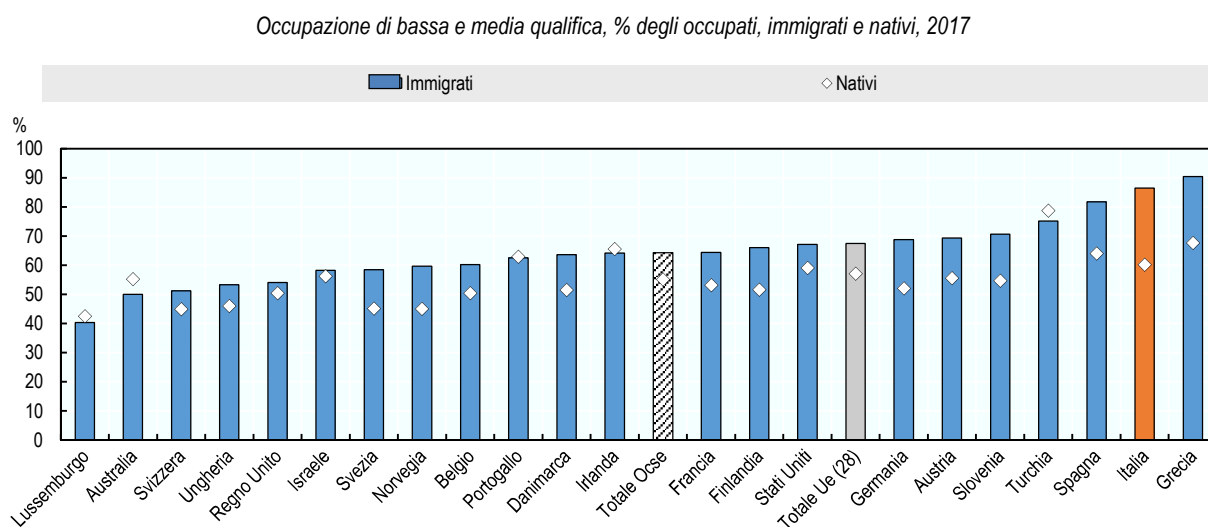
Tasso di disoccupazione (percentuale), 2012 e 2017



Nota: Per note e fonti: https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-graph31-en

Fonte: *International Migration Outlook* 2018, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

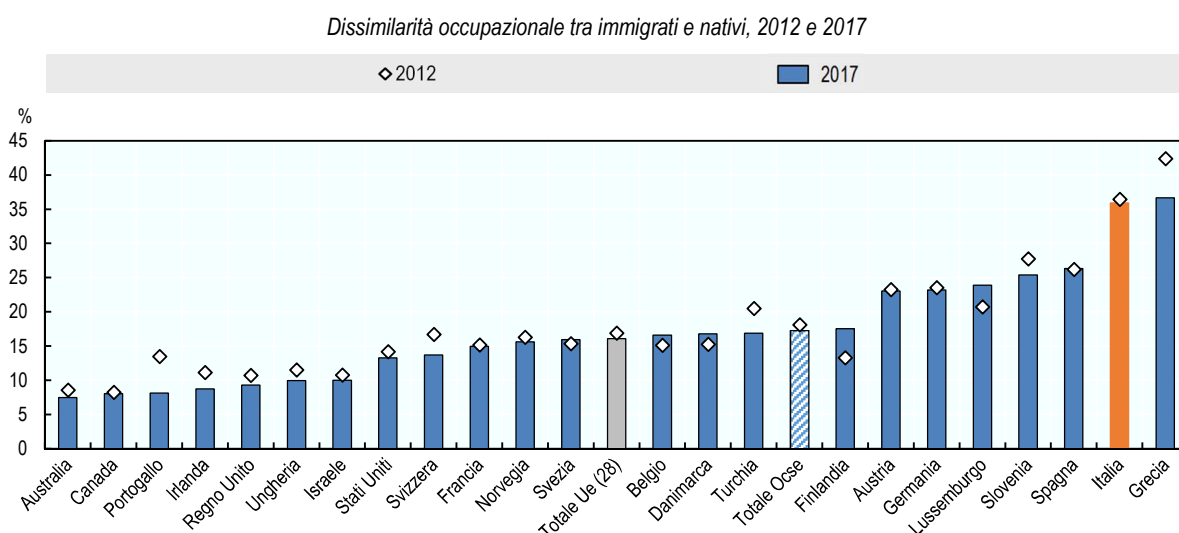
In totale, il 65% degli immigrati con un lavoro dipendente nell'OCSE svolge un lavoro a bassa o media qualifica – 10 punti percentuali in più rispetto ai nativi (Figura 1.9). In Italia, la quota di immigrati occupati con un lavoro a bassa e media qualifica è dell'86,5%, 26 punti percentuali in più rispetto ai nativi. In Grecia si registra una maggiore concentrazione nei lavori di bassa e media qualifica, sebbene con uno scarto minore tra immigrati e nativi.

Figura 1.9. Gli immigrati sono concentrati in impieghi a bassa qualifica

Nota: Per note e fonti: <https://dx.doi.org/10.1787/10.1787/888933769624>

Fonte: International Migration Outlook 2018, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

In tutti i paesi OCSE, la ripartizione professionale dei lavoratori immigrati è molto diversa da quella dei lavoratori nativi. Nel 2017, questa differenza è rimasta elevata, soprattutto nei paesi del Sud dell'Europa (Figura 1.10). L'indicatore di dissomiglianza indica quanti immigrati dovrebbero cambiare lavoro per determinare la stessa distribuzione occupazionale dei nativi. In Italia e in Grecia, un lavoratore immigrato su tre dovrebbe cambiare professione per avere un lavoro simile a quello dei lavoratori autoctoni. La media OCSE è del 17,3%. Se la dissimilarità occupazionale è leggermente migliorata tra il 2012 e il 2017 in molti paesi – per esempio, in Grecia, Svizzera e Portogallo – è invece rimasta inalterata in Italia nello stesso periodo.

Figura 1.10. Gli immigrati fanno lavori molto diversi dai nativi

Nota: Per note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933769605>

Fonte: International Migration Outlook 2018, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

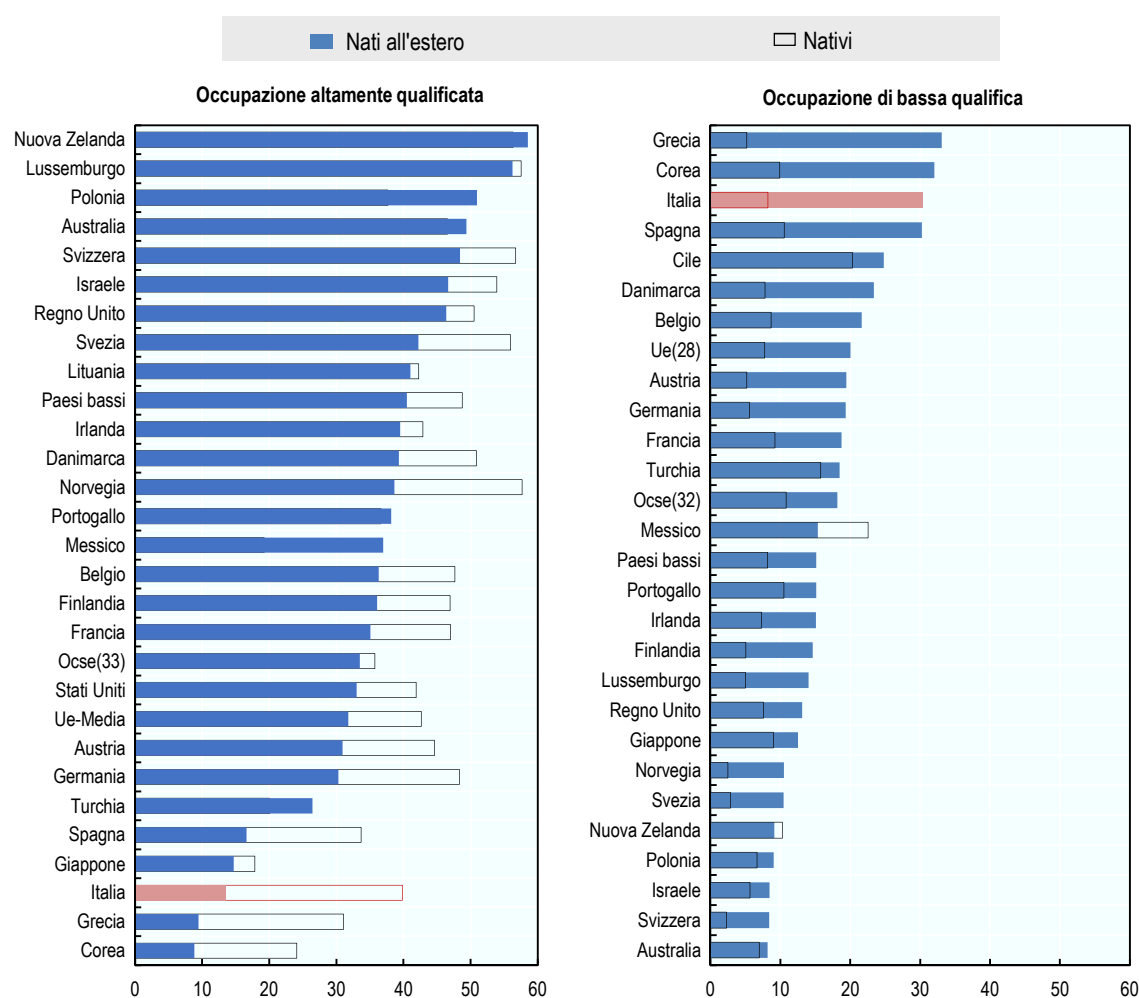
Nei paesi Ocse, il 18% dei lavoratori immigrati svolge lavori considerati di bassa qualifica ("occupazioni elementari"), contro l'11% delle persone autoctone (Figura 1.11). Nell'UE, le proporzioni sono

rispettivamente 20% e 8%. Nella quasi totalità dei paesi Ocse, i lavoratori immigrati si concentrano su professioni poco qualificate. In Italia, come in altri paesi del Sud dell'Europa, il tasso di concentrazione è ancora più elevato: il 30% degli immigrati in Italia svolge occupazioni elementari, contro l'8% dei lavoratori nati in Italia. Lo scarto tra immigrati e nativi è comunque rilevante tanto in Italia, quanto in altri paesi europei con storie migratorie più importanti, come la Germania, l'Austria e i paesi nordici.

I lavori altamente qualificati, nei paesi Ocse, riguardano il 34% degli immigrati, quasi la stessa percentuale che si registra per gli autoctoni (35%). Lo scarto tra immigrati e autoctoni aumenta nei paesi UE: 31,8% contro 42,7%. Per l'Italia, è ancora maggiore: se poco più di un immigrato su otto svolge un lavoro altamente qualificato (13,5%), il rapporto per i lavoratori nati in Italia è pari a due su cinque (39,8%).

Figura 1.11. Gli immigrati sono concentrati in lavori poco qualificati

Lavori poco e altamente qualificati, 2017, in % degli occupati di età 15-64



Note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933893808>

Fonte: *Settling in – Indicators of immigrant integration* 2018. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>

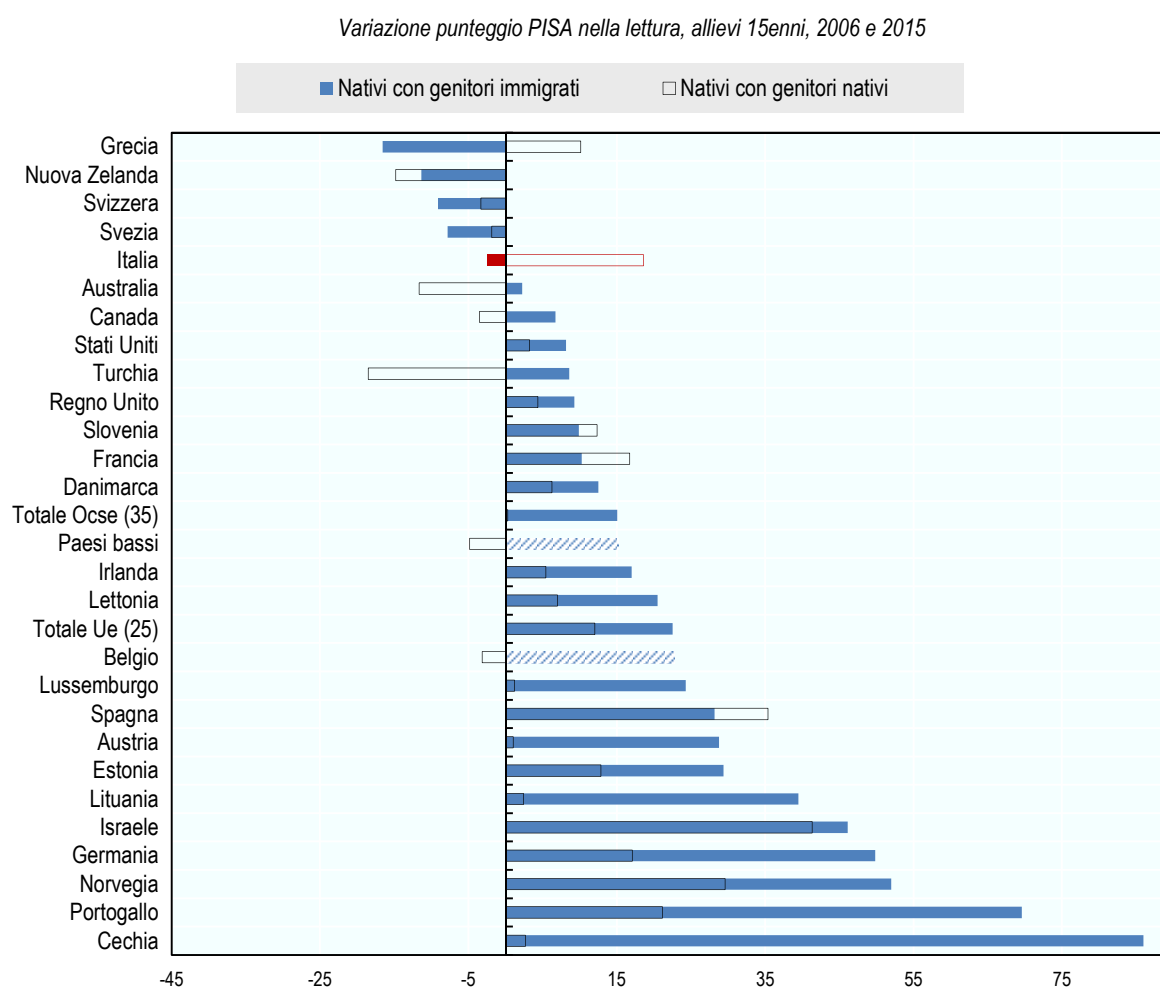
La quota dei lavoratori immigrati occupati in lavori altamente qualificati è aumentata, nel corso dell'ultimo decennio, di 2 punti percentuali nell'UE e di 4 punti percentuali nell'Ocse, denotando la tendenza, simile a quella verificatasi tra gli autoctoni, a un innalzamento del livello delle mansioni richieste nel mercato del lavoro. In alcuni paesi – l'Italia, la Grecia, i Paesi Bassi e la Slovacchia – si è invece verificata una regressione del livello delle qualifiche richieste nel mercato di lavoro, sia per gli immigrati sia per gli

autoctoni. In Italia, in controtendenza rispetto alla media dei paesi Ocse, la quota di immigrati occupati in lavori qualificati è diminuito di ben 5 punti percentuali tra il 2007 e il 2017, mentre lo stesso dato per gli autoctoni è sceso di 2 punti percentuali.

1.6 Primi segnali di integrazione delle seconde generazioni

Secondo la valutazione PISA (*Programme for International Student Assessment*), le competenze in lettura degli allievi quindicenni, immigrati e non, sono migliorate nell'ultimo decennio nei paesi OCSE. In media, il punteggio è migliorato di 15 punti. Le seconde generazioni – costituite dai figli di genitori immigrati – hanno fatto complessivamente registrare un miglioramento, spesso più significativo del miglioramento tra i figli di genitori autoctoni. Nell'insieme dei paesi OCSE, il livello di comprensione dello scritto – i risultati del modulo lettura di PISA - dei figli di immigrati è analogo a quello dei figli di autoctoni. In molti paesi nei quali i figli di immigrati avevano risultati inferiori a quelli dei figli di autoctoni, lo scarto si è ridotto con il miglioramento dei risultati conseguiti dai primi (Figura 1.12). In Italia, al contrario, i figli di immigrati hanno visto un peggioramento del punteggio e uno scarto maggiore rispetto ai figli dei nativi. Il peggioramento è forse dovuto a un effetto di composizione, ovvero una coorte di quindicenni figli di immigrati nel 2015 più svantaggiata rispetto a quella del 2006.

Figura 1.12. I risultati scolastici dei figli di immigrati sono migliorati nell'ultimo decennio, ma non in Italia



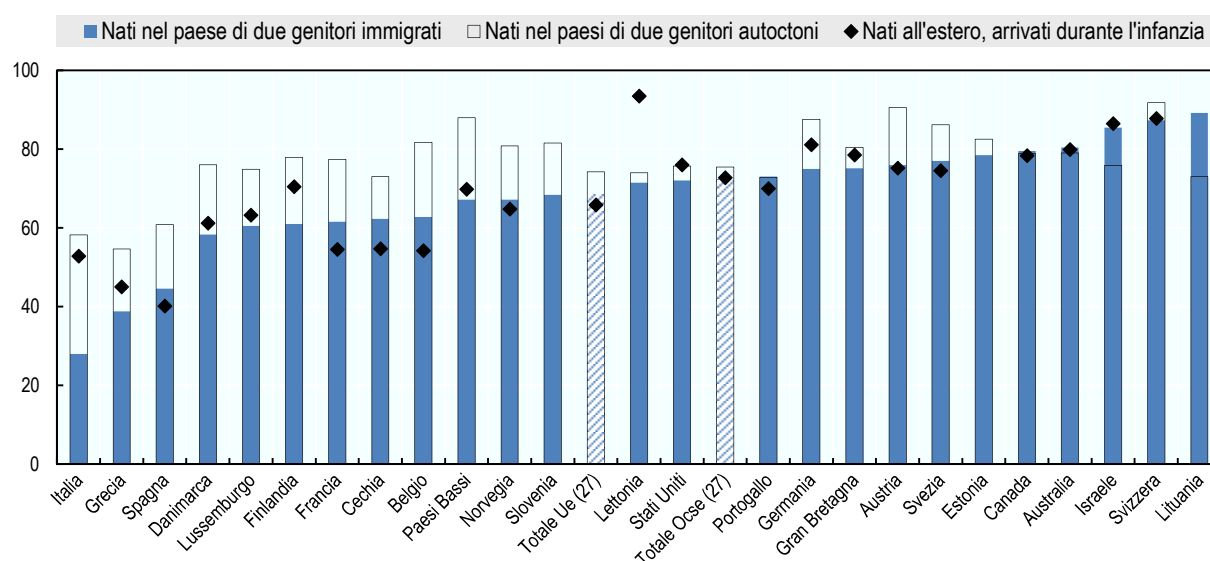
Note e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933895801>

Fonte: *Settling in – Indicators of immigrant integration 2018*. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>

Il tasso di occupazione dei giovani (15-34 anni, esclusi gli studenti) di seconda generazione nei paesi OCSE è del 72% e nei paesi UE del 69% (Figura 1.13). In generale, i figli di immigrati hanno un tasso di occupazione più basso di quello dei loro coetanei con genitori autoctoni: la differenza è di 3 punti percentuali nell'OCSE e di 6 punti nell'UE. La situazione appare molto più problematica in Italia, dove il tasso di occupazione delle seconde generazioni è soltanto al 28%, contro il 58% registrato tra i figli di genitori nati in Italia.

Figura 1.13. I figli di immigrati, nati in Italia, e i giovani immigrati hanno un tasso di occupazione molto più basso rispetto ai nativi

Tasso di occupazione, %, nativi con genitori immigrati e nativi con genitori nativi, nonché immigrati arrivati durante l'infanzia, 15-34 anni non in educazione, circa 2017



Nota: Altri paesi e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933895271>.

Fonte: *Settling in – Indicators of Immigrant Integration 2018*. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>.

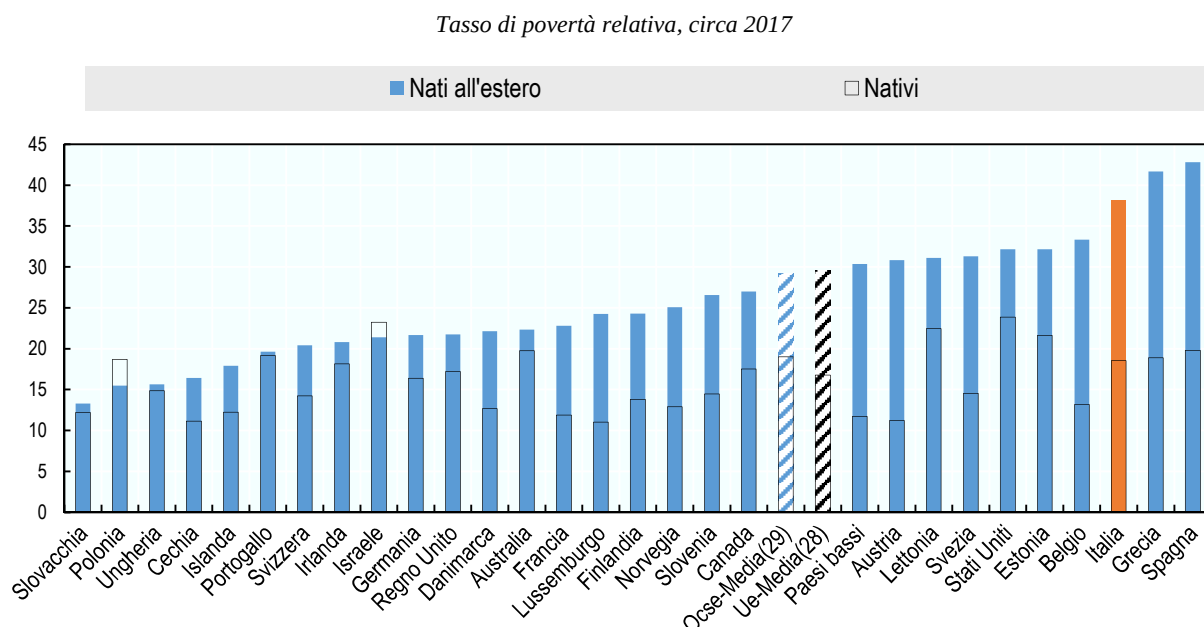
Nei paesi OCSE è più facile trovare un lavoro con un livello di istruzione più elevato. In Canada, Australia e Stati Uniti, i figli di immigrati con un livello di istruzione elevato hanno lo stesso tasso di occupazione dei figli di genitori autoctoni. In Europa, il quadro è più variegato, e l'istruzione non aiuta sempre a colmare il divario evidenziato nel Figura 1.13. Con riferimento ai giovani con un basso livello di istruzione, nell'UE i figli di immigrati hanno un tasso di occupazione inferiore, di 3 punti percentuali, rispetto a quello dei loro coetanei nati da genitori autoctoni. In Italia questo scarto è di ben 25 punti percentuali, e indica una grande difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro per la seconda generazione, e soprattutto per i giovani con un basso livello di istruzione.

1.7 Integrazione sociale

Nella maggior parte dei paesi OCSE, gli immigrati hanno un rischio maggiore rispetto ai nativi di vivere in famiglie in condizione di povertà relativa (la povertà relativa corrisponde al 60% del reddito mediano disponibile, equivalente in ogni paese; Figura 1.14). In media, sia nell'OCSE sia nell'UE, quasi il 30% degli immigrati vive in una situazione di povertà relativa.

In Italia, il 38.2% degli immigrati vive in una situazione di povertà relativa, più del doppio dei nativi (18.5%). Il rischio di povertà per gli immigrati è dunque molto più elevato in Italia che negli altri paesi OCSE. Tra i paesi OCSE, soltanto in Spagna e in Grecia gli immigrati hanno un tasso di povertà maggiore.

Figura 1.14. La povertà è molto più diffusa tra gli immigrati in Italia rispetto agli immigrati in altri paesi OCSE



Nota: Altri paesi e fonti: <http://dx.doi.org/10.1787/888933893998>.

Fonte: *Settling in – Indicators of Immigrant Integration* 2018. <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>.

Concludendo, con le analisi e i dati sin qui illustrati, ci si è posti l'obiettivo di offrire una disamina di livelli, caratteristiche e grado di integrazione degli immigrati in Italia in una prospettiva internazionale. In Italia l'immigrazione è un fenomeno relativamente recente rispetto a quanto riscontrato in altri paesi europei e dell'area OCSE, ma ha raggiunto negli ultimi anni una quota di immigrati nella popolazione totale simile alla media dei paesi OCSE. I flussi migratori verso l'Italia si sono ridotti negli ultimi anni dopo un periodo in cui erano ben al di sopra della media OCSE. I dati sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro offrono un quadro composito. Se da un lato l'Italia figura tra i pochi paesi OCSE in cui gli immigrati hanno un tasso di occupazione superiore a quello dei nativi, dall'altro la qualità dei posti di lavoro ricoperti dagli immigrati è spesso molto bassa. L'elevata incidenza della povertà è un problema per gli immigrati nella maggior parte dei paesi OCSE, ma ancor di più in Italia. Per quanto riguarda le seconde generazioni, poiché il fenomeno migratorio è relativamente recente, in Italia si tratta di un gruppo ancora limitato, eppure i loro esiti scolastici e il loro inserimento lavorativo sono particolarmente sfavorevoli, sia rispetto ai figli di genitori italiani, sia con riferimento alle seconde generazioni in altri paesi OCSE.

L'immigrazione rimane una risorsa, e in molti paesi vi è stato un netto miglioramento della capacità di integrare gli immigrati. In Italia, il contributo in termini di forza lavoro è evidente. Altri indicatori suggeriscono che l'Italia dovrebbe sostenere maggiormente lo sviluppo e l'utilizzo delle competenze degli immigrati e prestare una maggiore attenzione alle difficoltà dei figli di immigrati.

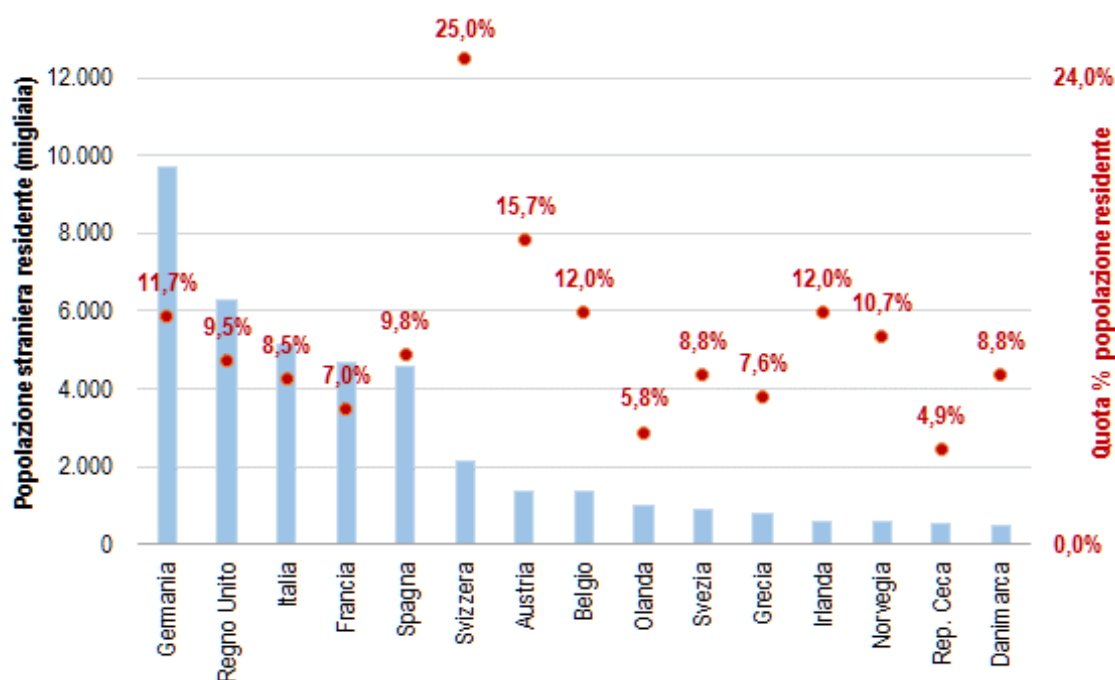
DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

2 La popolazione straniera: i dati di contesto

2.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

La popolazione straniera residente in Europa al 1° gennaio 2018 (Figura 2.1a) si concentra prevalentemente in cinque paesi: Germania (9,679 milioni, pari all'11,7% della popolazione residente); Regno Unito (6,286 milioni, pari al 9,5%); Italia (5,144 milioni, 8,5%); Francia (4,687 milioni, 7,0%); Spagna (4,563 milioni, 9,8%). Nei primi quattro Stati della UE per popolazione complessiva, l'incidenza della popolazione straniera cresce con l'aumentare del livello assoluto della stessa. Incidenze maggiori di quella tedesca si registrano in: Svizzera (25%), Austria (15,7%), Belgio e Irlanda (12,0% in entrambi i casi); il dato della Norvegia (10,7%) si avvicina a quello tedesco. Tra gli Stati riportati nella Figura 2.1a, l'Italia si colloca all'11° posto per incidenza della popolazione straniera, con una percentuale simile a quella di Svezia e Danimarca (pari all'8,8% in entrambi i Paesi).

Figura 2.1.a Popolazione straniera residente: livelli e incidenza % nei 15 Paesi europei con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti in migliaia (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2018

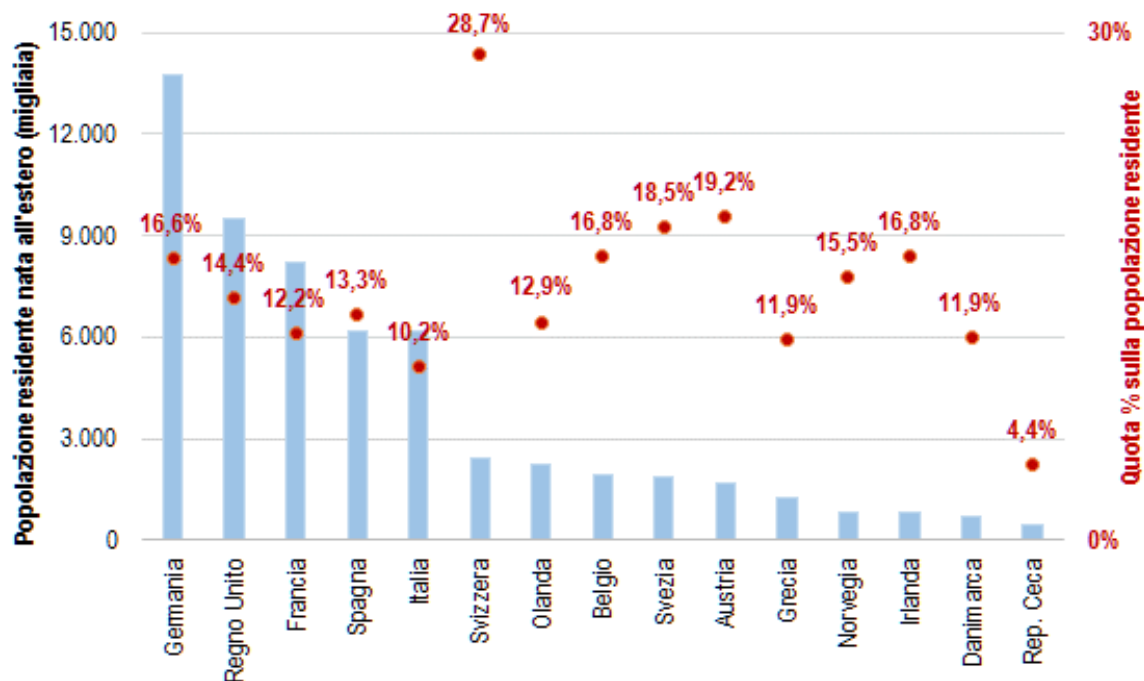


Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

Per integrare l'informazione precedente, si propone una Figura analoga alla 2.1a, costruita però sulla base dei residenti nati all'estero, indipendentemente dalla nazionalità attuale (Figura 2.1b). Al denominatore si trova sempre la popolazione residente complessiva in ciascuno Stato. La popolazione nata all'estero non ha necessariamente acquisito in un momento successivo la cittadinanza del paese di attuale residenza, che poteva aver già posseduto. Si tratta di un dato che dipende inoltre dalle politiche di concessione della nazionalità, dalla "anzianità" dell'immigrazione e dalla storia politica e sociale di ciascun Paese. Com'è logico che sia, la quota di nati all'estero eccede sistematicamente e in modo molto consistente (con la sola

eccezione della Repubblica Ceca) quella dei cittadini stranieri. In Italia lo scarto è pari ad 1 milione e supera i 4 milioni in Germania, i 3 nel Regno Unito, sfiora i 3,5 milioni in Francia e oltrepassa gli 1,6 milioni in Spagna. In termini di punti percentuali di popolazione, la differenza positiva è particolarmente marcata in Svezia (quasi 10 punti) e Olanda (oltre 7 punti).

Figura 2.1b. Popolazione residente nata all'estero: livelli e incidenza % nei 15 Paesi europei con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti in migliaia (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2018



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

La Tabella 2.1 fornisce una rappresentazione dettagliata per paese della presenza straniera in tutti gli Stati dell'Unione Europea. I dati presentati nella Tabella mettono a confronto la situazione al 1° gennaio 2017 con quella al 1° gennaio 2018. In Italia, tra le due date indicate, la popolazione residente nazionale è in diminuzione (-0,4%), mentre quella straniera ha conosciuto un incremento pari a +1,9%; in 12 mesi il numero di individui stranieri è aumentato di quasi 100 mila di unità, compensando per circa la metà il calo della popolazione nazionale (-203 mila). Il saldo demografico complessivo resta quindi negativo (-105 mila).

Gli incrementi percentuali della popolazione straniera più elevati si registrano per Lituania (+35,9%), Malta (+23,9%), Polonia (+13,7%), Croazia (+13,2%) e Bulgaria (+8,2%). Ad eccezione dell'isola mediterranea, si tratta di Stati dove la presenza di cittadini stranieri è ancora quantitativamente modesta.

Per contro, variazioni negative del livello assoluto di cittadini stranieri si osservano solo in Romania (-2,7%) e Lettonia (-2,5%). Il numero di cittadini nazionali è invece in calo in 15 Stati UE, tra cui Germania, Francia, Italia, Polonia e, sia pure marginalmente, Spagna. Tra i grandi Stati europei, solo nel Regno Unito cresce il numero di cittadini nazionali.

Considerando l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale, l'incidenza della popolazione straniera in Italia è, come già segnalato, in aumento. A parte il 47,9% del Lussemburgo, i valori più elevati si registrano per Cipro (17,3%), Austria (15,7%), Estonia (14,9%), Malta e Lettonia (14,1%).

Tabella 2.1. Popolazione per cittadinanza (dello Stato segnalante/straniera) nell'Unione Europea. Valori assoluti in migliaia al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2017 e 2018

PAESI	Cittadini nazionali			Cittadini stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2017	2018	Var. % 2018/2017	2017	2018	Var. % 2018/2017	2017	2018
Belgio	9.998	10.022	+0,2	1.346	1.366	+1,5	11,9	12,0
Bulgaria	7.017	6.958	-0,8	79	86	+8,2	1,1	1,2
Rep. Ceca	10.068	10.095	+0,3	511	515	+0,9	4,8	4,9
Danimarca	5.264	5.275	+0,2	485	506	+4,3	8,4	8,8
Germania	73.302	73.113	-0,3	9.220	9.679	+5,0	11,2	11,7
Estonia	1.119	1.122	+0,2	196	197	+0,4	14,9	14,9
Irlanda	4.219	4.252	+0,8	565	579	+2,5	11,8	12,0
Grecia	9.958	9.925	-0,3	810	816	+0,7	7,5	7,6
Spagna	42.108	42.095	-0,0	4.420	4.563	+3,2	9,5	9,8
Francia	62.351	62.239	-0,2	4.625	4.687	+1,3	6,9	7,0
Croazia	4.106	4.051	-1,3	46	52	+13,2	1,1	1,3
Italia	55.542	55.340	-0,4	5.047	5.144	+1,9	8,3	8,5
Cipro	707	713	+0,9	140	149	+6,3	16,6	17,3
Lettonia	1.671	1.662	-0,5	279	273	-2,5	14,3	14,1
Lituania	2.828	2.782	-1,6	20	27	+35,9	0,7	1,0
Lussemburgo	309	314	+1,5	281	288	+2,4	47,6	47,9
Ungheria	9.646	9.617	-0,3	151	162	+7,1	1,5	1,7
Malta	406	409	+0,6	54	67	+23,6	11,8	14,1
Olanda	16.109	16.140	+0,2	915	991	+8,4	5,4	5,8
Austria	7.431	7.426	-0,1	1.333	1.386	+3,9	15,2	15,7
Polonia	37.757	37.732	-0,1	210	239	+13,7	0,6	0,6
Portogallo	9.912	9.869	-0,4	398	422	+6,0	3,9	4,1
Romania	19.530	19.419	-0,6	114	111	-2,7	0,6	0,6
Slovenia	1.951	1.945	-0,3	114	122	+6,5	5,5	5,9
Slovacchia	5.366	5.370	+0,1	70	73	+4,6	1,3	1,3
Finlandia	5.260	5.264	+0,1	242	248	+2,4	4,4	4,5
Svezia	9.143	9.223	+0,9	841	886	+5,3	8,4	8,8
Regno Unito	59.718	59.967	+0,4	6.071	6.286	+3,5	9,2	9,5

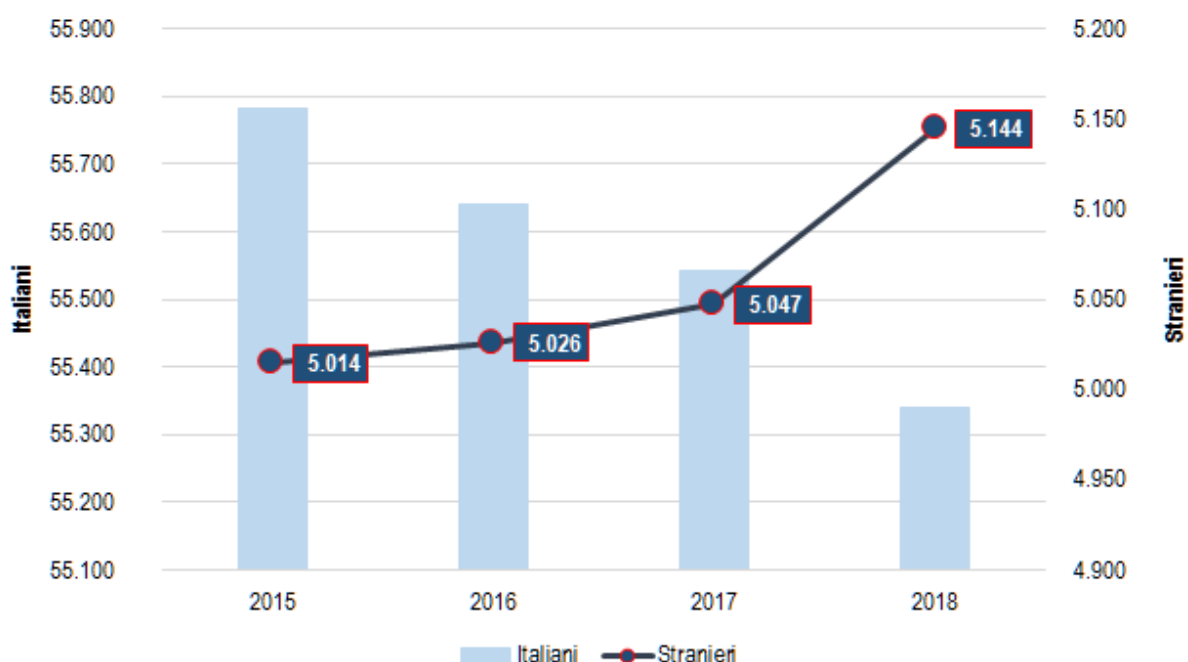
Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

Sul fronte opposto, gli Stati con la minore incidenza di cittadini stranieri sono, in ordine crescente: Polonia e Ungheria (0,6%), Lituania (1%), Bulgaria (1,2%), Croazia e Slovacchia (1,3%) ed Ungheria (1,7%). Tra gli Stati di più antica adesione alla UE, le minori percentuali di cittadini stranieri si registrano in Portogallo (4,1%). Finlandia (4,5%) e Olanda (5,8%); in quest'ultimo caso, tuttavia, abbiamo visto essere molto elevata l'incidenza dei cittadini nati all'estero sulla popolazione.

2.2 Popolazione straniera residente in Italia

Come già evidenziato, la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2018 assomma a 5,144 milioni di persone, pari all'8,5% della popolazione residente. Come si può vedere dal grafico di Figura 2.2, la popolazione straniera residente è cresciuta a un ritmo abbastanza lento tra l'inizio del 2015 e l'inizio del 2017, mentre una crescita più robusta è avvenuta nel corso del 2017, con un dato d'inizio 2018 superiore di quasi 100 mila unità a livello dell'anno precedente. Dal 1° gennaio 2015 al 1° gennaio 2018 l'aumento della popolazione residente straniera è stato di 130 mila unità, a fronte di un calo di 442 mila unità dei residenti con cittadinanza italiana.

Figura 2.2. Popolazione residente in Italia per cittadinanza al 1° gennaio (v.a. in migliaia). Anni 2015-2018



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

Con riferimento al dettaglio per nazionalità dei cittadini stranieri residenti, nella graduatoria delle prime 30 nazionalità del 2018 (Tabella 2.2), alcune comunità hanno fatto registrare tassi di crescita nettamente positivi.

In particolare, la comunità nigeriana è cresciuta tra il 2017 ed il 2018 del 19,8%, dopo il +14,6% fatto segnare l'anno precedente. Quella ivoriana del 15,7% (+4,4% nei 12 mesi precedenti). Il numero di cittadini del Bangladesh è cresciuto del 7,8% (in precedenza +3,1%). I cittadini egiziani sono aumentati del 6,0% (nel 2017 +2,6%), quelli brasiliani del 5,8% (+3,7%), quelli pakistani del +5,5% (+6,3% %) e quelli del Senegal del 4,7% (+3,1%). I cittadini del Ghana sono cresciuti del 3,7%, ma in questo caso l'anno precedente aveva fatto segnare una flessione (-1,0%). La comunità cinese, che si conferma al quarto posto tra le comunità presenti in Italia, è cresciuta del 3,1% (+3,9% nei 12 mesi precedenti). Lo Sri Lanka vede crescere il numero di residenti in Italia del 2,9%, dopo il +2,5% fatto registrare l'anno precedente.

La cittadinanza europea con la crescita percentualmente più rilevante è quella britannica con il +3,5% (+2,2% l'anno precedente), seguita da quella russa con il +2,8% (+1,6% l'anno prima) e da quella francese con il +2,3% (+2,4%). La comunità rumena mostra una crescita relativamente stabile (+1,5% e +1,8%).

Una moderata crescita, tra le comunità più nutrite sul territorio nazionale, caratterizza anche la cittadinanza ucraina (+1,1% e +1,6%).

Tabella 2.2. Numero di residenti stranieri in Italia per cittadinanza. Prime 30 nazionalità (v.a. in migliaia e var. %). Anni 2017 e 2018 (chiave di ordinamento)

NAZIONALITA'	2017		2018	
	V.a.	var. % '17/'16	V.a.	var. % '18/'17
Romania	1.169	+1,5	1.190	+1,8
Albania	448	-4,1	440	-1,8
Marocco	421	-3,8	417	-1,0
Cina	282	+3,9	291	+3,1
Ucraina	234	+1,6	237	+1,1
Filippine	166	+0,3	168	+0,8
India	151	+0,6	152	+0,2
Bangladesh	122	+3,1	132	+7,8
Moldova	136	-4,6	132	-2,8
Egitto	113	+2,6	120	+6,0
Pakistan	108	+6,3	114	+5,5
Sri Lanka (ex Ceylon)	105	+2,5	108	+2,9
Nigeria	89	+14,6	106	+19,8
Senegal	101	+3,1	106	+4,7
Perù	99	-4,4	97	-1,7
Polonia	97	-0,9	96	-1,4
Tunisia	94	-1,7	94	-0,3
Ecuador	83	-4,9	80	-3,3
Macedonia, Ex Rep. Jugoslava di	68	-7,5	65	-3,9
Bulgaria	59	+1,1	59	+1,1
Ghana	48	-1,0	50	+3,7
Brasile	45	+3,7	48	+5,8
Kosovo	41	-4,1	40	-2,4
Serbia, Repubblica di	40	-5,5	40	-0,6
Russia	36	+1,6	37	+2,8
Germania	37	-0,0	37	+0,4
Costa d'Avorio	26	+4,4	30	+15,7
Francia	29	+2,3	30	+2,4
Dominicana, Repubblica	28	-0,7	28	+1,6
Regno Unito	27	+2,2	28	+3,5

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

Di contro (cfr. sempre la Tabella 2.2), vi sono comunità in calo in entrambi gli intervalli considerati. Il numero di cittadini macedoni cala del 3,9% (dopo il -7,5% precedente), quello dei cittadini ecuadoriani del 3,3% (-4,9% nel 2017), dei cittadini moldavi del 2,8% (-4,6%), dei cittadini peruviani dell'1,7% (-4,4%), gli albanesi dell'1,8% (-4,1%), i marocchini dell'1% (-3,8%), i serbi dello 0,6% (-5,5%) e i tunisini dello 0,3% (-1,7%). La comunità albanese resta comunque, nei livelli assoluti, al secondo posto dopo quella rumena.

Sulla scorta di tali dati si possono delineare, in prima battuta, alcune tendenze. La prima è quella di un aumento della presenza nel nostro Paese di cittadini di Stati dell'Africa Occidentale, dell'Asia Centro-meridionale e di quella Orientale. Nel Nord-Africa, il numero di cittadini marocchini e tunisini risulta essere in calo, mentre cresce quello dei cittadini egiziani. Tra le cittadinanze dell'America Latina diminuiscono quelle degli Stati di lingua spagnola. Un calo interessa anche i residenti cittadini di Stati dell'Europa Centro-orientale, sia appartenenti alla UE (Polonia) sia non appartenenti alla stessa (Albania, Serbia, Kosovo e Macedonia). Si può anche osservare che le cittadinanze degli Stati di più antica adesione alla UE si trovano in fondo alla graduatoria della Tabella 2.2 (Germania al 26° posto, Francia al 28° e Regno Unito al 30°).

2.3 Profilo delle comunità straniere extracomunitarie in Italia

Al 1° gennaio 2018 in Italia risultavano regolarmente soggiornanti, secondo i più aggiornati dati disponibili, 3,714 milioni cittadini di Stati non appartenenti alla UE² ("non comunitari"), quasi lo stesso valore di 12 mesi prima e con una flessione rispetto al 1° gennaio 2017 di circa 216 mila unità. La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Si tratta di dati sempre di fonte ISTAT, ma di origine diversa (Ministero dell'Interno) da quella del *Bilancio demografico* esaminata in precedenza. Tuttavia, nella numerosità di ciascuna cittadinanza si rileva una sostanziale coerenza tra le cifre delle due fonti.

Dal punto di vista del genere si riscontra una leggera prevalenza maschile (51,7% del totale), in leggera crescita rispetto agli anni precedenti (Figura 2.3). Nel 2018, inoltre, gli stranieri Extra UE sono per il 61,7% soggiornanti di lungo periodo. Nel 2017 gli stranieri in tale condizione erano il 60,7% e nel 2016 il 59,5% (Figura 2.4).

Figura 2.3. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per genere al 1° gennaio (v.a in migliaia e %). Anni 2016, 2017 e 2018

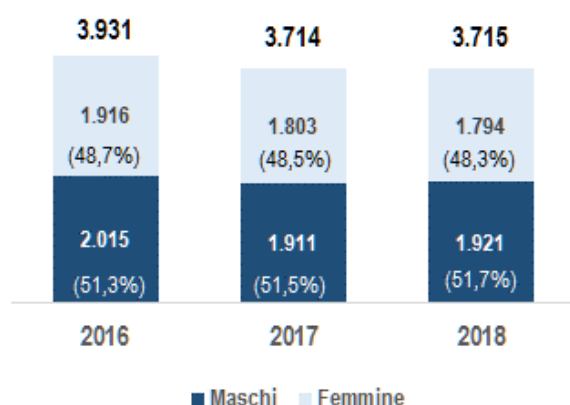
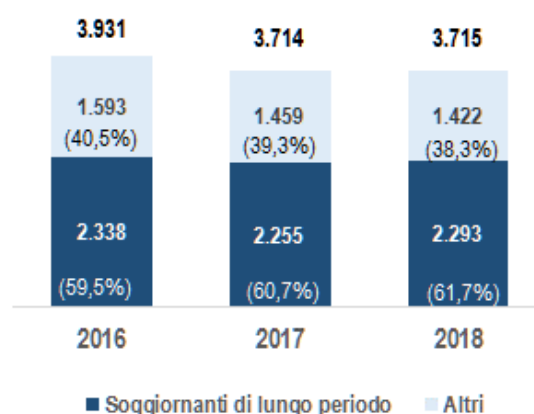


Figura 2.4. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per caratteristica di durata del permesso al 1° gennaio (v.a in migliaia e %). Anni 2016, 2017, 2018

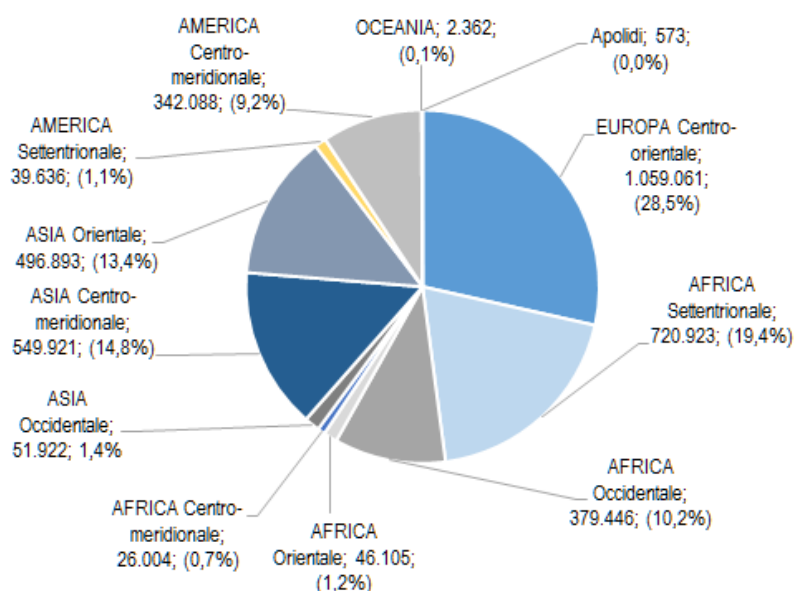


Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

² A seguito di mutamenti normativi, a partire dai dati di stock al 1° gennaio 2014 e ai flussi in ingresso 2013 non sono più diffusi i dati relativi all'area geografica 'Altri paesi non comunitari' (Andorra, Città del Vaticano, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera).

Nel quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere Extra UE, a inizio del 2018 (Figura 2.5), la componente europea, costituita in questo caso esclusivamente da cittadini di Paesi dell'Europa centro-orientale e della Turchia, rappresenta il 28,5% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in

Figura 2.5. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %) al 1° gennaio 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

comunitari regolarmente soggiornanti. L'America Settentrionale pesa per poco più dell'1% e la presenza di Stati dell'Oceania è quasi trascurabile.

Passando all'analisi per singolo Stato (Tabella 2.3), i primi 10 per numero di soggiornanti nel 2017 risultano essere: Marocco (443 mila, pari all'11,9%); Albania (430 mila, 11,6%); Cina (309 mila, 8,3%); Ucraina (235 mila, 6,3%); Filippine (162 mila, 4,4%); India (157 mila, 4,2%); Egitto (141 mila, 3,8%); Bangladesh (139 mila, 3,8%); Moldova (128 mila, 3,4%) e Pakistan (125 mila, 3,4%). Anche Tunisia, Senegal, Sri Lanka e Nigeria superano la soglia dei 100 mila soggiornanti nel 2017. Con riferimento al genere, la maggior incidenza della componente femminile, con valori oltre il 70%, si registra per i cittadini della Georgia, della Russia, dell'Ucraina, di Cuba e del Brasile; di contro, la più bassa, con un'incidenza inferiore al 30%, si registra per i cittadini di Gambia, Mali, Afghanistan, Senegal, Bangladesh e Pakistan.

Italia. L'Africa complessivamente ne rappresenta il 31,6% con il seguente dettaglio: Africa Settentrionale 19,4%; Africa Occidentale 10,2%; Africa Orientale 1,2%; Africa Centro-meridionale 0,7%. I cittadini di Stati asiatici assommano complessivamente al 29,6% del totale. In tale ambito, i Paesi dell'Asia Centro-meridionale (India, Pakistan, etc.) rappresentano la componente più importante (14,8%), seguiti a poca distanza da quelli dell'Asia Orientale (13,4%), mentre l'Asia Occidentale (Medio-Oriente) ha un rilievo modesto (1,4%). Infine, sono cittadini di Stati dell'America Centro-meridionale il 9,2% degli stranieri non

Tabella 2.3. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti, primi 40 Paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2018 (v.a. e %)

POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	443.147	11,9	45,8	22	Stati Uniti	37.285	1,0	61,0
2	Albania	430.340	11,6	48,8	23	Serbia	34.318	0,9	50,5
3	Cina, Rep. Popolare	309.110	8,3	49,8	24	Costa d'Avorio	31.369	0,8	34,0
4	Ucraina	235.245	6,3	78,8	25	Dominicana, Rep.	28.355	0,8	63,5
5	Filippine	161.609	4,4	57,3	26	Bosnia-Erzegovina	25.082	0,7	45,2
6	India	157.320	4,2	40,3	27	Algeria	23.931	0,6	37,2
7	Egitto	140.651	3,8	31,7	28	Cuba	23.573	0,6	74,2
8	Bangladesh	139.409	3,8	27,3	29	Turchia	21.962	0,6	43,2
9	Moldova	127.632	3,4	66,8	30	Mali	20.467	0,6	4,1
10	Pakistan	125.218	3,4	28,3	31	Gambia	19.326	0,5	2,9
11	Tunisia	108.225	2,9	38,0	32	Colombia	18.544	0,5	62,4
12	Senegal	105.240	2,8	25,6	33	Afghanistan	16.487	0,4	5,5
13	Sri Lanka	104.937	2,8	46,8	34	Camerun	15.161	0,4	47,1
14	Nigeria	103.985	2,8	41,7	35	Burkina Faso	14.753	0,4	33,5
15	Perù	91.969	2,5	58,8	36	Georgia	14.065	0,4	82,1
16	Ecuador	77.059	2,1	57,5	37	Serbia e Montenegro	13.853	0,4	48,2
17	Macedonia, Repubblica di	69.742	1,9	47,4	38	El Salvador	13.375	0,4	60,6
18	Ghana	51.523	1,4	35,4	39	Bolivia	12.465	0,3	62,3
19	Kosovo	50.128	1,3	44,0	40	Iran	12.179	0,3	48,4
20	Brasile	43.229	1,2	73,6	Altri stati		202.636	5,5	51,3
21	Russia, Federazione	40.030	1,1	81,6	Totale		3.714.934	100,0	48,3

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Inoltre (Tabella 2.4), l'immigrazione complessivamente più giovane è quella africana, con una quota di *under 35enni* del 55,5%; nelle comunità asiatiche tale quota si attesta sul 52,6%; tra gli Europei è del 46,9% e tra gli Americani del 41,3%. Tra le aree geografiche più rappresentate, la maggiore incidenza della popolazione anziana si registra nel caso degli Europei (12,4%).

Tabella 2.4. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2017 (v. %)

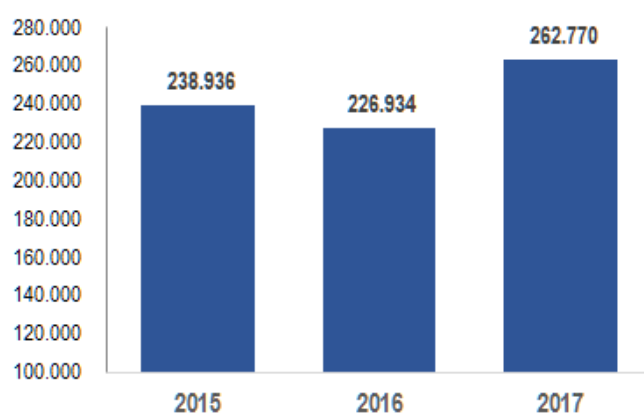
AREA GEOGRAFICA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
EUROPA Centro-orientale	20,2	8,4	8,4	9,8	9,6	8,9	8,0	7,1	7,1	12,4	100,0
AFRICA	24,7	11,1	9,0	10,7	11,3	10,3	8,0	5,7	3,6	5,6	100,0
Settentrionale	28,6	6,1	6,8	10,3	12,0	10,8	8,4	6,2	3,9	6,9	100,0
Occidentale	19,2	20,6	12,7	10,9	10,0	9,2	7,2	4,8	3,1	2,5	100,0
Orientale	11,5	10,4	13,1	14,1	12,0	10,1	8,6	6,0	4,1	10,2	100,0
Centro-meridionale	19,7	10,6	11,7	13,7	12,9	10,4	7,4	5,1	3,0	5,6	100,0
ASIA	21,9	9,1	9,7	11,9	12,5	10,7	8,8	6,3	4,0	5,1	100,0
Occidentale	12,9	7,8	12,0	14,4	11,5	8,9	7,8	6,8	6,8	11,1	100,0
Centro-meridionale	21,5	9,9	11,2	14,3	14,6	10,5	7,2	4,5	2,8	3,4	100,0
Orientale	23,3	8,2	7,8	9,0	10,3	11,2	10,7	8,2	4,9	6,3	100,0
AMERICA	16,6	8,9	8,1	9,5	11,7	11,3	10,0	8,2	5,9	9,9	100,0
Settentrionale	20,6	8,0	6,2	6,6	6,9	7,0	8,5	8,8	8,1	19,4	100,0
Centro-meridionale	16,1	9,0	8,3	9,8	12,3	11,8	10,2	8,1	5,7	8,7	100,0
OCEANIA	7,2	7,1	6,8	8,1	9,5	8,6	10,3	8,8	7,6	25,9	100,0
Apolidi	20,4	6,6	10,8	12,4	12,0	9,1	6,6	4,0	4,2	13,8	100,0
TOTALE	21,7	9,5	9,0	10,7	11,2	10,1	8,5	6,5	5,0	7,8	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

2.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini extracomunitari in Italia

Nel paragrafo precedente è stata proposta una rappresentazione della platea dei cittadini stranieri di Stati

Figura 2.6. Ingressi di cittadini Extra UE (v.a.). Anni 2015, 2016 e 2017

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

non appartenenti alla UE regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2018. In questa sezione, l'attenzione è sempre rivolta ai cittadini Extra UE, ma il *focus* sono i flussi di ingresso in Italia con riferimento ai nuovi rilasci di permessi di soggiorno nel corso del 2017, l'anno cui si riferiscono i più recenti dati disponibili nella fonte utilizzata (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti dell'Istat*).

La prima osservazione da fare è che dopo il calo tra il 2015 e il 2016 (Figura 2.6), nel 2017 il numero di nuovi rilasci (circa 263 mila) è risalito, superando di quasi 36 mila unità il livello del 2015 e di quasi 24 mila il livello del

2016.

Passando all'analisi per cittadinanza (Tabella 2.5), il 10,2% di nuovi rilasci ha riguardato cittadini nigeriani (il che conferma la crescita segnalata in precedenza), il 7,6% cittadini dell'Albania ed il 7,1% del Marocco. Seguono nel numero di ingressi i cittadini pakistani (5,7%), bangladesi (5,4%), cinesi (4,6%), senegalesi (4,3%) e indiani (3,3%). Il primo Paese aderente all'OCSE, che raccoglie le economie maggiormente sviluppate, è rappresentato dagli USA, al 9° posto con il 3,1%. Gli Stati Uniti d'America sono anche l'unico Paese OCSE tra i primi 20.

Inoltre, nel 2017 si è vista una prevalenza della componente maschile (60,8% del totale di nuovi rilasci) su quella femminile (39,2%). I permessi di soggiorno per *motivi familiari* sono il 43,2% del totale e quelli per *lavoro* il 4,6%, con la categoria *Altro* che supera il 50% (di cui "asilo/umanitari" 38,5%). Sotto il profilo della durata della permanenza, i permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata *inferiore ai 6 mesi* (38,1%), seguiti da quelli *oltre i 12 mesi* (36,5%) e infine da quelli dalla durata *da 6 a 12 mesi* (25,4%).

Tabella 2.5. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2017 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Nigeria	26.843	10,2	Fino a 6 mesi	100.157	38,1
Albania	20.013	7,6	Da 6 a 12 mesi	66.786	25,4
Marocco	18.609	7,1	Oltre 12 mesi	95.827	36,5
Pakistan	15.082	5,7	Totale	262.770	100,0
Bangladesh	14.235	5,4			
Cina	12.030	4,6	MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Senegal	11.239	4,3	Lavoro	12.200	4,6
India	8.658	3,3	Famiglia	113.549	43,2
Stati Uniti	8.234	3,1	Altro	137.021	52,1
Gambia	8.162	3,1	Totale	262.770	100,0
Egitto	7.787	3,0			
Ucraina	7.727	2,9	GENERE	V. a.	V. %
Costa d'Avorio	7.427	2,8	Maschi	159.878	60,8
Mali	6.647	2,5	Femmine	102.892	39,2
Guinea	6.525	2,5	Totale	262.770	100,0
Ghana	6.243	2,4			
Brasile	4.509	1,7			
Sri Lanka	4.131	1,6			
Filippine	4.028	1,5			
Tunisia	3.743	1,4			
Altri Paesi	60.898	23,2			
Totale	262.770	100,0			

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Tra le diverse comunità di migranti, vi sono differenze rilevanti per ciò che concerne le motivazioni prevalenti dei permessi di soggiorno (Tabella 2.6). I *motivi familiari*, ad esempio, appaiono preponderanti solo per alcune cittadinanze, quali, in particolare: la cingalese (88,6%), quella filippina (87,6%), quella marocchina (86,7%), quella tunisina (84,8%) e quella egiziana (74,5%); sopra il 60% anche Albania (69,8%) e Brasile (62,8%). Nella motivazione dei permessi rilasciati a cittadini dell'Africa sub-sahariana e sahariana prevale nettamente la

categoria *Altro*, con percentuali che vanno dal 71,8% del Senegal al 98,9% del Gambia. Percentuali piuttosto elevate della stessa modalità si riscontrano anche per Pakistan (64,9%) e Bangladesh (69,3%). La quota percentuale più elevata di permessi per *lavoro* nel 2017 si registra per Usa (34%) e India (18,7%).

Tabella 2.6. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2017 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 Paesi e somma dei restanti

CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
Nigeria	0,2	10,7	89,1	100,0
Albania	6,3	69,8	23,9	100,0
Marocco	4,0	86,7	9,4	100,0
Pakistan	1,4	33,7	64,9	100,0
Bangladesh	0,9	29,8	69,3	100,0
Cina	4,3	53,3	42,4	100,0
Senegal	1,3	26,9	71,8	100,0
India	18,7	56,0	25,3	100,0
Stati Uniti	34,0	37,6	28,4	100,0
Gambia	0,1	1,1	98,8	100,0
Egitto	5,0	74,5	20,5	100,0
Ucraina	4,5	54,9	40,6	100,0
Costa d'Avorio	0,3	7,5	92,2	100,0
Mali	0,0	2,0	98,0	100,0
Guinea	0,0	4,4	95,5	100,0
Ghana	0,5	25,1	74,4	100,0
Brasile	4,4	62,8	32,8	100,0
Sri Lanka	3,5	88,6	7,9	100,0
Filippine	4,3	87,6	8,1	100,0
Tunisia	4,2	84,8	11,0	100,0
Altri Paesi	5,3	46,0	48,7	100,0
Totale	4,6	43,2	52,1	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Nella successiva Tabella 2.7 viene riportata la distribuzione per Regione e Provincia Autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2017. In termini di permessi di soggiorno concessi, le prime regioni nella graduatoria sono: Lombardia (53.186 unità); Lazio (26.664); Emilia Romagna (26.603); Piemonte (20.338); Veneto (20.207); Toscana (20.131). Nell'ordine segue la Campania (19.969), la prima regione meridionale a comparire, seguita da Sicilia (13.496) e Puglia (10.940). Tra le regioni demograficamente più piccole, spicca il dato del Friuli-Venezia Giulia (8.256 mila).

Le aree territoriali nelle quali si ritrova la quota più ampia di permessi con durata *oltre i 12 mesi* sono, in ordine decrescente: Calabria (50,8%); Campania (42,6%); Piemonte (40,9%); Bolzano (39,9%); Marche (38,3%); Lombardia (38,2%); Basilicata (36,4%); Valle d'Aosta (35,6%). Di contro, le regioni con la percentuale più elevata di permessi con validità *sotto i 6 mesi* sono, nell'ordine: Molise (82,7%); Basilicata (67,2%); Puglia (60,6%); Campania (56,4%); Trento (54,7%); Sardegna (52,1%); Abruzzo (50,4%); Infine, con riferimento ai permessi con durata compresa tra i 6 ed i 12 mesi le realtà territoriali con la percentuale

più elevata sono: Valle d'Aosta (46,9%); Emilia-Romagna (33,4%); Umbria (32,4%); Lombardia (32,2%); Marche (29,3%); Toscana (29,1%); Bolzano e (Piemonte (27,1%).

Tabella 2.7. Ingressi di cittadini non UE nel 2017 per durata del permesso e regione (v.a. e %)

REGIONE	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale
	V.a.				Comp. %			
Piemonte	7.072	5.506	7.760	20.338	34,8	27,1	38,2	100,0
Valle d'Aosta	228	223	24	475	48,0	46,9	5,1	100,0
Liguria	3.633	1.336	2.367	7.336	49,5	18,2	32,3	100,0
Lombardia	14.336	17.121	21.729	53.186	27,0	32,2	40,9	100,0
Prov. Aut. di Bolzano-Bozen	881	585	694	2.160	40,8	27,1	32,1	100,0
Prov. Aut. di Trento	1189	317	669	2.175	54,7	14,6	30,8	100,0
Veneto	7.129	4.479	8.599	20.207	35,3	22,2	42,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	3.927	1.733	2.596	8.256	47,6	21,0	31,4	100,0
Emilia-Romagna	8.721	8.877	9.005	26.603	32,8	33,4	33,8	100,0
Toscana	8.180	5.865	6.086	20.131	40,6	29,1	30,2	100,0
Umbria	1642	1338	1.145	4.125	39,8	32,4	27,8	100,0
Marche	2.108	1.904	2.486	6.498	32,4	29,3	38,3	100,0
Lazio	6.600	6.527	13.537	26.664	24,8	24,5	50,8	100,0
Abruzzo	2.584	839	1703	5.126	50,4	16,4	33,2	100,0
Molise	2521	109	420	3.050	82,7	3,6	13,8	100,0
Campania	11.267	3.713	4.989	19.969	56,4	18,6	25,0	100,0
Puglia	6.630	1.469	2.841	10.940	60,6	13,4	26,0	100,0
Basilicata	1285	217	409	1.911	67,2	11,4	21,4	100,0
Calabria	2.710	871	2378	5.959	45,5	14,6	39,9	100,0
Sicilia	5.343	3.244	4.909	13.496	39,6	24,0	36,4	100,0
Sardegna	2171	513	1481	4.165	52,1	12,3	35,6	100,0
ITALIA	100.157	66.786	95.827	262.770	38,1	25,4	36,5	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

IL MERCATO DEL LAVORO

3 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri

Il presente capitolo è dedicato alla ricostruzione della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri. Sfruttando il patrimonio informativo che Istat mette a disposizione attraverso la consolidata indagine sulle Forze Lavoro, si darà conto, da un lato, delle dinamiche occupazionali di breve periodo; dall'altro, si cercherà di far emergere le differenze che intercorrono tra la componente italiana e la componente straniera, allo scopo di individuare possibili elementi di novità utili a comprendere meglio tendenze e caratteristiche del mercato del lavoro.

3.1 La condizione occupazionale degli stranieri nel mercato del lavoro italiano

La popolazione straniera in età da lavoro (15-64 anni), nel 2018, è pari a più di 3 milioni e 950 mila individui. Gli occupati di 15 anni e oltre sono 2.455.000, le persone in cerca di lavoro 399.746 e gli inattivi tra i 15 e i 64 anni 1.137.742 (Tabella 3.1).

Con riferimento alle variazioni registrate nel biennio 2017-2018, si osserva un aumento del numero di occupati italiani di circa 160 mila unità nell'arco di dodici mesi (in termini percentuali +0,8 punti), contestualmente ad un incremento del numero di occupati stranieri UE (+5.716 unità, pari a +0,7%) ed Extra UE (+26.423 unità, equivalente a +1,6%) per complessivi +191.990 lavoratori.

Tabella 3.1. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2017 – 2018

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2017	2018	Var. 2018/2017	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	23.022.959	23.214.949	191.990	0,8
Italiani	20.600.095	20.759.946	159.851	0,8
UE	800.599	806.314	5.716	0,7
Extra UE	1.622.265	1.648.688	26.423	1,6
Persone in cerca (15 anni e oltre)	2.906.883	2.755.472	-151.411	-5,2
Italiani	2.501.067	2.355.726	-145.340	-5,8
UE	122.020	125.751	3.731	3,1
Extra UE	283.796	273.995	-9.802	-3,5
Inattivi (15-64 anni)	13.386.084	13.260.686	-125.398	-0,9
Italiani	12.236.803	12.122.944	-113.859	-0,9
UE	327.013	332.494	5.482	1,7
Extra UE	822.268	805.248	-17.020	-2,1

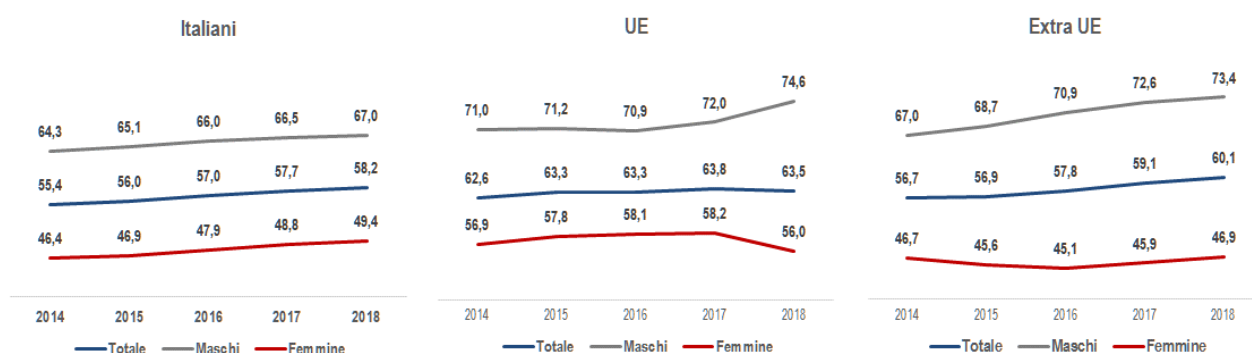
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Contemporaneamente, si contrae il numero di stranieri extracomunitari in cerca di lavoro, che passano dalle 283.796 unità del 2017 alle 273.995 unità del 2018, per complessivi -3,5 punti percentuali, così come si riduce la platea dei disoccupati italiani di 145.340 unità, equivalente ad un -5,8% su base tendenziale. In

controtendenza la componente comunitaria: in questo caso i senza lavoro crescono di 3.731 unità per complessivi +3,1 punti percentuali. Infine, diminuiscono nell'arco di un anno gli stranieri inattivi Extra UE tra i 15 e i 64 anni in termini assoluti di circa 17 mila unità (-2,1%) e di circa 114 mila unità tra gli italiani (-0,9%); di contro aumentano gli inattivi UE dell'1,7% per un totale di +5.482 individui.

La Figura 3.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2014 e il 2018. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, oltre al buon andamento del tasso di occupazione degli italiani (in crescita di 0,6 punti), nell'ultimo anno anche i lavoratori extracomunitari hanno conosciuto un significativo incremento del tasso pari a 1 punto in più, attestandosi al 60,1%; al contrario, nel caso dei cittadini comunitari, l'indicatore fa registrare un lieve calo pari a -0,3 punti, dovuto esclusivamente alla componente femminile: le donne UE, infatti, passano da un valore del 58,1% rilevato nel 2017 al 56,0% del 2018, mentre nell'ultimo anno i lavoratori comunitari si attestano al 74,6% e dunque su un valore maggiore rispetto al 72,0% dei 12 mesi precedenti.

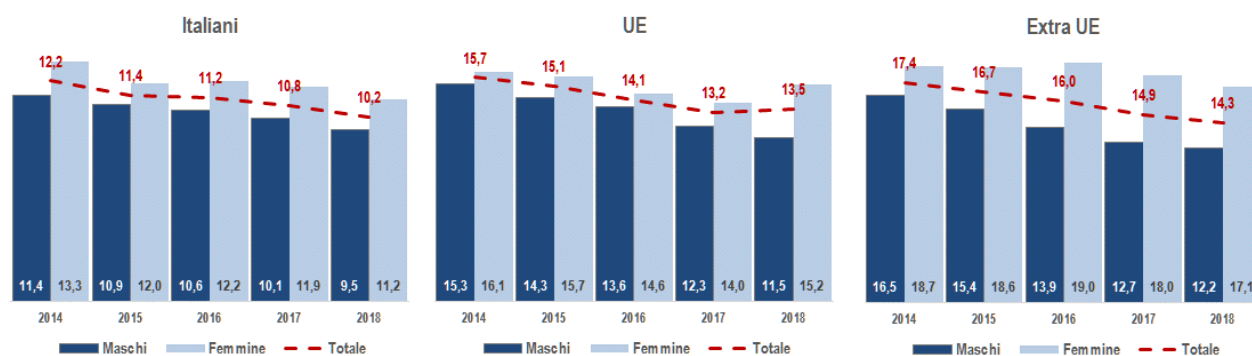
Figura 3.1. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2014 – 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Che le donne comunitarie conoscano un lieve peggioramento della condizione occupazionale è confermato anche dal tasso di disoccupazione in crescita di 1,2 punti tra il 2017 e il 2018 e attualmente al 15,2% (Figura 3.2). Se nell'insieme il tasso di disoccupazione dei comunitari cresce di 0,3 punti – per il solo effetto della componente femminile, giacché nel caso dei lavoratori UE si rileva una flessione di 0,8 punti – raggiungendo quota 13,5%, nel caso degli extracomunitari si contrae di 0,6 punti, fermandosi al 14,3%. In calo anche il tasso dei senza lavoro italiani: il valore scende dal 10,8% del 2017 al 10,2% del 2018.

Figura 3.2. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2014 – 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Nel suo insieme la partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è comunque elevata. Elevati sono ad esempio i tassi di occupazione (Tabella 3.2) per alcune comunità come quella dei filippini

(82,2%) – per i quali si registra il valore più alto – dei cinesi (72,4%), dei peruviani (71,1%), degli srilankesi (69,9%), degli ucraini (68,8%); altresì elevato è il tasso dei senza lavoro marocchini (22,3%), tunisini (19,9%), albanesi (18,0%), pakistani (16,7%) e ghanesi (16,7%).

Tabella 3.2. Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a e %). Anno 2018

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiani	67,0	49,4	58,2	9,5	11,2	10,2	25,8	44,3	35,0
UE	74,6	56,0	63,5	11,5	15,2	13,5	15,7	33,8	26,5
Extra UE	73,4	46,9	60,1	12,2	17,1	14,3	16,3	43,1	29,8
di cui: Albania	69,5	37,9	54,0	16,7	20,4	18,0	16,4	52,4	34,1
Bangladesh	84,2	9,1	61,1	7,9	26,3	9,0	8,6	87,6	32,9
Rep. Pop. Cinese	82,1	72,4	77,2	2,4	4,7	3,5	15,9	24,0	20,0
Ecuador	73,7	58,0	65,3	6,7	15,7	11,3	20,9	31,3	26,5
Egitto	75,8	10,9	60,0	12,0	36,0	13,4	13,9	82,9	30,7
Filippine	82,0	82,3	82,2	5,2	3,1	4,1	13,3	15,4	14,5
Ghana	71,0	42,4	60,7	12,0	28,4	16,7	19,9	40,9	27,4
India	83,5	16,5	56,6	6,8	30,4	10,4	10,4	76,3	36,8
Marocco	63,6	23,1	45,2	18,3	33,1	22,3	22,0	65,4	41,7
Moldavia	81,2	61,2	67,0	6,8	17,5	14,0	12,9	25,6	21,9
Pakistan	71,9	11,4	50,6	15,0	32,6	16,7	15,3	82,9	39,1
Perù	76,6	67,8	71,4	9,8	12,4	11,3	15,6	22,7	19,7
Sri Lanka (Ceylon)	83,8	52,7	69,9	9,1	17,9	12,3	7,8	36,3	20,5
Tunisia	73,2	12,5	51,3	14,5	51,4	19,9	14,2	74,3	35,9
Ucraina	70,5	67,2	68,0	11,4	12,3	12,1	20,5	22,6	22,1
Totale	67,6	49,5	58,5	9,7	11,8	10,6	24,9	43,8	34,4

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia è la condizione femminile che esercita un peso rilevante nel comprimere ovvero incrementare i valori dei tassi di occupazione, disoccupazione e inattività. Nel caso delle donne straniere appartenenti ad alcune particolari comunità è ad esempio più difficile emanciparsi dall'esigenza di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari rese gravose dalla presenza di figli piccoli. Se per le italiane le possibilità di conciliazione sono più ampie anche grazie, laddove presenti, a reti parentali o all'acquisto di lavoro domestico, molte donne immigrate a seguito della maternità sono costrette a rimanere al di fuori del mercato del lavoro non potendo contare su servizi pubblici (a volte di difficile accesso) o su quelli privati (troppo costosi), oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti perché rimasti nel paese di origine. Ciò detto, molte sono però le differenze tra gruppi nazionali. Ad esempio, a quelle nazionalità che tradizionalmente vedono le donne quali soggetti di emigrazioni individuali da paesi come le Filippine o dall'Europa dell'Est e dall'America meridionale, si contrappongono le donne emigrate per ricongiungimento da paesi ove motivi religiosi o culturali scoraggiano la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Per molte comunità la questione della condizione femminile appare dunque centrale. Il tasso di disoccupazione delle donne tunisine (51,4%), egiziane (36,0%), marocchine (33,1%), pakistane (32,6%), indiane (30,4%) è ad esempio elevatissimo, ma ben più rilevante è il fenomeno dell'inattività. I tassi per le donne originarie

del Pakistan, dell'Egitto e del Bangladesh superano, infatti, l'80% a fronte di una media nazionale del 44,3% e di un valore medio delle extracomunitarie del 43,1%.

Ulteriore elemento che connota la partecipazione dei cittadini stranieri al mercato del lavoro è l'età degli individui. Fatto 100 il numero di occupati per classe d'età decennale, si nota come la quota di occupati *under 34*, comunitari ed extracomunitari, sul totale della popolazione dei lavoratori di riferimento, sia molto elevata (rispettivamente 26,9% e 31,0%). Diversa appare, invece, la distribuzione delle persone in cerca di lavoro, dato che per le classi di età più giovani, la quota di disoccupati di cittadinanza straniera si attesta su valori percentuali non molto dissimili da quelli registrati per gli italiani; in quest'ultimo caso, il 46,6% degli individui in cerca di occupazione ha meno di 34 anni a fronte del 41,1% degli stranieri (Tabella 3.3).

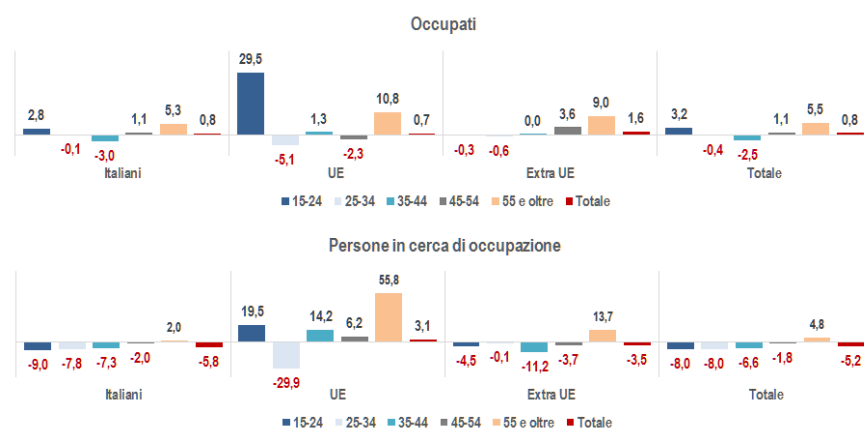
Tabella 3.3. Composizione percentuale della popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, classe d'età e cittadinanza. Anno 2018

CITTADINANZA	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Occupati						
Italiani	4,4	16,7	25,4	31,0	22,5	100,0
Stranieri	5,2	24,5	34,1	24,7	11,6	100,0
UE	4,1	22,8	35,5	25,7	11,9	100,0
Extra UE	5,7	25,3	33,4	24,2	11,4	100,0
Totale	4,5	17,6	26,3	30,3	21,4	100,0
Persone in cerca di occupazione						
Italiani	18,5	28,1	21,7	21,7	10,0	100,0
Stranieri	14,0	27,1	28,9	19,9	10,0	100,0
UE	11,8	19,7	35,1	22,8	10,5	100,0
Extra UE	15,1	30,5	26,0	18,6	9,8	100,0
Totale	17,9	28,0	22,7	21,4	10,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Le variazioni tendenziali segnalano andamenti diversi per le classi d'età considerate. Ad esempio, tra gli

Figura 3.3. Variazione tendenziale del numero di occupati e delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e classe d'età (v.%). Anno 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

occupati si nota un incremento rilevante dei 15-24enni (+29,5%) e degli over 55enni (+10,8%) comunitari e una lieve contrazione dell'occupazione giovanile extracomunitaria e parallelamente una crescita delle coorti più anziane (Figura 3.3). Con riferimento alle persone in cerca di lavoro, si nota un rilevante crescita tendenziale dei senza lavoro UE *under 24enni* (+19,5%) e *over 55enni* (+55,6%) e, tra gli Extra UE, una contrazione del numero dei senza lavoro appartenenti a tutte le classi d'età ad eccezione dei più anziani.

Gettando, infine, uno sguardo agli andamenti distribuiti su base ripartizionale, nel 2018 la base occupazionale comunitaria fa rilevare un netto incremento del volume totale di lavoratori nelle regioni del Mezzogiorno (+5,7% rispetto al 2017), più contenuto nel Nord Est e nel Nord Ovest (rispettivamente +0,3% e +0,2%) e, di contro, una lieve contrazione nel Centro (-1,0%). Positiva, ma con un'intensità diversa a livello territoriale, la crescita occupazionale che ha interessato la componente extracomunitaria: nel 2018 si registra, rispetto all'anno precedente, ad eccezione dell'area nordorientale (-0,5%), una variazione positiva in tutte le altre ripartizioni ovvero più contenuta nel Nord Ovest (+0,2%), più sostenuta nel Centro (+3,0%) e nelle regioni del Mezzogiorno (+6,6%; Tabella 3.4).

Anche nel caso del *trend* di breve periodo del numero di persone in cerca di occupazione, gli andamenti si differenziano da contesto a contesto. In appena 12 mesi la quota di disoccupati Extra UE ha conosciuto un decremento percentuale pari a -10,2 punti nella ripartizione del Mezzogiorno, -6,0% nel Centro, -2,4% nel Nord Ovest e di contro un sensibile incremento nel Nord Est (+3,3%). Nel caso dei cittadini comunitari si osserva un'esplosione della platea dei senza lavoro nell'area nordestina (+32,9%), un sensibile incremento nel Meridione (+4,3%) e una riduzione nel Centro (-5,0%) e nel Nord Ovest (-1,9%).

Tabella 3.4. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sull'anno precedente). Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % '18-'17				Var. ass.'18-'17			
	Occupati 15 anni e oltre											
Nord Ovest	6.091.163	229.713	601.805	6.922.681	0,7	0,2	0,2	0,7	44.551	378	1.350	46.280
Nord Est	4.559.622	191.336	399.512	5.150.470	1,3	0,3	-0,5	1,1	58.194	654	-1.958	56.890
Centro	4.323.089	250.276	396.004	4.969.370	0,7	-1,0	3,0	0,8	29.280	-2.565	11.396	38.111
Mezzogiorno	5.786.071	134.988	251.367	6.172.427	0,5	5,7	6,6	0,8	27.825	7.249	15.636	50.710
Totale	20.759.946	806.314	1.648.688	23.214.949	0,8	0,7	1,6	0,8	159.851	5.716	26.423	191.990
Persone in cerca 15 anni e oltre												
Nord Ovest	395.159	35.844	88.210	519.212	-6,9	-1,9	-2,4	-5,8	-29.310	-692	-2.191	-32.193
Nord Est	236.752	22.214	69.221	328.187	-7,7	32,9	3,3	-3,5	-19.659	5.504	2.203	-11.951
Centro	407.231	41.200	68.453	516.883	-5,4	-5,0	-6,0	-5,4	-23.110	-2.182	-4.354	-29.646
Mezzogiorno	1.316.585	26.493	48.111	1.391.190	-5,3	4,3	-10,2	-5,3	-73.261	1.101	-5.461	-77.621
Totale	2.355.726	125.751	273.995	2.755.472	-5,8	3,1	-3,5	-5,2	-145.340	3.731	-9.802	-151.411

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

3.1.1 Settori economici e carattere dell'occupazione

Ricostruito il quadro degli andamenti occupazionali degli stranieri nel loro insieme, è utile valutare l'articolazione dei *trend* a livello settoriale. Confrontando tra loro i dati dell'ultimo biennio 2017-2018, si può osservare come non in tutti i comparti si registri una crescita dell'occupazione (Tabella 3.5). Escludendo *Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria*, è nei settori *Altri servizi collettivi e personali* (-2,2% su base tendenziale, decremento dovuto esclusivamente alla diminuzione dei lavoratori comunitari), *Alberghi e ristoranti* (-2,6%, frutto per lo più del tasso di crescita negativo dei comunitari) e *Commercio* (-2,5% a livello complessivo cui corrisponde un -2,9% della componente Extra UE), che i decrementi che hanno interessato il mercato del lavoro degli stranieri sono stati più rilevanti. Di contro, l'occupazione straniera guadagna terreno soprattutto in *Attività finanziarie e assicurative* (+89,2%), nei *Servizi di informazione e comunicazione* (+35,3%), nell'*Industria in senso stretto* (+7,7%), nell'*Istruzione, sanità ed altri servizi sociali* (+6,7%) e in *Agricoltura* (+6,1%). Ma quale peso hanno i cittadini comunitari ed

extracomunitari nei diversi settori di attività economica? Il contributo della forza lavoro straniera al mercato del lavoro può essere, infatti, osservato anche da un'altra prospettiva, prendendo ad esempio in considerazione non più la variazione del numero di occupati per cittadinanza, ma il peso che ciascuna componente assume all'interno dei settori di attività.

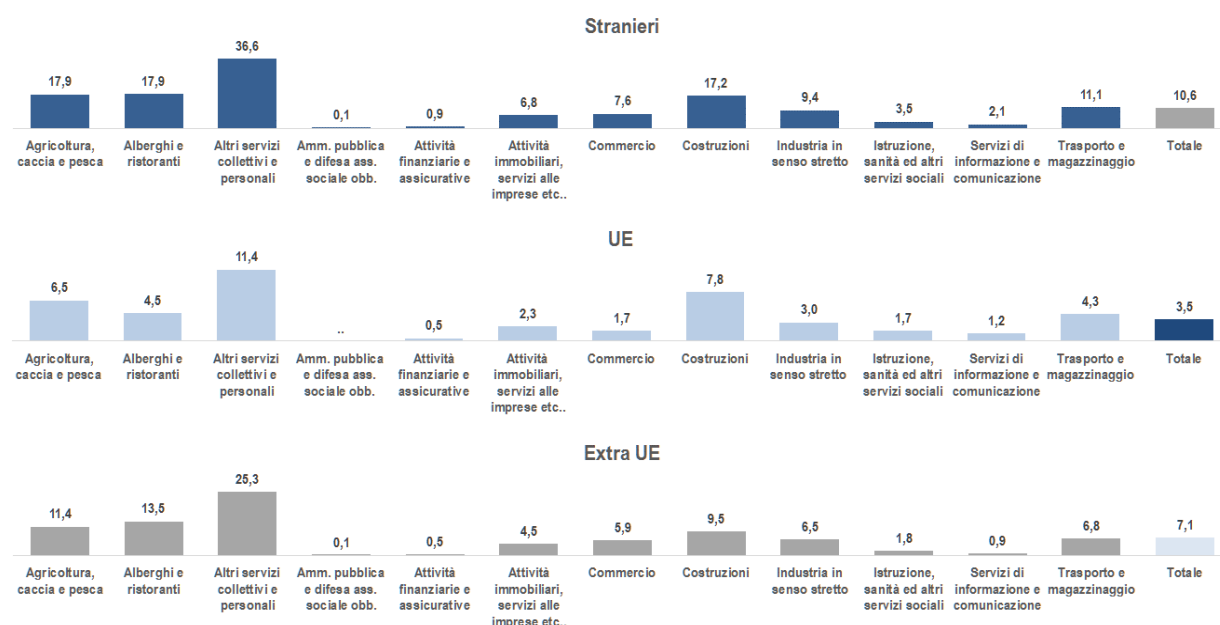
Tabella 3.5. Occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a e var. %). Anno 2018

CITTADINANZA	Valori assoluti					Var.% 2018/2017				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Agricoltura, caccia e pesca	716.250	156.118	56.474	99.643	872.368	-1,1	6,1	4,3	7,2	0,1
Alberghi e ristoranti	1.197.442	261.798	65.188	196.610	1.459.240	1,3	-2,6	-3,7	-2,2	0,6
Altri servizi collettivi e personali	1.141.751	660.103	204.520	455.582	1.801.854	0,6	-2,2	-9,9	1,6	-0,5
Amm. pubblica e difesa ass. sociale obb.	1.241.319	1.181	..	1.176	1.242.500	-1,3	-47,9	..	-28,2	-1,4
Attività finanziarie e assicurative	635.718	6.036	2.992	3.044	641.754	0,2	89,2	216,6	35,6	0,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.	2.458.423	180.308	60.580	119.728	2.638.731	3,0	0,4	1,1	0,0	2,8
Commercio	3.037.098	250.043	55.155	194.888	3.287.141	0,2	-2,5	-0,9	-2,9	0,0
Costruzioni	1.164.495	242.285	109.153	133.132	1.406.781	-1,3	2,9	11,1	-3,0	-0,6
Industria in senso stretto	4.214.465	438.551	137.859	300.691	4.653.016	1,2	7,7	8,2	7,5	1,8
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	3.358.602	120.661	58.365	62.296	3.479.263	-0,2	6,7	-0,9	14,9	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	590.386	12.473	7.258	5.215	602.859	6,3	35,3	68,1	6,3	6,8
Trasporto e magazzinaggio	1.003.994	125.447	48.765	76.682	1.129.441	2,0	0,3	6,7	-3,5	1,8
Totale	20.759.946	2.455.003	806.314	1.648.688	23.214.949	0,8	1,3	0,7	1,6	0,8

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

L'incidenza percentuale dei lavoratori comunitari ed extracomunitari sul totale degli occupati è attualmente al 10,6%, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso delle *Costruzioni* la forza lavoro straniera corrisponde al 17,2% del totale, in *Agricoltura* è pari al 17,9% così come in *Alberghi e ristoranti* (Figura 3.4).

Figura 3.4. Incidenza percentuale degli occupati stranieri 15 anni e oltre sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anno 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

In *Altri servizi collettivi e personali*, come è noto, la presenza di lavoratori non nativi è elevata: nel 2018 l'incidenza percentuale è pari a 36,6 punti con una preponderanza di forza lavoro extracomunitaria (Figura 3.4).

Con riferimento al carattere dell'occupazione, circa il 90% dei lavoratori stranieri svolge un lavoro alle dipendenze. L'area del lavoro autonomo è in contrazione solo nel caso degli italiani e soprattutto degli extracomunitari: la variazione tendenziale del numero di occupati indipendenti Extra UE, infatti, è negativa e pari a -5,5 punti percentuali rispetto al 2017; di contro nettamente positivo è il tasso di variazione dei lavoratori indipendenti UE (+9,8%). Coerentemente con la tendenza registrata a livello generale, appare in netta espansione il lavoro dipendente a termine degli stranieri (nell'insieme +14,9% su base tendenziale) e in contrazione il numero di lavoratori stranieri impiegati a tempo indeterminato (-1,4%; Tabella 3.6).

Tabella 3.6. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e cittadinanza (v.a e var. %). Anno 2018

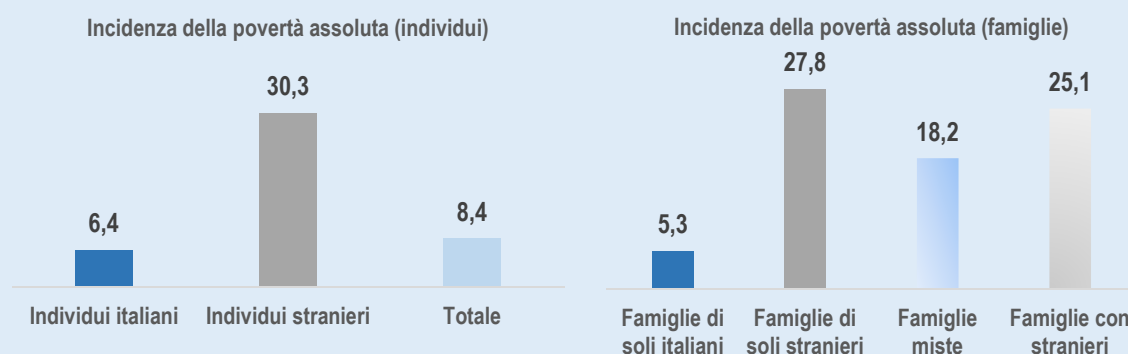
POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE	Valori assoluti					Var.% 2018/2017				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Dipendente	15.752.214	2.143.409	719.622	1.423.787	17.895.623	1,1	1,8	-0,3	2,8	1,2
Tempo determinato	2.574.779	470.633	156.554	314.079	3.045.412	11,3	14,9	11,6	16,6	11,9
Tempo indeterminato	13.177.435	1.672.776	563.068	1.109.708	14.850.211	-0,6	-1,4	-3,2	-0,5	-0,7
Indipendente	5.007.731	311.594	86.692	224.901	5.319.325	-0,3	-1,6	9,8	-5,5	-0,4
Totale	20.759.946	2.455.003	806.314	1.648.688	23.214.949	0,8	1,3	0,7	1,6	0,8

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

MERCATO DEL LAVORO E POVERTÀ: LA CONDIZIONE DEI CITTADINI STRANIERI

Nel 2018 l'Istat stima in oltre 1,8 milioni le famiglie in condizioni di povertà assoluta, con un'incidenza pari al 7,0%, per un numero complessivo di 5 milioni di individui (8,4% del totale). Di questi 5 milioni oltre un milione e 500mila – con una incidenza pari al 30,3% (tra gli italiani è il 6,4%) – sono stranieri¹. Considerando le famiglie, l'incidenza della povertà assoluta è pari al 25,1% per i nuclei con almeno uno straniero (27,8% per quelli composti esclusivamente da stranieri) e al 5,3% per le famiglie di soli italiani (Tabella I).

Tabella I. Incidenza percentuale degli individui e delle famiglie in povertà assoluta per cittadinanza. Anno 2018



Fonte: Spese per consumi delle famiglie 2018, Istat

¹ Si veda: *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2018*, Istat, 18 Giugno 2019.

Contrariamente a quanto si possa pensare, la condizione di povertà non è associata solo all'assenza di lavoro: anche chi ha un impiego, in ragione delle caratteristiche dell'occupazione e della retribuzione percepita, può collocarsi al di sotto della soglia di spesa minima necessaria per acquisire beni e servizi essenziali². Nella Tabella II si può osservare l'incidenza della povertà assoluta per cittadinanza e condizione occupazionale.

Tabella II. Incidenza percentuale delle famiglie in povertà assoluta per condizione occupazionale e cittadinanza. Anno 2018

CONDIZIONE E POSIZIONE PROFESSIONALE (a)	Famiglie di soli italiani	Famiglie di soli stranieri	Famiglie miste	Famiglie con stranieri
OCCUPATO	3,5	25,5	15,5	22,9
DIPENDENTE	3,9	25,3	16,9	23,2
<i>Dirigente, quadro e impiegato</i>	1,3	*	*	*
<i>Operaio e assimilato</i>	7,3	26,9	21,6	25,7
INDIPENDENTE	2,6	26,9	9,4	20,4
<i>Imprenditore e libero professionista</i>	*	*	*	*
<i>Altro indipendente</i>	3,7	*	*	22,4
NON OCCUPATO	7,0	36,9	25,1	32,8
<i>In cerca di occupazione</i>	22,5	51,5	*	47,0
<i>Ritirato dal lavoro</i>	4,3	*	*	*
<i>In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)</i>	10,9	31,5	34,7	32,4

* Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria. (a) La definizione di occupato e di persona in cerca di occupazione segue la classificazione ILO.

Fonte: Spese per consumi delle famiglie 2018, Istat

La pervasività di condizione economiche critiche è particolarmente evidente tra i cittadini stranieri: se tra i nativi occupati l'incidenza della povertà assoluta interessa il 3,5% delle famiglie, tra i nuclei composti di soli migranti il valore tocca la soglia del 25,5%, ovvero più di un quarto del totale, pur inserito nel mercato del lavoro, è toccato dalla povertà. Il quadro peggiora nel caso delle persone in cerca di occupazione: infatti, ben il 51,5% delle famiglie di soli stranieri è in povertà assoluta a fronte del 22,5% dei nativi.

² Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza). Ad esempio, per un adulto (di 18-59 anni) che vive solo, la soglia di povertà è pari a 834,66 euro mensili se risiede in un'area metropolitana del Nord, a 749,67 euro se vive in un piccolo comune settentrionale, a 563,77 euro se risiede in un piccolo comune del Mezzogiorno.

3.1.2 Posizione nella professione e “over-qualification”

Ma che impieghi svolgono i cittadini stranieri? Che il mercato del lavoro dei migranti sia caratterizzato da una profonda segmentazione professionale schiacciata su profili prettamente esecutivi è noto e confermata dalla scarsa presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili: appena l'1,2% degli occupati ha, infatti, una qualifica di *dirigente* o *quadro* a fronte del 7,8% della controparte italiana e poco meno dell'80% è impiegato con la qualifica di *operaio* (nel caso degli occupati nativi si tratta di poco più del 30% del totale considerato; Tabella 3.7). Ciò che però balza all'evidenza dell'analisi è la diversa distribuzione per età e genere.

Ad esempio, anche se la quota di *imprenditori* con cittadinanza UE ed Extra UE è molto contenuta, nondimeno la quota di straniere imprenditrici è elevata (su 100 più di 30 sono donne), diversamente da quel che accade per gli italiani, dato che in quest'ultimo caso solo il 20% circa è di genere femminile.

Anche nella libera professione si ravvisano differenze: su 100 liberi professionisti stranieri poco meno di 47 sono donne a fronte delle 35 italiane su 100 (Tabella 3.8).

Tabella 3.7. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione e cittadinanza (v.%). Anno 2018

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Dipendente	75,9	87,3	89,2	86,4	77,1
Apprendista	0,6	0,6	0,3	0,8	0,6
Dirigente	1,9	0,4	0,7	0,2	1,8
Impiegato	36,0	8,7	10,8	7,7	33,1
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un impresa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Operaio	31,4	76,8	75,8	77,3	36,2
Quadro	5,9	0,8	1,6	0,4	5,3
Indipendente	24,1	12,7	10,8	13,6	22,9
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1,3	0,6	0,5	0,6	1,2
Collaborazione coordinata e continuativa	0,6	0,4	0,7	0,2	0,5
Imprenditore	1,3	0,5	0,4	0,5	1,2
Lavoratore in proprio	13,6	9,3	6,6	10,6	13,2
Libero professionista	6,8	1,3	1,7	1,0	6,2
Prestazione d opera occasionale	0,5	0,6	0,8	0,6	0,5
Socio di cooperativa	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Distribuzioni non omogenee si possono rilevare anche per le qualifiche di operaio (tra gli italiani il 32,5% è donna, tra gli stranieri il 44,0%), nonché per le mansioni di tipo impiegatizio (su 100 impiegati stranieri poco meno di 70 sono donne, mentre nel caso dei nativi poco meno di 60 su 100).

Tabella 3.8. Occupati 15 anni e oltre per profilo professionale, genere e cittadinanza (v.%). Anno 2018

PROFILO PROFESSIONALE	Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Apprendista	62,7	37,3	100,0	66,2	33,8	100,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	44,3	55,7	100,0	46,1	53,9	100,0
Collaborazione coordinata e continuativa	46,6	53,4	100,0	30,1	69,9	100,0
Dirigente	67,9	32,1	100,0	76,1	23,9	100,0
Impiegato	42,8	57,2	100,0	33,3	66,7	100,0
Imprenditore	79,5	20,5	100,0	69,6	30,4	100,0
Lavoratore in proprio	73,9	26,1	100,0	75,5	24,5	100,0
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	18,5	81,5	100,0	32,2	67,8	100,0
Libero professionista	65,1	34,9	100,0	53,3	46,7	100,0
Operaio	67,5	32,5	100,0	56,0	44,0	100,0
Prestazione d'opera occasionale	43,6	56,4	100,0	53,7	46,3	100,0
Quadro	55,0	45,0	100,0	49,5	50,5	100,0
Socio di cooperativa	65,1	34,9	100,0	56,8	43,2	100,0
Totale	58,2	41,8	100,0	55,8	44,2	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Sensibili differenze si osservano, come accennato, anche per il diverso peso che le giovani generazioni di occupati hanno nel mercato del lavoro. Colpisce come tra le qualifiche dirigenziali e non prettamente esecutive, quali *dirigenti*, *quadri*, *imprenditori*, *impiegati*, *lavoratori in proprio*, la presenza dei lavoratori stranieri *under 34enni* sia rilevante, in particolare se posta a confronto con la distribuzione degli occupati nativi (Tabella 3.9).

Ad esempio, tra i *dirigenti* italiani solo il 2,9% ha meno di 34 anni contro l'8,7% degli stranieri, così come tra i *quadri* l'8,1% degli occupati italiani appartiene alla classe d'età degli *under 34enni* a fronte del 22,2% dei lavoratori stranieri. Inoltre, i giovani italiani occupati come *imprenditori*, *impiegati*, *lavoratori in proprio* sono, rispettivamente, l'8,8%, il 23,0% e il 12,2% del totale di ciascun profilo considerato, contro il 20,8%, il 39,3% e il 21,9% dei giovani occupati stranieri nelle medesime posizioni professionali.

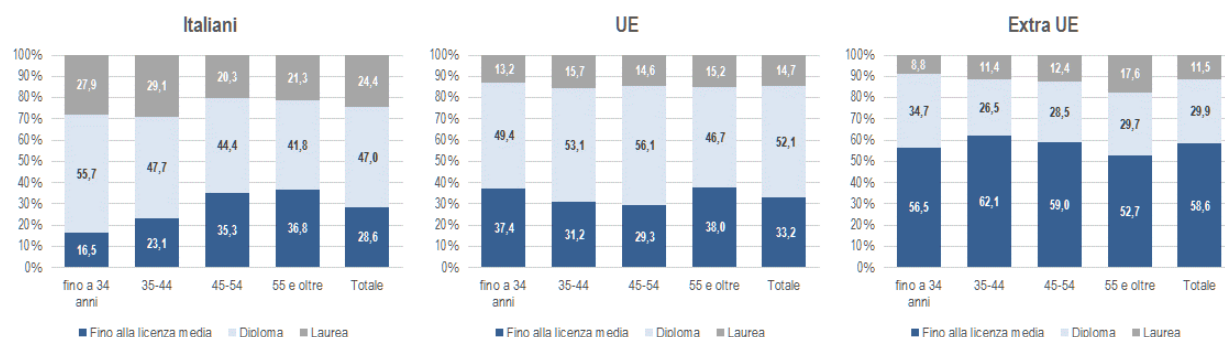
Tabella 3.9. Occupati 15 anni e oltre per alcuni profili professionali, classe d'età e cittadinanza (v.%). Anno 2018

PROFILO PROFESSIONALE	Italiani					Stranieri				
	fino a 34 anni	35-44	45-54	55 e oltre	Totale	fino a 34 anni	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Dirigente	2,9	18,4	35,7	43,0	100,0	8,7	23,2	48,4	19,7	100,0
Impiegato	23,0	27,7	30,0	19,2	100,0	39,3	30,3	20,8	9,6	100,0
Imprenditore	8,8	23,0	34,4	33,8	100,0	20,8	32,3	42,8	4,1	100,0
Lavoratore in proprio	12,2	23,2	33,3	31,3	100,0	21,9	41,1	26,4	10,5	100,0
Libero professionista	16,0	27,5	27,8	28,8	100,0	25,5	29,8	22,8	21,9	100,0
Operaio	25,5	24,8	31,6	18,2	100,0	29,1	34,2	24,9	11,8	100,0
Quadro	8,1	24,2	37,1	30,5	100,0	22,2	35,8	25,0	17,1	100,0
Totale	21,1	25,4	31,0	22,5	100,0	29,7	34,1	24,7	11,6	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Con riferimento al titolo di studio, cosa emerge dall'analisi dei dati? La quota di occupati comunitari ed extracomunitari con al massimo la licenza media è più alta della quota stimata per i nativi (rispettivamente 33,2% e 58,6% vs. 28,6%), così come la percentuale dei lavoratori stranieri laureati è molto al di sotto di quella stimata per la controparte italiana (Figura 3.5).

Figura 3.5. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza, titolo di studio e classe d'età. Anno 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

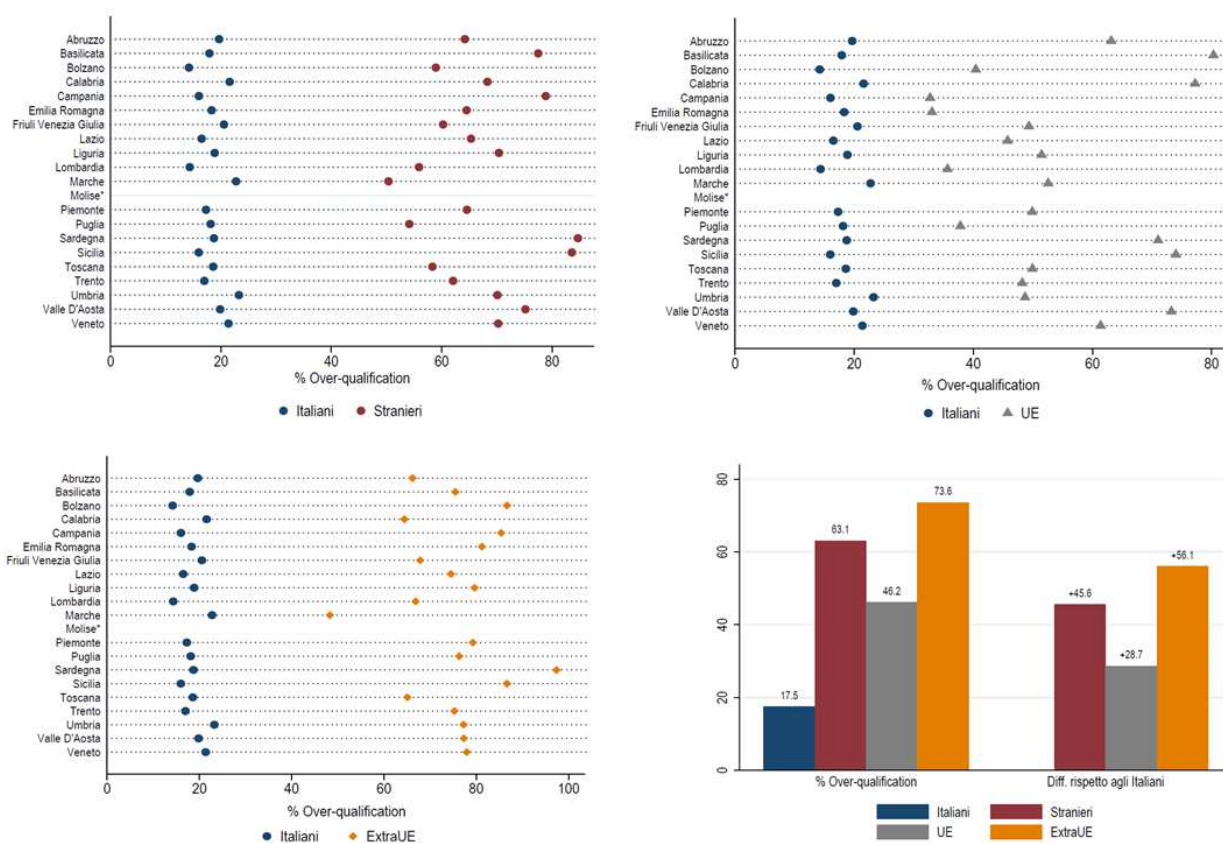
E' interessante però rilevare come la quota di lavoratori con istruzione di terzo livello nel caso dei cittadini extracomunitari aumenti al crescere dell'età (8,8% il valore rilevato per gli *under 34enni* e 17,6% per gli

over 55enni), non così per gli italiani. Complessivamente le generazioni “anziane” di lavoratori sia UE che Extra UE sono più istruite dei giovani, l'opposto di quanto si osserva nel caso degli italiani.

Se, nel complesso, la forza lavoro straniera appare mediamente meno istruita rispetto alla componente nativa del mercato del lavoro, che dimensioni assume però il noto fenomeno dell'*over-qualification*? Ovvero, è possibile dare evidenza statistica della mancata coerenza tra competenze formali e mansioni ricoperte? Incrociando i dati per livello di *skill* della professione svolta e livello di istruzione, è possibile stimare il c.d. tasso di *sovrapposizione* degli occupati, in altre parole conoscere in che percentuale gli individui con istruzione elevata (equivalente almeno alla laurea) svolgono un lavoro di media o bassa qualificazione³.

I dati di Figura 3.6 dicono che la quota di lavoratori stranieri laureati occupati in un professione *low o medium skill* è considerevole e pari al 63,1% a fronte del 17,5% stimato per gli italiani, ovvero su 100 occupati stranieri con istruzione di terzo livello, 63 hanno competenze formali superiori a quelle che servirebbero per svolgere la mansione per la quale sono retribuiti; gli italiani nella medesima condizione sono poco meno di 18 su 100.

Figura 3.6. Tasso di *over-qualification*^(a) degli occupati laureati di 15 anni e oltre per cittadinanza e regione. Anno 2018



*N.d. ; ^(a) Percentuale di occupati con istruzione compresa tra ISCED 5 e ISCED 8, non occupati in una professione classificata in ISCO 1, ISCO 2 o ISCO 3.

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Esistono, tuttavia, delle differenze tra comunitari ed extracomunitari: il tasso di sovrapposizione dei lavoratori UE (46,2%) è più contenuto di quello degli Extra UE (73,6%). Ponendo dunque a confronto i

³ Il tasso di *over-qualification* è la percentuale di occupati con istruzione compresa tra ISCED 5 e ISCED 8, non occupati in una professione classificata in ISCO 1, ISCO 2 o ISCO 3. Sull'*over-qualification rate* degli stranieri si veda: *Settling In 2018. Main Indicators of Immigrant Integration*, OECD Publishing (2018).

valori stimati, si osserva che rispetto ai nativi la quota di comunitari in *over-qualification* è maggiore di 28,7 punti e quella degli extracomunitari più alta di 56,1 punti.

Sotto il profilo territoriale, i mercati del lavoro nei quali il fenomeno della mancata coerenza tra livello di istruzione e caratteristiche dell'impiego svolto è più evidente e, dunque, maggiore è lo svantaggio dei cittadini stranieri rispetto alla componente italiana, sono quelli di Sicilia (il tasso di *over-qualification* degli stranieri è maggiore di 67,6 punti rispetto a quello dei nativi), Sardegna (diff. +66,0 punti), Campania (diff. +62,9 punti), Basilicata (diff. +59,6 punti), Valle d'Aosta (diff. +55,4 punti), Liguria (diff. +51,5 punti).

3.1.3 Il livello di soddisfazione per l'impiego svolto*

Il quadro statistico pocanzi illustrato mostra come i cittadini stranieri svolgano non di rado professioni che in realtà richiederebbero un titolo di studio inferiore rispetto a quello realmente posseduto; la frequenza con la quale tale fenomeno si manifesta nel mercato del lavoro può incidere sul livello di soddisfazione dei lavoratori? La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat consente di rispondere a tale quesito⁴; è, infatti, possibile valutare il gradimento complessivo per la mansione svolta e per alcuni specifici aspetti dell'impiego. Alla domanda "Quanto è soddisfatto del lavoro attuale?", in base ad una scala di punteggio compresa tra 0 e 10 (dove 0 indica "per niente soddisfatto" e 10 "molto soddisfatto") il 46,0% degli occupati extracomunitari di 15 anni e oltre e il 50,8% dei comunitari dichiara di avere un livello di gradimento alto (pari ad un punteggio compreso tra 8 e 10) a fronte del 57,5% dei lavoratori italiani (Figura 3.7). Nel caso degli Extra UE, dunque, la quota di individui altamente soddisfatti è più contenuta rispetto ai cittadini nativi ed anche UE e simmetricamente più elevata, anche se di poco, è la percentuale (10,1%) di coloro che si collocano nella fascia più bassa di gradimento (equivalente ad un punteggio compreso tra 0 e 5).

Per i cittadini extracomunitari ad essere più ampia è la quota dei mediamente soddisfatti, il 44,0% della distribuzione considerata. Il punteggio medio è dunque di 7,3 punti, inferiore ai 7,5 punti dei nativi e ai 7,4 degli UE.

La scomposizione per genere rivela un più ampio gradimento per il lavoro svolto nel caso della componente femminile italiana (57,7% delle occupate si colloca ad un livello "alto") ed extracomunitaria (il 47,4% si ritiene molto soddisfatta). Di contro i lavoratori maschi extracomunitari sono coloro che esprimono maggior insoddisfazione (il 10,5% si concentra nella fascia "bassa").

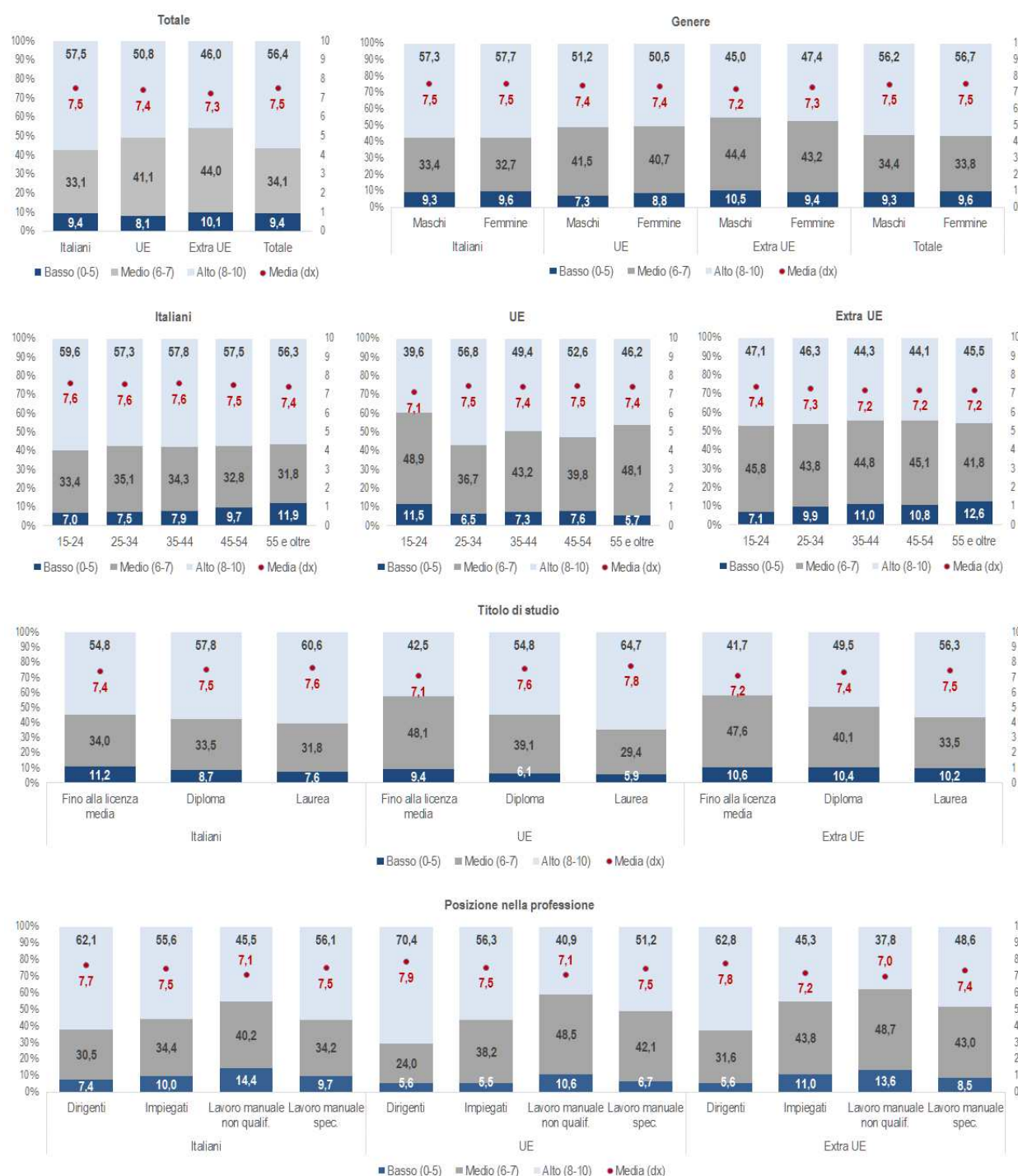
Con riferimento ad età, titolo di studio e posizione nella professione, si osservano alcune particolari evidenze e segnatamente:

- nel caso degli occupati extracomunitari, la percentuale di coloro che si dichiarano "per niente soddisfatti" (fascia "bassa" della scala di punteggio), aumenta al crescere dell'anzianità anagrafica, passando dal 7,1% dei *15-24enni* al 12,6% degli *over 55enni*.
- Il livello di soddisfazione degli *under 24enni* occupati italiani è il più alto in assoluto sia considerando le altre fasce d'età della popolazione, sia rispetto alle altre cittadinanze: il 59,6% si colloca, infatti, nella classe compresa tra 8 e 10 punti. Di contro, tra i giovani i meno soddisfatti sono i lavoratori comunitari.

* Il presente paragrafo è l'aggiornamento del par. 2.2.2 "Soddisfazione per il lavoro", in: *Settimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2017).

⁴ Nell'indagine delle Forze Lavoro dell'Istat è presente una sezione denominata "Soddisfazione per il lavoro svolto" comprendente una batteria di domande con lo scopo di rilevare direttamente, sulla base di una scala di punteggio da 0 a 10, il livello di gradimento per l'impiego attuale nonché per alcuni aspetti di esso.

Figura 3.7. Livello di soddisfazione del lavoro attuale degli occupati (15 anni e oltre) per genere, classe d'età, titolo di studio, posizione nella professione e cittadinanza (v.% e media). Anno 2018



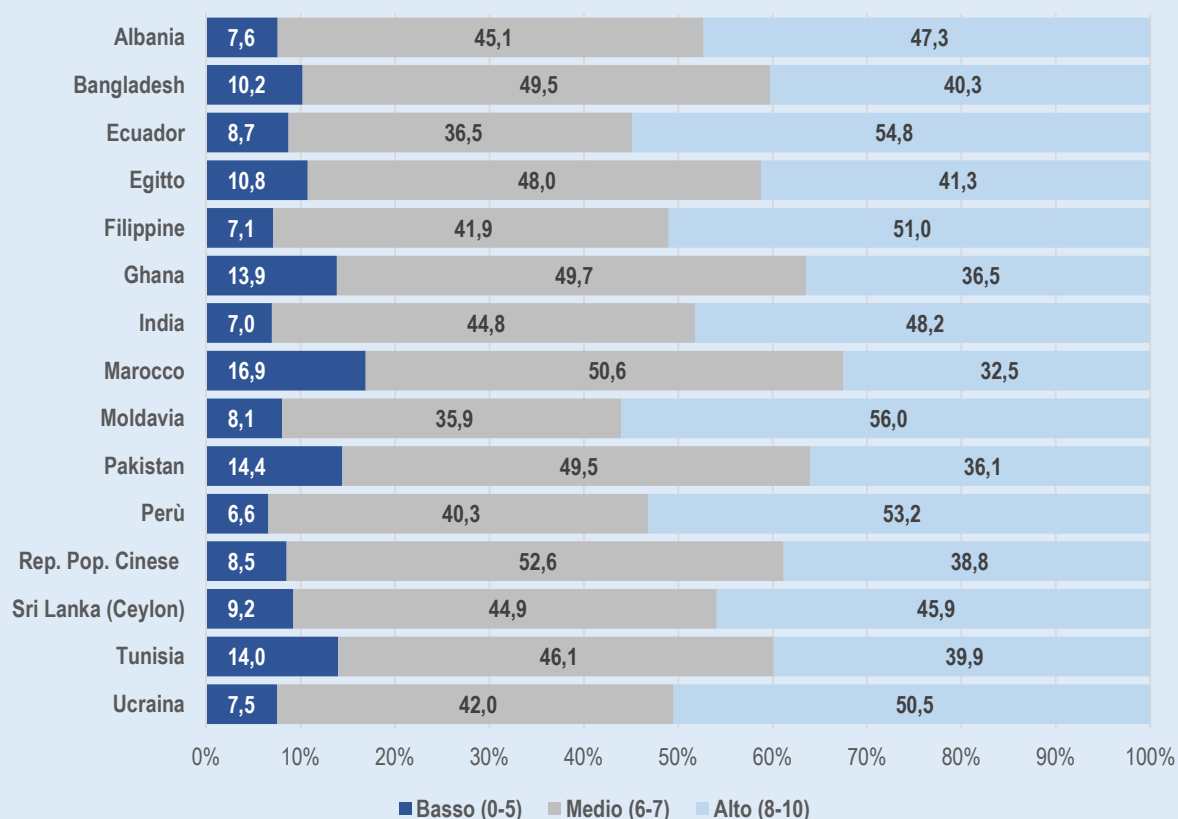
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

- Più elevato è il titolo di studio maggiore sembra essere il gradimento per il lavoro svolto, anche se a ben vedere si ravvisano articolazioni sensibilmente diverse delle distribuzioni per cittadinanza. Ad esempio, la quota di laureati extracomunitari “molto soddisfatti” è la più bassa rilevata (56,3% rispetto al 60,6% degli italiani e al 64,7% degli UE), dato coerente con quanto osservato nelle pagine precedenti relativamente alla diffusione del fenomeno dell’over-qualification. Inoltre, solo il 41,7% degli Extra UE con al massimo la licenza media esprime un gradimento che si colloca tra gli 8 e i 10 punti della scala, a fronte del 54,8% dei nativi e del 42,5% degli UE con medesimo titolo di studio.

IL LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER COMUNITÀ DI APPARTENENZA

Il livello di soddisfazione per il lavoro può essere stimato anche per comunità di appartenenza. In alcuni casi la percentuale di rispondenti che si colloca nella fascia “bassa” (punteggio tra 0 e 5) è significativamente elevata (Figura I); i lavoratori con la quota più alta di “insoddisfatti” sono i marocchini (16,9%), i pakistani (14,4%), i tunisini (14,0%), i ghanesi (13,9%).

Figura I. Livello di soddisfazione del lavoro attuale degli occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza (v.%). Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

All'opposto, si stima un alto gradimento per l'impiego svolto (fascia di punteggio tra 8 e 10), tra i lavoratori moldavi (56,0% del totale), ecuadoregni (54,8%), peruviani (53,2%), filippini (51,0%), ucraini (50,5%). Si tratta delle medesime comunità per le quali, come è stato osservato nelle pagine precedenti, si ravvisano anche i tassi di occupazione più alti e, simmetricamente, le cittadinanze con la quota più alta di insoddisfatti sono quelle che fanno registrare valori più bassi dell'indicatore occupazionale. Tale quadro non fa che confermare ancora una volta come sotto la locuzione “mercato del lavoro degli stranieri” in realtà si nasconda un mondo fortemente diversificato al suo interno; ad ogni comunità corrispondono peculiarità professionali e problematiche diverse, sistemi occupazionali tra loro eterogenei, modalità differenti non solo di inserimento lavorativo, ma anche di impiego e dunque giudizi dissimili sulla condizione lavorativa.

- La distribuzione degli occupati per livello di soddisfazione e posizione nella professione rivela un addensarsi, come è ragionevole attendersi, nella fascia di punteggio “bassa” di coloro che sono impiegati in *lavori manuali non qualificati*: si tratta del 13,6% degli extracomunitari, del 10,6% dei comunitari e del 14,4% degli italiani.

- A parità di mansione, la percentuale dei lavoratori Extra UE che esprime una piena soddisfazione per il lavoro svolto è sempre inferiore al corrispondente valore di italiani e comunitari (ad eccezione dei *dirigenti*). Ad esempio, gli *impiegati* Extra UE molto soddisfatti sono il 45,3% a fronte del 55,6% degli italiani e del 56,3% degli UE, così come i *lavoratori manuali specializzati*, sempre extracomunitari, sono il 48,6% contro il 56,1% dei nativi e 51,2% dei comunitari.

Come si articola il livello di gradimento, ovvero quali sono le cause di maggior insoddisfazione? L'insoddisfazione dei cittadini stranieri, in particolare extracomunitari, sembra essere per lo più legata ai temi della mobilità professionale, della penalizzazione retributiva, dello sviluppo delle carriere e delle qualifiche professionali (Figura 3.8).

Figura 3.8. Livello di soddisfazione degli occupati 15 anni e oltre su alcuni aspetti del lavoro attuale per cittadinanza (v.% e media). Anno 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Ad esempio, con riferimento al livello di soddisfazione per il guadagno, solo il 28,4% degli Extra UE si colloca nella fascia "alta" a fronte del 33,1% degli italiani e del 31,9% degli UE.

Anche per quel che riguarda le ore lavorate, gli extracomunitari presentano una quota di insoddisfatti molto alta (14,0%) e una percentuale di "molto soddisfatti" contenuta (39,9%); lo stesso dicasi per la stabilità del lavoro e il tipo di attività svolta: nel primo caso il 17,4% rivela una elevata insoddisfazione e, nel secondo,

solo il 43,1% esprime elevato interesse per il proprio lavoro a fronte del 67,6% degli italiani e del 50,9% dei comunitari.

A ciò si aggiunga una percezione di precarietà elevata: il 13,0% degli extracomunitari ritiene probabile perdere il lavoro nei 6 mesi successivi all'intervista, contro il 6,7% dei lavoratori nativi. Il clima e le relazioni di lavoro, a fronte delle criticità evidenziate, sembrano essere, nella percezione dei lavoratori Extra UE, aspetti non particolarmente problematici visto che più della metà è molto soddisfatto e solo il 6,2% non lo è per niente.

3.1.4 Le donne straniere e il mercato del lavoro

I tradizionali indicatori statistici, come è stato osservato nelle pagine precedenti, ci dicono che la condizione occupazionale delle donne straniere, in particolare extracomunitarie, è problematica. Le complicazioni che oggi queste vivono, nei tratti essenziali, appaiono simili a quelle che nei decenni passati hanno vissuto le donne italiane nel loro faticoso percorso di emancipazione socio-economica. Oneri di cura e vincoli familiari; insufficiente partecipazione al mercato del lavoro; scarsa mobilità professionale; basse retribuzioni: sono questi alcuni dei principali nodi che affiorano dall'analisi dei dati.

Cosa emerge, però, dal confronto tra italiane e straniere in merito, ad esempio, alla nota questione dell'inattività? Ed in particolare, quali sono le specificità delle extracomunitarie che i dati ci indicano come il *target* più problematico? In sintesi è possibile rilevare che (Tabella 3.10):

- le extracomunitarie che non lavorano e non cercano un impiego sono molto più giovani delle italiane: l'età *media* nel primo caso è pari a 35 anni e nel secondo a 40,7.
- Poco meno di 7 inattive Extra UE su 10 sono *coniugate coabitanti col coniuge* a fronte di circa 5 native su 10. Più contenuta è, dunque, la percentuale di *nubili* inattive extracomunitarie (25,7% del totale) rispetto alle italiane (39,8%) e alle comunitarie (34,8%). Inoltre, circa 64 donne extracomunitarie su 100 sono madri a fronte delle circa 45 native su 100.
- Con riferimento all'istruzione, la distribuzione delle inattive Extra UE appare polarizzata tra titoli di studio bassi (il 65,4% ha appena la licenza media, ben oltre il valore stimato nel caso delle altre cittadinanze) e titoli di studio elevati (il 10,3% ha la laurea a fronte dell'8,4% delle italiane).
- Il 74,4% delle inattive extracomunitarie, con età compresa tra i 15 e i 64 anni, vive in un nucleo familiare della tipologia *coppie con figli*.
- Più della metà, inoltre, è inattiva per *motivi familiari* (ovvero per prendersi cura di figli, bambini, parenti etc.): per la precisione il 52,1% delle donne Extra UE che non lavorano e non cercano un impiego, a fronte del 28,4% delle italiane e del 42,5% delle comunitarie. Solo il 16,4% studia o segue corsi di formazione.
- Infine, ben il 67,5% delle inattive con cittadinanza Extra UE non ha mai lavorato nella propria vita, contro il 52,3% delle italiane e il 41,9% delle comunitarie.

Tabella 3.10. Inattive 15-64 anni per cittadinanza e principali caratteristiche (v.a. e %). Anno 2018

ETA'	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Età media (v.a. in anni)	40,7	36,5	35,0	40,2

STATO CIVILE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Nubile	39,8%	34,8%	25,7%	38,6%
Coniugata coabitante col coniuge	51,9%	54,2%	66,9%	53,0%
Separata legalmente/Divorziata	3,7%	6,0%	2,4%	3,7%
Vedova	3,4%	3,4%	2,4%	3,3%
Altra condizione	4,9%	7,7%	5,0%	5,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

CONDIZIONE GENITORIALE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Madre No	54,8%	44,0%	36,1%	53,2%
Madre Si	45,2%	56,0%	63,9%	46,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

TITOLO DI STUDIO	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Fino alla licenza media	55,1%	46,8%	65,4%	55,6%
Diploma	36,5%	44,0%	24,3%	35,9%
Laurea	8,4%	9,2%	10,3%	8,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

TIPOLOGIA NUCLEO FAMILIARE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Persona isolata	6,3%	10,2%	7,4%	6,5%
Coppia con figli	67,3%	66,2%	74,4%	67,8%
Coppia senza figli	14,9%	16,4%	11,6%	14,7%
Monogenitore femmina	10,5%	6,9%	6,1%	10,1%
Monogenitore maschio	1,0%	0,3%	0,4%	1,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

MOTIVI DI INATTIVITA'	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Motivi familiari (cura di figli, bambini, persone non autosuff., maternità etc.)	28,4%	42,5%	52,1%	30,5%
Studia o segue corsi di formazione professionale	27,5%	18,3%	16,4%	26,5%
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	10,5%	12,4%	10,2%	10,6%
Inabile al lavoro / Pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia)	8,3%	2,3%	1,5%	7,7%
In attesa di tornare al lavoro/Ha già un lavoro che inizierà in futuro/Aspetta esito di azioni di ricerca	5,7%	8,7%	4,3%	5,7%
Altri motivi	19,5%	15,8%	15,5%	19,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

HA MAI SVOLTO UN LAVORO NEL CORSO DELLA VITA?	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Si	46,1%	57,0%	32,0%	45,5%
No	52,3%	41,9%	67,5%	53,1%
No, permanentemente inabile al lavoro	1,5%	1,1%	0,6%	1,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Pertanto, quando si ricorre al fenomeno della mancata partecipazione al mercato del lavoro per esaminare la condizione delle straniere extracomunitarie, non si utilizzano vuote formule, ma si intende una platea di donne mediamente giovani, coniugate, sovente madri, prevalentemente poco istruite, vincolate a oneri di cura ed impegni familiari e per lo più senza alcuna esperienza lavorativa pregressa.

Questo, dunque, il ritratto delle donne inattive straniere. Cambiando però prospettiva, le occupate presentano profili simili o almeno sovrapponibili? Quali differenze si colgono rispetto alla componente italiana? Nell'esplorazione del mondo del lavoro femminile è possibile riportare a sintesi il quadro che emerge dai dati nel seguente modo (Tabella 3.11):

Tabella 3.11. Occupate 15-64 anni per cittadinanza e principali caratteristiche (v.a. e %). Anno 2018

ETA'	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Età media (v.a. in anni)	43,1	40,8	39,6	42,8

STATO CIVILE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Nubile	31,9%	28,4%	31,7%	31,8%
Coniugata coabitante col coniuge	54,4%	39,1%	37,9%	52,6%
Separata legalmente/Divorziata	9,5%	16,9%	13,7%	10,1%
Vedova	2,3%	5,9%	6,1%	2,7%
Altra condizione	1,8%	9,7%	10,6%	2,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

CONDIZIONE GENITORIALE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Madre No	42,5%	56,0%	52,5%	43,8%
Madre Si	57,5%	44,0%	47,5%	56,2%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

TITOLO DI STUDIO	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Fino alla licenza media	21,8%	29,9%	48,8%	24,0%
Diploma	46,7%	51,0%	35,1%	46,1%
Laurea	31,5%	19,1%	16,1%	29,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

TIPOLOGIA NUCLEO FAMILIARE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Persona isolata	13,1%	35,5%	34,1%	15,5%
Coppia con figli	57,3%	36,3%	40,1%	55,2%
Coppia senza figli	16,7%	18,3%	12,5%	16,5%
Monogenitore femmina	12,4%	9,8%	13,2%	12,3%
Monogenitore maschio	0,6%	0,1%	0,1%	0,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

DIPENDENTE / INDIPENDENTE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Dipendente	76,1%	89,2%	86,4%	77,3%
Autonomo	22,9%	9,3%	12,8%	21,7%
Collaboratore	1,0%	1,5%	0,8%	1,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

PROFESSIONE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Dirigenti	41,1%	13,9%	5,5%	37,5%
Impiegati	43,1%	46,7%	46,3%	43,5%
Lavoro manuale specializzato	7,1%	9,0%	7,3%	7,2%
Lavoro manuale non qualificato	8,6%	30,4%	40,9%	11,8%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

TEMPO PIENO / TEMPO PARZIALE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Tempo pieno	67,3%	62,7%	55,9%	66,3%
Tempo parziale	32,7%	37,3%	44,1%	33,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

MOTIVO DEL TEMPO PARZIALE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Non ha trovato un lavoro a tempo pieno/non c'è abbastanza lavoro	59,2%	76,7%	75,2%	61,7%
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosuff.	19,5%	11,1%	11,7%	18,3%
Avere a disposizione più tempo libero	8,8%	3,3%	3,9%	8,0%
Altri motivi familiari (esclusa cura dei figli o di altre persone)	6,1%	2,7%	2,4%	5,6%
Altri motivi	6,4%	6,2%	6,9%	6,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

RETRIBUZIONE	Italiane	UE	Extra UE	Totale
Retribuzione media mensile delle lavoratrici dipendenti (v.a. in €)	1.230	959	852	1.189

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

- le occupate Extra UE sono mediamente più giovani sia delle italiane che delle comunitarie: l'età media delle prime è, infatti, pari a 39,6 anni, delle seconde 43,1 e delle ultime 40,8.
- Nel confronto con le native, a differenza di quanto rilevato nel caso dell'inattività, la quota di lavoratrici extracomunitarie *coniugate e coabitanti col coniuge* è più contenuta (circa 38 donne su 100), mentre più consistente è la platea delle *nubili* (31,7%) e delle *separate/divorziate* (13,7%).
- A differenza delle donne inattive, solo in 47,5 casi su 100 le occupate extracomunitarie sono anche madri, distribuzione che nel caso delle italiane è ribaltato: su 100 occupate native, ben 57,5 sono genitori e contemporaneamente lavoratrici.
- Anche in questo caso si conferma la presenza, tra le occupate non UE, di bassi titoli di studio: ben il 48,8% possiede al massimo la licenza media a fronte del 21,8% delle italiane e del 29,9% delle comunitarie. Rispetto alle inattive con la stessa cittadinanza, però, più alta è l'incidenza percentuale delle laureate (16,1%).
- Significativamente elevata è, inoltre, la presenza di *persone isolate*: il 34,1% della platea analizzata è classificabile in nuclei composti da un solo individuo, contro il 13,1% delle lavoratrici italiane. Non trascurabile la percentuale di *monogenitori* (13,2% delle Extra UE).
- Con riferimento alla tipologia di impiego, preponderante è il lavoro dipendente tra le extracomunitarie (86,4% del totale) e le comunitarie (89,2%).
- Evidente è la polarizzazione delle lavoratrici Extra UE tra impieghi non qualificati (40,9%) e di tipo impiegatizio (46,3%), così come la cospicua diffusione del *tempo parziale*: tale tipologia di orario interessa il 44,1% delle occupate extracomunitarie a fronte del 32,7% delle italiane e del 37,3% delle comunitarie.
- Indagando sulle motivazioni del *part time*, emerge che per più di 75 lavoratrici a tempo parziale Extra UE su 100 e per poco meno di 77 UE su 100, tale forma di lavoro non è una scelta, bensì una necessità imposta dalle condizioni del mercato del lavoro di riferimento, molto più di quanto accada nel caso delle donne italiane; per quest'ultime, infatti, il fenomeno del c.d. *part time involontario* è sì esteso, ma non assume le medesime dimensioni. Nel caso della componente nativa, rispetto a quella straniera, più ampio è invece il ricorso ad un impiego ad orario ridotto per *ragioni familiari* (25,6%) o per *avere più tempo libero* (8,8%).
- Infine, le lavoratrici straniere non comunitarie percepiscono salari mediamente più bassi; alle donne extracomunitarie dipendenti è corrisposta una retribuzione netta mensile di € 852 contro € 1.230 delle italiane e € 959 delle comunitarie: la differenza rispetto alle native è di circa -31 punti percentuali.

Il profilo socio-familiare ed anagrafico delle occupate Extra UE è, dunque, sensibilmente diverso non solo da quello delle inattive con la medesima cittadinanza, ma anche da quello delle lavoratrici italiane e in parte comunitarie.

Nel confronto tra inattive e occupate è ancora più evidente come i condizionamenti familiari rappresentino un severo ostacolo al processo di emancipazione economica delle donne extracomunitarie: le une, infatti, coniugate con figli e vincoli di cura, nonché poco istruite, non partecipano al mercato del lavoro; le altre, sovente *single*, nubili ovvero separate/divorziate e più istruite, lavorano. E' pur vero, però, che anche quando il percorso di inserimento occupazionale ha esito positivo, le condizioni lavorative in alcuni casi sono peggiori di quelle delle italiane, vista, ad esempio, l'ampia presenza di lavoratrici extracomunitarie impiegate in mansioni non qualificate e obbligate, dalla mancanza di migliori alternative, ad accettare lavori *part time* e di conseguenza con retribuzioni più basse.

LE DETERMINANTI DELLA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DELLE DONNE EXTRACOMUNITARIE

L'analisi descrittiva ha mostrato come confrontando tra loro le donne extracomunitarie inattive e quelle occupate vi siano differenze significative in relazione a variabili quali stato civile, tipologia di nucleo familiare di appartenenza e livelli di istruzione; tuttavia, ciò che il semplice confronto non rivela è quali siano i fattori che concretamente influenzino la condizione occupazionale, ovvero quali caratteristiche riferite alla sfera individuale e familiare siano in grado di incidere sulla capacità di inserimento nel mercato del lavoro.

L'obiettivo che si intende perseguire in questo *Box* è appunto quello di stabilire quali, tra le variabili a disposizione, risultino maggiormente esplicative dello *status* occupazionale.

Si tratta, in altre parole, di comprendere in che forma e in che misura i risultati descritti in precedenza possano essere confermati da un'analisi più articolata, attraverso la quale sia possibile individuare il ruolo di ogni singola variabile, misurandone l'effetto. Per tale scopo si è adottato un modello di regressione logistica in cui la variabile dipendente è rappresentata dalla condizione "Lavora/Non lavora" delle donne con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Detta y tale condizione, la funzione oggetto di studio assume la forma:

$$P(y = 1/x) = G(\beta_0 + x\beta)_{(1)}$$

dove si è indicato con x l'insieme delle variabili esplicative a disposizione. G rappresenta la funzione logistica, che assume valori compresi tra 0 e 1. Le variabili esplicative prese in considerazione sono state scelte sulla base della conoscenza del fenomeno e dell'analisi preliminare svolta. In particolare, si è tenuto conto delle seguenti variabili:

- ✓ *cittadinanza*: la variabile "Straniere Extra UE" assume valore 1 nel caso in cui l'individuo sia una donna extracomunitaria e 0 nel caso sia italiana o comunitaria;
- ✓ *Genitorialità*: la variabile "Madri" assume valore 1 laddove l'individuo abbia figli e 0 dove non ricorra la suddetta condizione.
- ✓ *Età*: variabile continua compresa tra 15 e 64 anni.
- ✓ *Stato civile*: in questo caso la condizione "Vedova" rappresenta la modalità di base.
- ✓ *Titolo di studio*: la modalità "Fino alla licenza media" costituisce la modalità di riferimento per le due variabili relative al livello di istruzione della donna.
- ✓ *Ripartizione territoriale di residenza*: la ripartizione di residenza equivalente a "Mezzogiorno" è assunta come modalità di base.

Le stime ottenute con il modello *logit* ci dicono che le donne con cittadinanza extracomunitaria hanno una probabilità lievemente inferiore alle donne italiane e comunitarie di entrare nel mercato del lavoro: il coefficiente di regressione associato a "Straniere Extra UE" è infatti negativo e statisticamente diverso da zero.

Ma quali sono le condizioni che comprimono ovvero aumentano la *chance* di partecipare al mercato del lavoro e come interagiscono con la cittadinanza?

Sul buon esito dell'inserimento occupazionale assumono un ruolo chiave l'età, lo stato civile e il titolo di studio. Le più giovani, com'è naturale attendersi, incontrano maggiori ostacoli ad una favorevole transizione occupazionale: la probabilità che la variabile dipendente "Lavora" assuma valore 1 - e che dunque l'individuo sia nella condizione di occupato - aumenta al crescere dell'età.

Un peso rilevante è esercitato anche dallo stato civile: rispetto alla variabile base "Coniugata coabitante col coniuge" - a cui il modello attribuisce un valore del coefficiente negativo e statisticamente significativo - le coniugate non conviventi con il consorte registrano una probabilità più elevata di trovare un impiego.

Ugualmente positivo e tuttavia più contenuto il coefficiente di regressione associato alle variabili “Unita civilmente”, “Separata/Divorziata/Vedova” e in ultimo “Nubile”. Con riferimento a tale blocco di variabili emerge chiaramente che i vincoli matrimoniali ed in generale la convivenza con il coniuge uomo sono associati ad un maggiore rischio di permanere al di fuori del mercato del lavoro, confermando le evidenze emerse nelle analisi descrittive.

Il valore dell'*odds ratio*, inoltre, ci dice che il possesso di un titolo di studio equivalente alla laurea incrementa la probabilità di lavorare di 7,8 volte rispetto al possesso della sola licenza media.

Anche la componente territoriale, com'è noto, influenza le *chance* occupazionali: rispetto alla variabile base “Mezzogiorno”, cui è associata una probabilità negativa, i coefficienti di regressione stimati per i residenti nelle ripartizioni Nord Est, Nord Ovest e Centro sono di contro positivi e dunque associati ad una maggiore possibilità di uscire da una condizione di non occupazione.

Tavola 1. Stime *logit*: variabile dipendente “Lavora Sì/No”

VARIABLES	Lavora Sì/No	VARIABLES	Lavora Sì/No
Straniere Extra UE	-0.0173***	Straniere Extra UE	0.513***
		Interazione Madri/Straniere Extra UE	-0.958***
Madri	0.460***	Madri	0.532***
Età	0.0269***	Età	0.0262***
Coniugata non coabitante col coniuge (base=Coniugata coabitante col coniuge)	0.781***	Coniugata non coabitante col coniuge (base=Coniugata coabitante col coniuge)	0.718***
Unita civilmente	0.608***	Unita civilmente	0.605***
Separata_Divorziata_Vedova	0.511***	Separata_Divorziata_Vedova	0.496***
Nubile	0.271***	Nubile	0.267***
Laurea (base= "Fino alla licenza media")	2.056***	Laurea (base= "Fino alla licenza media")	2.057***
Diploma	1.080***	Diploma	1.077***
Nord_Est (base= "Mezzogiorno")	1.107***	Nord_Ovest (base= "Mezzogiorno")	1.055***
Nord_Ovest	1.046***	Nord_Est	1.116***
Centro	0.823***	Centro	0.827***
Constant	-3.055***	Constant	-3.062***
Observations	19,270,934	Observations	19,270,934
*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1		*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1	

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Infine, l'essere “madre”, dunque avere figli, sembrerebbe influire positivamente sullo *status* occupazionale: la relazione che associa tale variabile alla probabilità di essere occupata è positiva. Tuttavia, proprio in riferimento all'effetto della condizione di “genitore”, la stima *logit*, pur restituendo un valore positivo del coefficiente di regressione, non fornisce la misura dell'effetto di interazione tra la condizione di “madre” e la cittadinanza, aspetto che ai fini dell'analisi appare rilevante e che i dati di contesto osservati nelle pagine precedenti ci dicono assumere una distribuzione peculiare nel caso delle extracomunitarie. Perciò, al fine di osservare se e che in che misura la genitorialità influenzi lo *status* occupazionale delle donne straniere, è necessario definire una nuova variabile costruita come il prodotto della variabile “Straniere Extra UE” con la variabile “Madri”, denominata “Interazione Madri/Straniere Extra UE”.

Il coefficiente associato all'interazione tra le suddette due variabili risulta negativo e statisticamente significativo a riprova di quanto già emerso in fase descrittiva. La condizione di genitore influisce sulla probabilità di trovare lavoro in maniera differente per le donne extracomunitarie rispetto alle comunitarie.

L'effetto che si rileva infatti per le madri extracomunitarie appare negativo e diverso da zero. Questo equivale ad affermare come, a parità delle altre condizioni osservabili, essere madre ed extracomunitaria comprima considerevolmente la probabilità di entrare nel mercato del lavoro.

La lettura congiunta delle variabili a disposizione consente di affermare che è la condizione di giovane donna extracomunitaria madre, coniugata coabitante col coniuge, con titolo di studio basso e residente nel Mezzogiorno ad essere associata al maggior rischio di esclusione dal mercato del lavoro.

3.1.4.1 La scomposizione per gruppi omogenei delle donne straniere

Nelle pagine precedenti è stato possibile far emergere le principali caratteristiche delle condizione occupazionale delle donne straniere. Un ulteriore passo in avanti può essere compiuto scomponendo l'universo delle cittadine italiane e straniere in gruppi omogenei per caratteristiche sociali e professionali, valorizzando l'informazione sulle singole cittadinanze. A tale scopo è stata applicata alla base dei microdati della Rilevazione Continua delle Forze Lavoro dell'Istat (Media 2018), relativa alla sola popolazione femminile con età compresa tra 15 e 64 anni, una tecnica di analisi fattoriale – nello specifico un'*Analisi delle Corrispondenze Multiple* (ACM); tale approccio metodologico ha permesso di individuare le dimensioni (o i fattori) che meglio “spiegano” e rappresentano il legame tra le donne, in particolare quelle straniere, e il mercato del lavoro. Successivamente sulla base delle dimensioni individuate mediante ACM è stato possibile, attraverso tecniche di *cluster analysis*, definire dei gruppi omogenei per caratteristiche sociali e professionali.

Sono state considerate come variabili “attive”, che contribuiscono cioè all'individuazione dei fattori, quelle variabili che si riferiscono alle caratteristiche individuali generali quali l'età, il titolo di studio conseguito, lo stato civile, il tipo di nucleo familiare di appartenenza, associate a variabili che indicano la condizione occupazionale e la posizione nella professione. Inoltre, sono state individuate le variabili “illustrative” che hanno il compito di spiegare in modo più approfondito i fattori determinati attraverso l'ACM. In particolare sono state considerate come esplicative alcune variabili sulle caratteristiche dell'occupazione e soprattutto la variabile relativa alle singole cittadinanze, in modo da poter osservare come queste si collochino rispetto ai fattori individuati.

Mediante l'ACM sono stati pertanto individuati due fattori che spiegano il 56% della variabilità complessiva determinata dalle variabili considerate. Il *primo asse fattoriale*, che spiega il 36% della variabilità totale, rappresenta il **livello di inclusione nel mercato del lavoro**. Sul semi-asse positivo è possibile individuare gli elementi che caratterizzano un particolare insieme di donne, ossia donne occupate con un impiego a tempo indeterminato e *full time*, e prevalentemente *over 30enni*. Di contro, nel semi-asse negativo si collocano le donne in cerca di occupazione o inattive che hanno meno di 30 anni.

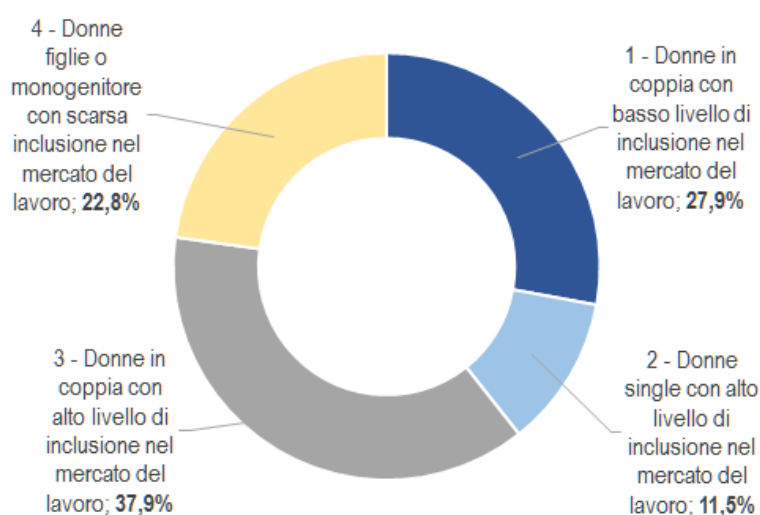
Il *secondo asse fattoriale*, che spiega il 20% della variabilità complessiva, è determinato prevalentemente dalle **modalità della variabile tipologia familiare** e riporta sul semi-asse negativo le donne che vivono in coppia, sia con figli che senza, e sul semi-asse positivo le donne monogenitore e le donne *single*.

Sulla base dei due fattori descritti - che permettono di collocare gli individui, attraverso le coordinate stimate, su ciascun asse fattoriale - è stata applicata una metodologia di *cluster analysis*; tale tecnica statistica ha consentito di definire *quattro gruppi* che rappresentano altrettante tipologie omogenee rispetto al rapporto con il mercato del lavoro. Pertanto, l'intera popolazione femminile in età da lavoro, ovvero con

età compresa tra i 15 e i 64 anni, con cittadinanza italiana e straniera (pari a 19,3 milioni circa di individui), può essere scomposta nei seguenti *quattro Gruppi tipologici* (Figura 3.9):

1. **Donne in coppia con basso livello di inclusione nel mercato del lavoro.** Il *Primo Gruppo*, che include il 27,9% delle donne tra i 15 e i 64 anni, è composto prevalentemente da donne inattive per motivi familiari o che non hanno interesse a lavorare, con basso titolo di studio e che vivono in contesti familiari di coppia.
2. **Donne single con alto livello di inclusione nel mercato del lavoro.** Il *Secondo Gruppo*, che raccoglie l'11,5% dell'universo di riferimento, è composto per il 70% da donne occupate, che in prevalenza hanno una qualifica di impiegata o operaia; si evidenzia altresì nel *gruppo* una quota rilevante, rispetto agli altri, di dirigenti e quadri (8,3%) e di libere professioniste (7,0%). Inoltre il 28% delle donne appartenenti a questo *gruppo*, ha un titolo di studio alto e nel 96% dei casi è *single*.
3. **Donne in coppia con alto livello di inclusione nel mercato del lavoro.** Il *Terzo Gruppo* è il più

Figura 3.9. Distribuzione delle donne 15-64 anni per i 4 Gruppi tipologici (v.%).



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

numeroso e rappresenta il 37,9% delle donne tra i 15 e i 64 anni. Oltre il 90% di esse lavora e, come per il secondo gruppo, le principali qualifiche sono quelle di impiegata e operaia, il 7,6% sono dirigenti e quadri e il 28,0% ha un alto livello di istruzione. La marcata differenza con il gruppo precedente è da riscontrarsi nella tipologia di nucleo familiare di appartenenza: più dell'80% delle donne appartenenti a questo gruppo vive in coppia. Inoltre, si ravvisa la presenza di donne lavoratrici in proprio (8,5%).

4. **Donne figlie o monogenitore con scarsa inclusione nel mercato del lavoro.** Il *Quarto Gruppo*, che comprende il 22,8% della platea

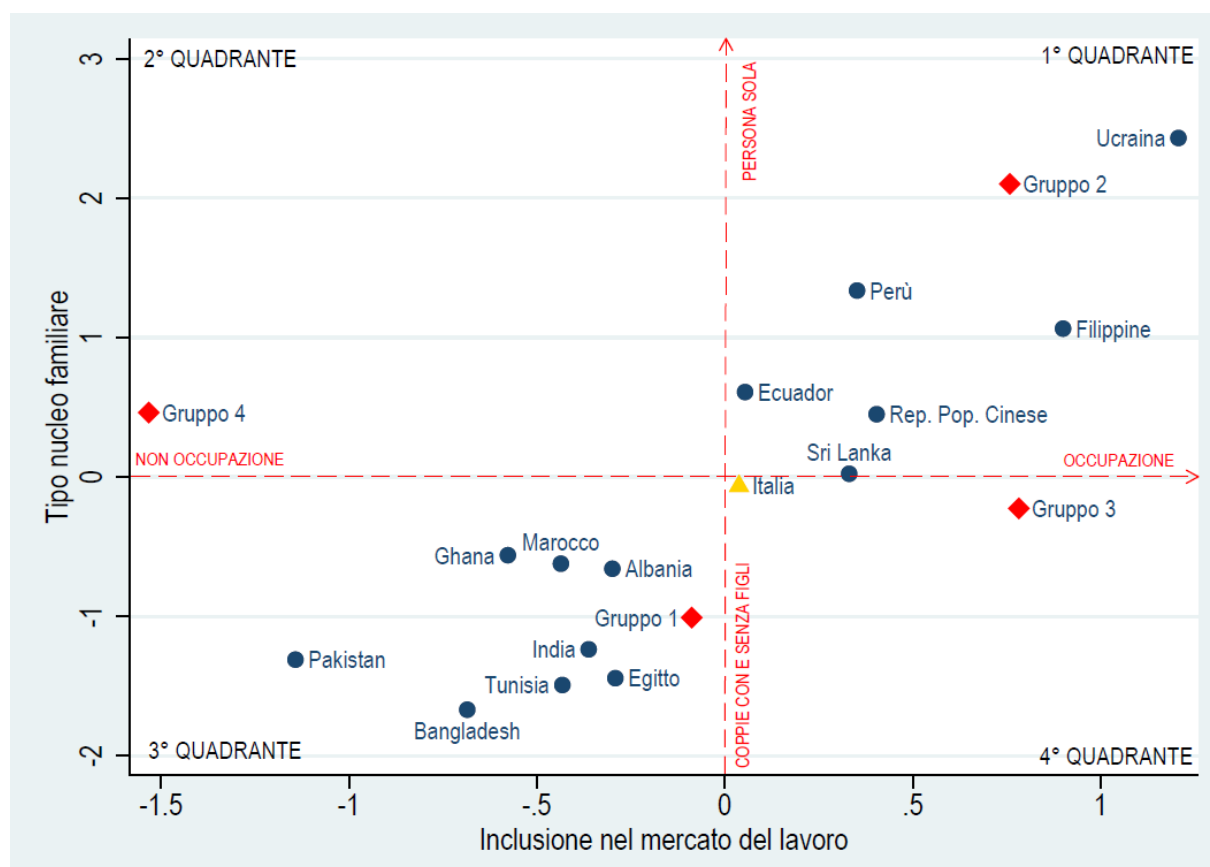
considerata, è composto prevalentemente da donne giovani, sotto i 30 anni che sono figlie all'interno del nucleo di appartenenza e sono inattive per motivi di studio. All'interno del gruppo si rileva anche una quota di donne nella condizione di monogenitore.

Come si distribuiscono, allora, le cittadine straniere Extra UE rispetto ai fattori e ai gruppi precedentemente descritti? Il grafico di Figura 3.10 mostra la posizione dei *Gruppi* individuati e delle cittadinanze considerate nell'analisi sugli assi cartesiani. Si evidenzia come le cittadinanze si distribuiscono principalmente sul primo e sul terzo quadrante; in particolare sul terzo quadrante, vicino al *Gruppo 1*, (**Donne in coppia con basso livello di inclusione nel mercato del lavoro**) si collocano le donne di Bangladesh, Tunisia, Egitto, India, Pakistan, Ghana, Marocco e Albania, mentre, all'opposto, sul primo quadrante le donne di Ucraina, Perù, Filippine, Ecuador e Repubblica Popolare Cinese.

Più vicine al **Gruppo 2 (Donne single con alto livello di inclusione nel mercato del lavoro)** si collocano dunque le cittadine 15-64enni ucraine, filippine e peruviane, mentre una quota elevata di donne della Repubblica Popolare Cinese e dell'Ecuador si avvicina al **Gruppo 3 (Donne in coppia con alto livello di inclusione nel mercato del lavoro)**. Tutte le donne straniere considerate si collocano distanti dal **Gruppo 4**, evidenziando una quota contenuta di individui nella condizione di figlie o monogenitore con un basso livello di inclusione nel mercato del lavoro.

Come è possibile osservare dal grafico, le donne italiane si collocano tra il **Gruppo 3** e il **Gruppo 1** (rispettivamente il 38,5% e il 27,3% del totale), mostrando quindi una prevalenza di soggetti che vivono in coppia e che si dividono tra il lavoro e l'inattività.

Figura 3.10. Distribuzione delle donne 15-64 anni e dei 4 Gruppi tipologici sugli assi fattoriali dell'ACM.



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

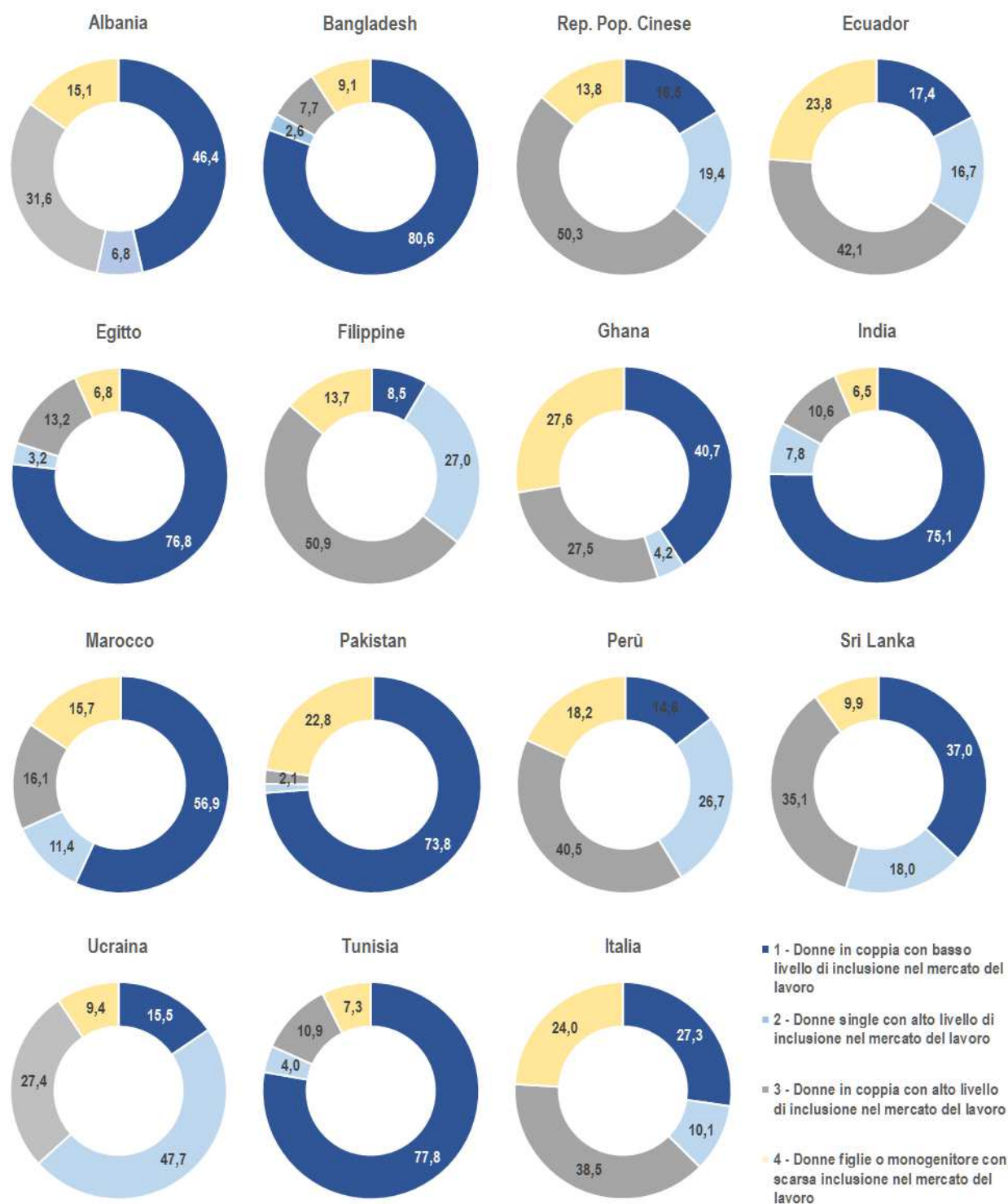
Infine, la Figura 3.11 mostra la distribuzione delle donne per le cittadinanze analizzate rispetto ai quattro *Gruppi tipologici* sopra descritti. Nel dettaglio si osservano percentuali oltre il 70% di soggetti in età da lavoro che appartengono al **Gruppo 1**, cioè che vivono in coppia e che sono distanti dal mercato del lavoro, nei casi delle cittadine di Bangladesh, Tunisia, Egitto, India, Pakistan; rilevanti, ma di minore entità, le percentuali relative alle donne del Marocco, dell'Albania e del Ghana.

Quasi la metà delle donne dell'Ucraina si concentrano nel **Gruppo 2**, mostrando quindi una prevalenza di donne *single* e con un alto livello di inclusione nel mercato del lavoro. Anche le donne delle Filippine e del Perù sono presenti in questo **Gruppo** con quote rilevanti, ma più basse rispetto alle donne ucraine (che si aggirano intorno al 27%).

Poco più del 50% di donne delle Filippine e della Repubblica Popolare Cinese hanno le caratteristiche delle donne appartenenti al Gruppo 3, ovvero lavorano e vivono in nuclei familiari di coppia; rilevante anche la percentuale delle donne dell'Ecuador e del Perù (40% circa del totale).

Per quanto riguarda il Gruppo 4, le percentuali più alte (superiori ai 20 punti) si registrano per le donne del Ghana, dell'Ecuador e del Pakistan.

Figura 3.11. Distribuzione delle donne 15-64 anni per i 4 Gruppi tipologici (v.%).



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

4 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso

I dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat hanno permesso di ricostruire le dinamiche e le macro-caratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, in particolare extracomunitari. A completamento del quadro statistico dell'offerta e della domanda, nel presente capitolo saranno ricostruiti i flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato attraverso i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁵.

4.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2018 il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 2.207.775 unità, di cui 741.030 hanno interessato lavoratori comunitari (33,6% del totale) e 1.466.745 extracomunitari (66,4%; Tabella 4.1).

Rispetto al 2017 si osserva un decremento pari a -1,3% per gli UE e, al contrario, un incremento pari a +10,8% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è cresciuta di 6,4 punti percentuali in ragione del solo effetto trainante della componente extracomunitaria, a fronte di un +5,7% che ha interessato la componente italiana. A livello territoriale si rileva un incremento rilevante delle assunzioni di lavoratori Extra UE in tutte le ripartizioni e segnatamente nel Nord Est (+11,4%), nel Mezzogiorno (+11,0%), nel Centro (+10,4%) e nel Nord Ovest (+10,3%); di contro, nel caso degli UE il tasso di crescita delle assunzioni è positivo solo nei mercati del lavoro settentrionali (+4,4% nell'area nordestina e +2,9% in quella nordoccidentale) e negativo nelle regioni centrali (-1,4%) e in particolare meridionali (-10,6%).

Tabella 4.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.911.995	579.599	146.805	432.794	2.491.594	6,8	8,3	2,9	10,3	7,1
Nord Est	1.605.825	630.327	246.272	384.055	2.236.152	5,6	8,5	4,4	11,4	6,4
Centro	2.173.324	520.427	166.543	353.884	2.693.751	7,2	6,3	-1,4	10,4	7,0
Mezzogiorno	3.456.904	476.835	181.157	295.678	3.933.739	4,2	1,6	-10,6	11,0	3,9
Totale ^(c)	9.151.607	2.207.775	741.030	1.466.745	11.359.382	5,7	6,4	-1,3	10,8	5,8

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

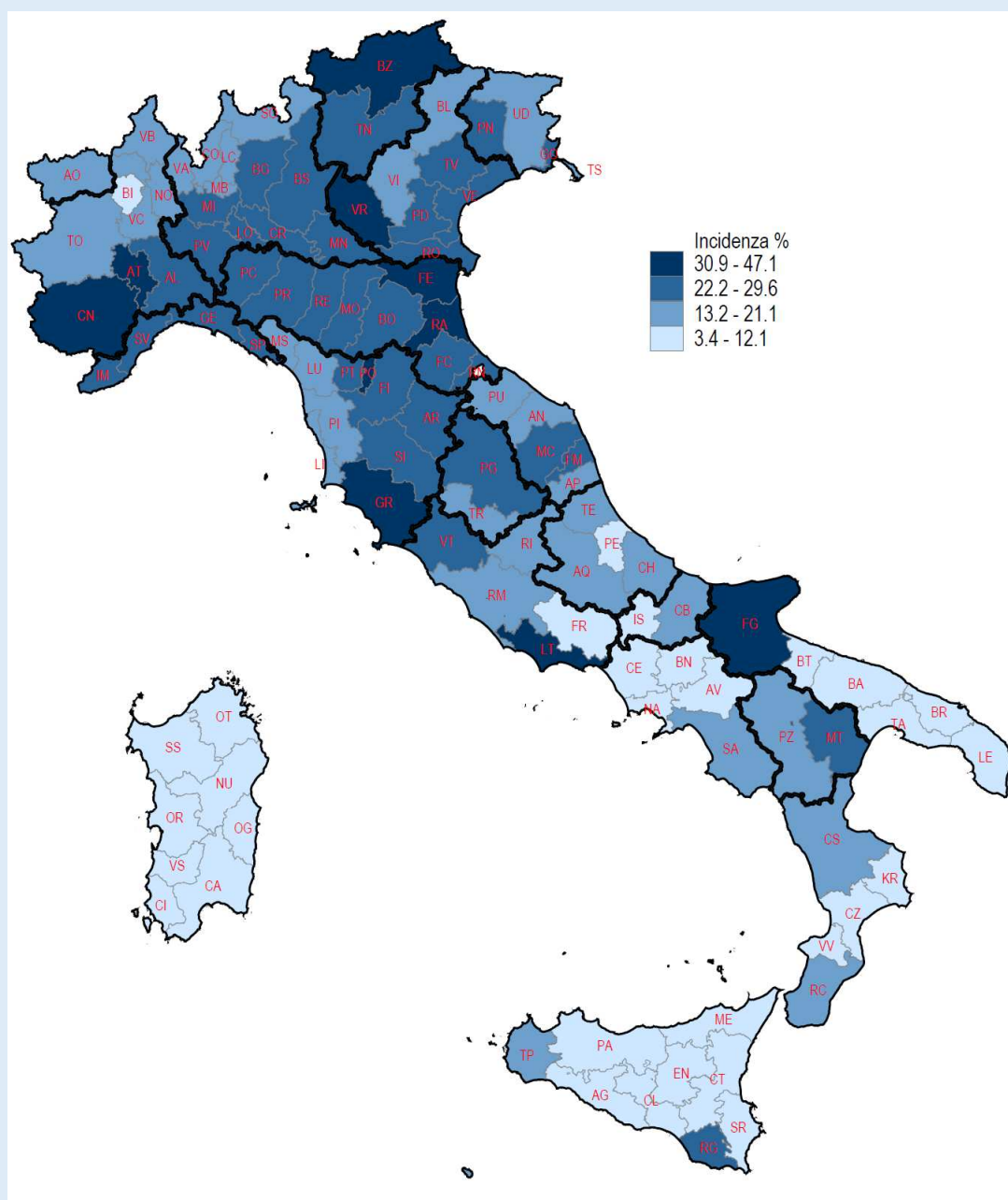
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁵ Sui dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la *Nota metodologica*.

LA DOMANDA DI LAVORO A LIVELLO TERRITORIALE

Il quadro territoriale sub-regionale della domanda di lavoro che ha interessato la componente straniera è eterogeneo: se in molte aree meridionali la quota di contrattualizzazioni destinate alla forza lavoro non italiana è meno rilevante rispetto alle aree settentrionali dell'Italia, tuttavia in alcune province del Mezzogiorno l'incidenza delle attivazioni è elevata. Tra le province con la quota più alta di rapporti di lavoro attivati destinati a lavoratori stranieri si osservano oltre a Prato (47,1% del totale), Bolzano (40,5%), Cuneo (36,1%), Latina (35,0%), Ferrara (34,3%) anche a Foggia (33,2%), Ragusa (27,0%) e Matera (24,7%; Figura I).

Figura I. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per provincia sede di lavoro. Anno 2018

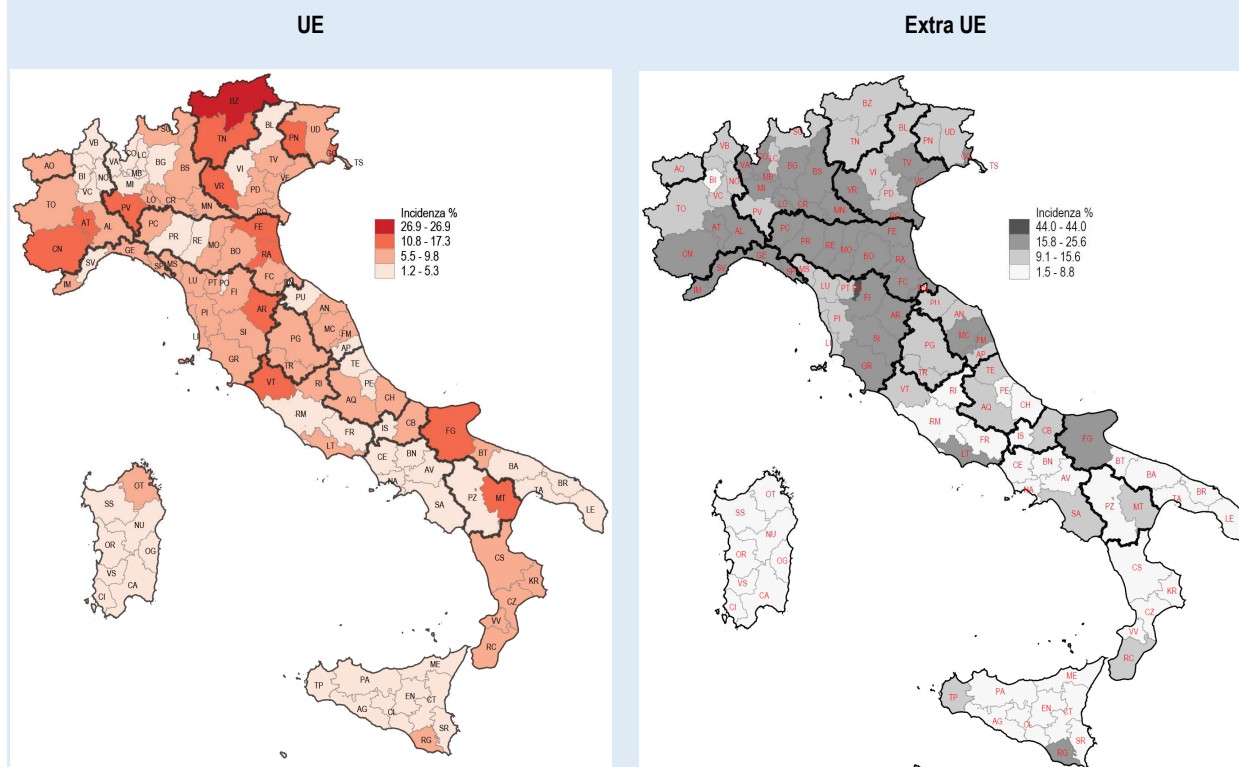


^(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Scomponendo il dato per cittadinanza, al di là del caso noto della provincia di Prato – area territoriale nella quale ben il 44,0% delle assunzioni totali del 2018 hanno interessato lavoratori extracomunitari – la quota di contratti riservati alla forza lavoro Extra UE è elevata a Latina (25,6%), Cuneo (25,3%), Piacenza (22,5%), nonché a Ragusa (18,9%) e Foggia (18,4%). Nel caso della componente comunitaria spiccano le province di Bolzano (26,9% del totale), Ferrara (17,3%), Trento (16,3%), Foggia (14,8%), Verona (14,2%), Matera (13,9%; Figura II).

Figura II. Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per provincia sede di lavoro. Anno 2018

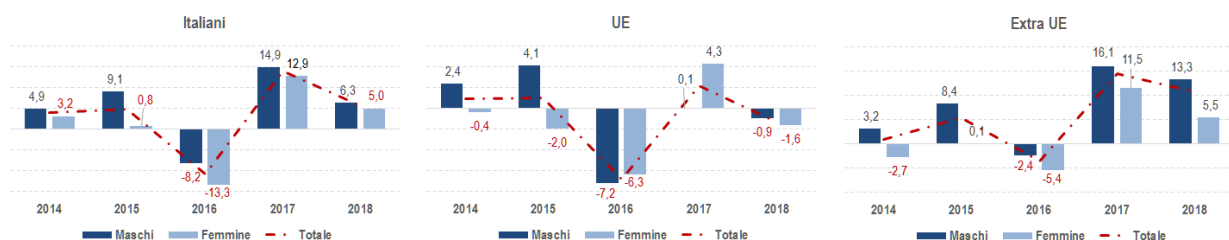


(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Sotto il profilo della dinamica dei flussi di assunzione, i dati registrano un rallentamento della fase espansiva rilevata nel 2017. L'andamento delle contrattualizzazioni – dopo l'inversione di tendenza seguita alla decisa riduzione del volume dei rapporti di lavoro del 2016 – nel 2018 mostra un'attenuazione del tasso di crescita (Figura 4.1).

Figura 4.1. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per genere e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2014-2018

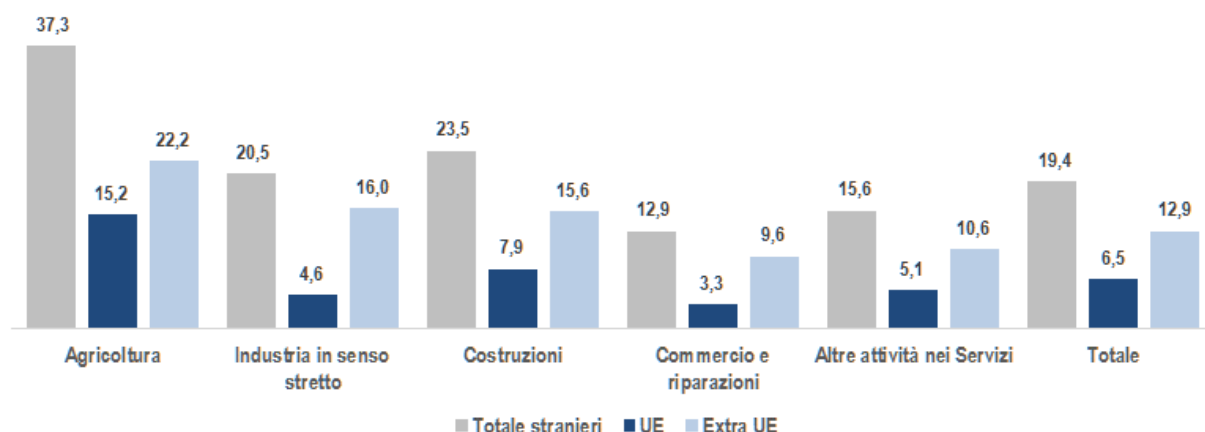


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le assunzioni di cittadini comunitari conoscono una variazione tendenziale negativa sia nel caso della componente maschile (-0,9%), che nel caso della componente femminile (-1,6%); andamento invece positivo si osserva per gli extracomunitari (+13,3% per i lavoratori e +5,5% per le lavoratrici), anche se più contenuto rispetto al tasso di crescita dei 12 mesi precedenti.

Come è noto il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'*Agricoltura* (37,3%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (23,5%), *Industria in senso stretto* (20,5%) e *Altre attività nei Servizi* (15,6% del totale; Figura 4.2).

Figura 4.2. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri ^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2018



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le variazioni tendenziali del numero di assunzioni rilevate nel periodo 2017-2018 per i principali settori di attività economica, mostrano un'espansione generalizzata della domanda di lavoro riservata ai cittadini stranieri solo nel caso della componente extracomunitaria: *Agricoltura* (+16,4%), *Costruzioni* (+12,3%), *Industria in senso stretto* (+11,6%), *Commercio e riparazioni* (+10,1%), *Altre attività nei Servizi* (+8,0%) mostrano elevati tassi di crescita delle assunzioni. Di contro, nel caso dei lavoratori comunitari, lievi incrementi si osservano esclusivamente nel settore industriale (+4,3%) ed edile (+2,5%; Tabella 4.2).

Tabella 4.2. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Italiani	Stranieri (a)				Italiani	Stranieri (a)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	1.035.563	617.109	250.489	366.620	1.652.672	0,7	7,3	-3,7	16,4	3,0
Industria in senso stretto	757.921	195.829	43.574	152.255	953.750	6,9	9,9	4,3	11,6	7,5
Costruzioni	466.429	143.500	48.480	95.020	609.929	7,8	8,8	2,5	12,3	8,0
Commercio e riparazioni	721.903	107.018	27.215	79.803	828.921	3,7	6,3	-3,6	10,1	4,1
Altre attività nei Servizi	6.169.791	1.144.319	371.272	773.047	7.314.110	6,5	5,1	-0,5	8,0	6,3
Totale	9.151.607	2.207.775	741.030	1.466.745	11.359.382	5,7	6,4	-1,3	10,8	5,8

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla distribuzione di genere, la composizione percentuale mostra come la quota di assunzioni di lavoratori e lavoratrici cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata (Tabella 4.3). Il settore delle *Costruzioni*, ad esempio, assorbe quasi esclusivamente forza lavoro maschile (98,0% dei rapporti attivati), così come l'*Agricoltura* (78,0%) e l'*Industria in senso stretto* (75,5%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile in *Altre attività nei Servizi* (53,9%) e in *Commercio e riparazioni* (36,8%). Da rilevare come nel caso della componente comunitaria, nel settore terziario, su 100 attivazioni destinate ai cittadini UE più di 70 hanno interessato lavoratrici.

Tabella 4.3. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	63,9	36,1	100,0	87,7	12,3	100,0	78,0	22,0	100,0
Industria in senso stretto	71,5	28,5	100,0	76,7	23,3	100,0	75,5	24,5	100,0
Costruzioni	97,5	2,5	100,0	98,3	1,7	100,0	98,0	2,0	100,0
Commercio e riparazioni	46,8	53,2	100,0	68,8	31,2	100,0	63,2	36,8	100,0
Altre attività nei Servizi	29,6	70,4	100,0	54,0	46,0	100,0	46,1	53,9	100,0
Totale	48,8	51,2	100,0	68,5	31,5	100,0	61,8	38,2	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tra le principali comunità extracomunitarie maggiormente presenti in Italia, l'albanese (174.087 rapporti di lavoro attivati), la marocchina (153.128) e la cinese (105.633) sono quelle per le quali i dati delle Comunicazioni Obbligatorie rilevano nel 2018 il maggior numero di attivazioni.

Scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità. In sintesi, le principali evidenze riportate in Tabella 4.4 dicono che:

- nel settore agricolo si concentra il 60,8% delle assunzioni che hanno interessato lavoratori indiani, il 51,0% delle assunzioni dei cittadini tunisini e il 46,2% delle assunzioni dei ghanesi.
- Il 41,4% dei rapporti di lavoro attivati con contraente cinese si concentra nell'*Industria in senso stretto*.
- Su 100 assunzioni di cittadini egiziani più di 30 sono state effettuate nelle *Costruzioni*.
- Il 16,3% delle assunzioni che hanno interessato lavoratori cinesi e il 10,6% di quelle che hanno interessato lavoratori bangladesi sono assorbite da *Commercio e riparazioni*.
- *Altre attività nei Servizi* è il settore economico nel quale si concentra la quasi totalità dei contratti di filippini (92,5%), peruviani (91,4%), srilankesi (90,5%), ecuadoregni (86,3%) e ucraini (81,1%).

Tabella 4.4. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altre attività nei Servizi	Totale (=100%)
Italiani	11,3	8,3	5,1	7,9	67,4	9.151.607
UE ^(a)	33,8	5,9	6,5	3,7	50,1	741.030
Extra UE ^(a)	25,0	10,4	6,5	5,4	52,7	1.466.745
di cui: Albania	28,8	7,5	16,4	4,5	42,8	174.087
Bangladesh	12,8	19,5	1,5	10,6	55,6	74.966
Rep. Pop. Cinese	3,1	41,4	1,0	16,3	38,3	105.633
Ecuador	1,2	4,9	4,9	2,8	86,3	27.068
Egitto	3,5	7,0	30,6	6,5	52,5	53.315
Filippine	2,0	2,5	0,4	2,7	92,5	48.364
Ghana	46,2	13,2	1,8	4,0	34,9	20.270
India	60,8	7,7	2,1	2,5	26,9	82.346
Marocco	36,5	10,3	7,6	5,2	40,5	153.128
Moldova	7,2	6,5	5,2	4,0	77,0	43.326
Pakistan	29,9	13,4	2,5	8,9	45,4	68.067
Perù	1,4	3,1	1,8	2,3	91,4	33.701
Sri Lanka	2,4	4,4	0,4	2,3	90,5	35.738
Tunisia	51,0	6,7	9,8	3,6	28,9	47.246
Ucraina	7,2	4,4	3,5	3,8	81,1	83.063
Totale	14,5	8,4	5,4	7,3	64,4	11.359.382

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle tipologie di contratto, si nota un netto incremento tendenziale delle collaborazioni (+15,5%) e delle assunzioni a tempo determinato che hanno interessato i lavoratori extracomunitari (+13,7%), così come considerevole è l'aumento dell'apprendistato (+17,1%; Tabella 4.5). Di contro, nel caso degli UE, si riduce il volume delle assunzioni a tempo indeterminato dell'1,4%, del tempo determinato dell'1,6% e dell'apprendistato del 3,7%; a crescere sono solo le forme contrattuali quali le collaborazioni (+5,4%) e altre tipologie come l'intermittente (+5,1%)

Tabella 4.5. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Stranieri ^(a)					Stranieri ^(a)				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.143.337	487.989	126.886	361.103	1.631.326	10,1	1,2	-1,4	2,1	7,3
Tempo Determinato	6.358.372	1.539.739	559.459	980.280	7.898.111	4,6	7,6	-1,6	13,7	5,2
Apprendistato	319.568	49.565	12.137	37.428	369.133	11,8	11,2	-3,7	17,1	11,8
Contratti di collab.	385.829	19.531	8.244	11.287	405.360	-1,1	11,0	5,4	15,5	-0,6
Altro tipo di contratto (a)	944.501	110.951	34.304	76.647	1.055.452	8,8	12,0	5,1	15,5	9,1
Totale	9.151.607	2.207.775	741.030	1.466.745	11.359.382	5,7	6,4	-1,3	10,8	5,8

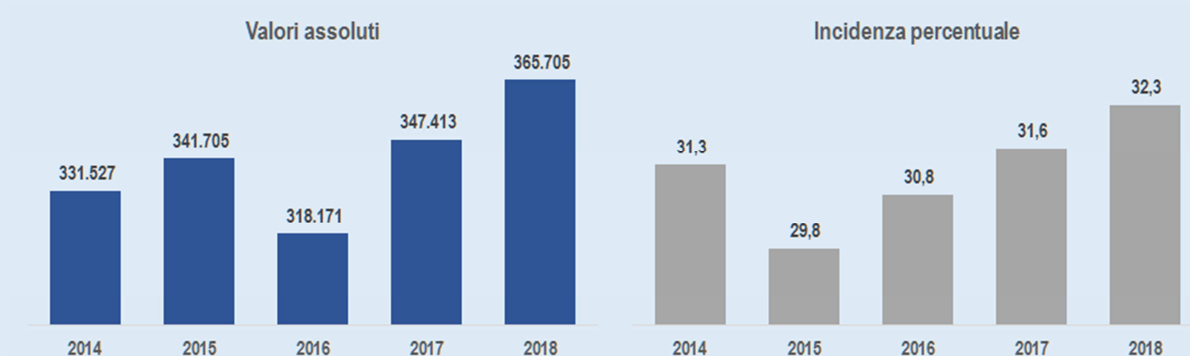
(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I DATORI DI LAVORO CHE ASSUMONO STRANIERI

Sfruttando i dati disponibili è possibile stimare il numero di soggetti datoriali che hanno effettuato assunzioni di cittadini stranieri. Escludendo la Pubblica Amministrazione e le famiglie interessate al lavoro domestico, i datori di lavoro che, nel corso del 2018, hanno assunto almeno un lavoratore straniero sono stati 365.705: essi rappresentano il 32,3% del totale delle aziende che complessivamente, nel periodo, hanno registrato delle attivazioni¹ (Figura I).

Figura I. Datori di lavoro^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) (v.a. e inc.% sul totale dei datori di lavoro che hanno effettuato almeno un'assunzione). Anni 2014 –2018

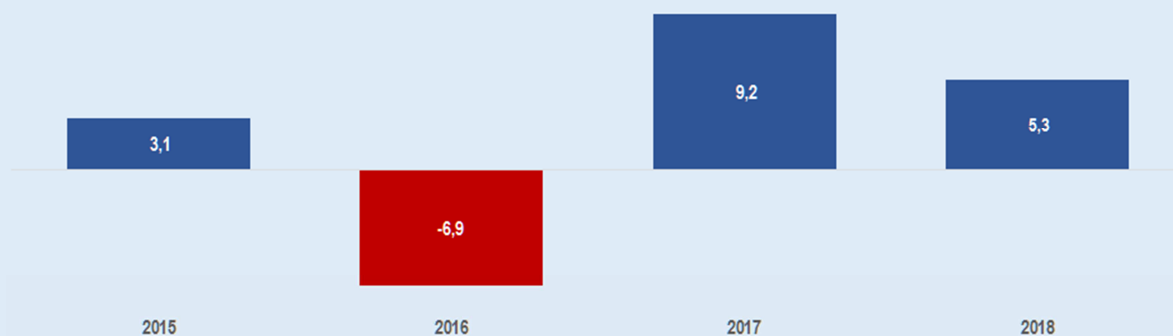


(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il dato appare in netta crescita negli ultimi due anni; dopo la flessione verificatasi nel 2016 (-6,9%), nel biennio successivo l'incremento è stato pari a +9,2% nel 2017 e +5,3% nel 2018 (Figura II).

Figura II. Variazione tendenziale del numero di datori di lavoro^(a) che hanno assunto almeno un cittadino straniero^(b) (v.%). Anni 2015-2018



(a) Sono escluse le attivazioni nella P.A. e i rapporti di lavoro domestico. (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

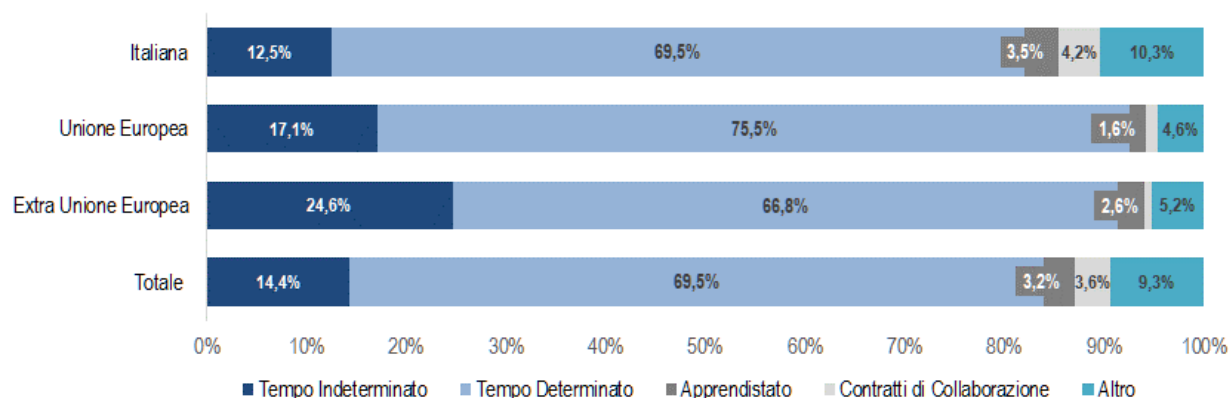
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

¹ Con il termine "datori di lavoro", "imprese", "aziende" si intendono i codici fiscali/partite iva diversi che hanno effettuato almeno una Comunicazione Obbligatoria di attivazione nel periodo di riferimento.

Nel caso dei cittadini Extra UE, l'incidenza percentuale del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 24,6 punti percentuali) è molto alta rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (17,1%; Figura 4.3). Ciò in parte si spiega con la diffusione tra gli extracomunitari di alcune particolari

professioni per le quali le modalità di reclutamento prevedono per lo più tipologie contrattuali a carattere permanente.

Figura 4.3. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2018



(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Al di là del *trend* e delle diverse forme di contrattualizzazione, quali sono le qualifiche più diffuse tra i lavoratori stranieri? Dai dati riportati in Tabella 4.6 relativi alle prime venti qualifiche per numerosità, è possibile notare un elevato volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (572.338 attivazioni), *Addetti all'assistenza personale* (171.285), *Camerieri e professioni assimilate* (157.802 unità) e *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (114.337 unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente tra il tempo indeterminato e il tempo determinato e per cui si ravvisa anche una non trascurabile quota di assunzioni con "altre tipologie" di contratto.

Si vedano, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (99,6% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici e assistenti alla persona (rispettivamente 79,2% e 74,0%), ma anche l'incidenza della tipologia "altro", nella quale è classificato anche il lavoro c.d. "intermittente", nel caso delle assunzioni di *Camerieri e professioni assimilate* (16,8%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (17,0%) e *Baristi e professioni assimilate* (16,2%).

Tabella 4.6. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per qualifica professionale (prime venti per numerosità) e tipologia di contratto (v.a. e %). Anno 2018

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
	Totale Stranieri ^(a)					
Braccianti agricoli	0,4	99,6	0,0	0,0	0,1	572.338
Addetti all'assistenza personale	74,0	23,9	0,0	2,0	0,1	171.285
Camerieri e professioni assimilate	6,6	72,3	4,2	0,0	16,8	157.802
Collaboratori domestici e professioni assimilate	79,2	19,3	0,0	0,1	1,4	114.337
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	7,1	74,9	1,0	0,0	17,0	88.304
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	18,6	73,9	1,2	0,1	6,3	75.485
Cuochi in alberghi e ristoranti	20,4	61,0	7,8	0,0	10,8	67.425
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	30,3	68,4	0,8	0,0	0,5	67.025

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Totale Stranieri ^(a)						
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	3,7	82,7	0,9	0,0	12,7	55.149
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	22,3	71,1	1,2	0,2	5,1	50.306
Commessi delle vendite al minuto	34,0	53,4	5,5	0,8	6,4	49.712
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	20,7	72,7	0,6	0,1	5,9	39.596
Baristi e professioni assimilate	14,5	58,7	9,7	0,9	16,2	32.791
Conducenti di mezzi pesanti e camion	22,7	73,9	1,3	0,1	2,0	28.591
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	21,6	74,5	1,5	0,1	2,3	27.707
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	17,9	79,2	1,8	0,1	1,1	23.742
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,4	98,4	0,1	0,0	0,1	22.302
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	29,0	65,5	3,8	0,1	1,6	21.601
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	1,7	98,0	0,2	0,0	0,1	20.817
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	34,4	57,9	7,5	0,1	0,1	19.577
Altre qualifiche	26,0	59,6	4,9	3,0	6,5	501.883
Totale	22,1	69,7	2,2	0,9	5,0	2.207.775
UE ^(a)						
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,0	237.941
Addetti all'assistenza personale	70,1	27,3	0,0	2,5	0,1	75.058
Camerieri e professioni assimilate	3,7	76,7	3,5	0,0	16,1	56.760
Collaboratori domestici e professioni assimilate	71,2	26,8	0,0	0,1	1,9	29.762
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2,7	85,7	1,0	0,0	10,6	23.107
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	28,2	70,6	0,7	0,0	0,5	21.464
Conducenti di mezzi pesanti e camion	22,2	74,6	1,4	0,0	1,7	16.344
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	16,0	76,0	2,8	0,1	5,1	15.397
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	4,7	77,5	0,6	0,0	17,1	14.038
Baristi e professioni assimilate	10,2	64,6	8,4	0,1	16,8	12.078
Cuochi in alberghi e ristoranti	7,1	74,3	6,1	0,1	12,3	11.530
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	20,2	73,4	0,8	0,3	5,4	11.169
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	2,1	97,7	0,1	0,0	0,1	9.819
Commessi delle vendite al minuto	12,8	68,6	5,9	0,4	12,4	9.167
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	17,1	73,2	0,8	0,2	8,8	8.285
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,2	98,7	0,0	0,0	0,1	7.312
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	14,6	83,4	1,0	0,0	0,9	6.607
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	22,8	73,7	1,1	0,2	2,3	6.581
Marinai di coperta	7,7	92,1	0,0	0,0	0,1	6.579
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	18,8	78,2	1,4	0,0	1,5	6.362
Altre qualifiche	16,6	67,5	4,1	4,0	7,8	155.670
Totale	17,1	75,5	1,6	1,1	4,6	741.030

segue

segue

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo indet.	Tempo det.	Apprend.	Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
	Extra UE ^(a)					
Braccianti agricoli	0,5	99,4	0,0	0,0	0,1	334.397
Camerieri e professioni assimilate	8,3	69,9	4,6	0,0	17,2	101.042
Addetti all'assistenza personale	77,0	21,3	0,0	1,6	0,1	96.227
Collaboratori domestici e professioni assimilate	82,0	16,7	0,0	0,1	1,2	84.575
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	7,5	74,4	1,1	0,0	17,0	74.266
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	19,2	73,3	0,7	0,1	6,6	60.088
Cuochi in alberghi e ristoranti	23,2	58,2	8,1	0,0	10,5	55.895
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	31,2	67,3	0,9	0,0	0,6	45.561
Commessi delle vendite al minuto	38,8	50,0	5,4	0,8	5,0	40.545
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	22,9	70,5	1,4	0,2	5,0	39.137
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	4,4	80,6	0,8	0,0	14,2	32.042
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	21,6	72,6	0,5	0,1	5,1	31.311
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	22,4	73,4	1,6	0,1	2,6	21.345
Baristi e professioni assimilate	17,0	55,3	10,5	1,4	15,9	20.713
Operai addetti a macchinari ind. per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	90,4	9,0	0,7	0,0	0,0	17.707
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	19,1	77,5	2,2	0,1	1,1	17.135
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	29,0	65,4	3,9	0,1	1,6	16.579
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1,5	98,3	0,1	0,0	0,1	14.990
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	84,3	14,2	1,3	0,0	0,1	14.598
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	34,7	57,3	7,7	0,1	0,2	13.578
Altre qualifiche	24,1	61,6	5,5	2,6	6,2	335.014
Totale	24,6	66,8	2,6	0,8	5,2	1.466.745

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle attivazioni che hanno interessato i cittadini comunitari ed extracomunitari, le qualifiche sono le medesime di quelle sopra evidenziate, ma distribuite con un ordine diverso. Ad esempio, nel caso degli Extra UE le professionalità con il maggior numero di contrattualizzazioni sono: *Braccianti agricoli*, *Camerieri e professioni assimilate*, *Addetti all'assistenza personale*, *Collaboratori domestici e professioni assimilate*; nel caso degli UE si ravvisano: *Braccianti agricoli*, *Addetti all'assistenza personale*, *Camerieri e professioni assimilate*, *Collaboratori domestici e professioni assimilate*.

LE TRASFORMAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO

Nel computo totale dei rapporti di lavoro registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie è necessario tener conto anche delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato¹; queste, pertanto, devono essere sommate alle attivazioni dirette per ottenere il numero totale di nuovi contratti stabili instaurati nel corso dell'anno.

Nel 2018 si rilevano 564.408 trasformazioni, quasi raddoppiate rispetto al valore del 2017. Complessivamente la variazione tendenziale osservata è pari a +86,4% (Tabella I). Nel caso dei cittadini stranieri – per i quali si registrano quasi 100 mila trasformazioni – l'incremento è stato del 73,0%. E' da evidenziare come su 100 rapporti a tempo determinato che hanno interessato cittadini stranieri e che sono stati trasformati, circa 70 abbiano interessato lavoratori extracomunitari.

Tabella I. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2018/2017					
	Italiani	Stranieri ^(b)				Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:		Tot.			di cui:			
			UE	Extra UE				UE	Extra UE		
Nord Ovest	143.723	39.569	9.927	29.642	183.292	98,0	75,3	75,2	75,4	92,6	
Nord Est	119.297	32.514	9.925	22.589	151.811	94,5	85,2	77,4	88,8	92,4	
Centro	87.111	19.732	6.514	13.218	106.843	106,2	67,8	59,2	72,4	97,8	
Mezzogiorno	114.263	8.075	2.551	5.524	122.338	66,2	37,7	25,5	44,1	63,9	
Totale ^(c)	464.490	99.918	28.926	70.992	564.408	89,6	73,0	66,4	75,8	86,4	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione interna a ciascun settore di attività economica vedere una forte prevalenza dei *Altre attività nei Servizi*, comparto che assorbe ben il 67,0% delle trasformazioni che hanno interessato i cittadini stranieri; seguono l'*Industria in senso stretto* (19,8%), le *Costruzioni* (11,9%) e *Commercio e riparazioni* (7,3%; Tabella II).

Tabella II. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). Anno 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Comp.%				
	Italiani	Stranieri (a)			Totale	Italiani	Stranieri (a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	3.943	1.319	347	972	5.262	0,8	1,3	1,2	1,4	0,9
Industria in senso stretto	102.565	19.786	5.557	14.229	122.351	22,1	19,8	19,2	20,0	21,7
Costruzioni	39.014	11.916	4.085	7.831	50.930	8,4	11,9	14,1	11,0	9,0
Altre attività nei Servizi	318.968	66.897	18.937	47.960	385.865	68,7	67,0	65,5	67,6	68,4
Commercio e riparazioni	81.464	7.321	1.811	5.510	88.785	17,5	7,3	6,3	7,8	15,7
Totale	464.490	99.918	28.926	70.992	564.408	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

¹ Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. L'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

4.2 I rapporti di lavoro cessati

Il trend dei rapporti di lavoro cessati indica, nell'ultimo anno disponibile, un incremento complessivo pari a +7,7%, che nel caso degli extracomunitari si attesta a +11,2% e +7,9% nel caso degli italiani; di contro si rileva una contrazione nel caso dei comunitari pari a -0,5% (Tabella 4.7). Il tasso di crescita dei rapporti di lavoro cessati che hanno interessato gli extracomunitari è positivo in tutte le ripartizioni, mentre i cittadini UE mostrano una flessione delle cessazioni che si concentra nell'area ripartizionale del Centro (-1,7%) e nel Mezzogiorno (-9,8%); un aumento si rileva solo nel Nord Ovest (+3,7%) e nel Nord Est (+6,4%).

Tabella 4.7. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2018/2017					
	Italiani	Stranieri				Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE					UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.832.666	543.875	142.832	401.043	2.376.541	9,4	8,5	3,7	10,3	9,2	
Nord Est	1.528.197	600.369	240.915	359.454	2.128.566	9,4	9,8	6,4	12,3	9,5	
Centro	2.116.932	497.136	165.568	331.568	2.614.068	8,7	6,2	-1,7	10,6	8,2	
Mezzogiorno	3.415.617	468.773	183.705	285.068	3.884.390	5,9	2,1	-9,8	11,5	5,4	
Totale ^(c)	8.897.182	2.110.728	733.267	1.377.461	11.007.910	7,9	6,8	-0,5	11,2	7,7	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in Tabella 4.8, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno coinvolto i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto le *Altre attività nei Servizi*: tali settori raccolgono rispettivamente il 29,0% e il 51,7% dei rapporti di lavoro.

Tabella 4.8. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati^(a) (v.a. e %). Anno 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	1.034.199	613.116	250.932	362.184	1.647.315	0,9	7,2	-3,5	16,1	3,1
Industria in senso stretto	731.299	176.395	41.088	135.307	907.694	8,3	11,5	4,7	13,7	8,9
Costruzioni	450.052	133.273	47.133	86.140	583.325	4,4	3,7	-1,0	6,4	4,3
Commercio e riparazioni	693.799	97.289	26.928	70.361	791.088	8,6	8,8	-1,0	13,0	8,6
Altre attività nei Servizi	5.987.833	1.090.655	367.186	723.469	7.078.488	9,3	6,1	1,3	8,8	8,8
Totale	8.897.182	2.110.728	733.267	1.377.461	11.007.910	7,9	6,8	-0,5	11,2	7,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In confronto al 2017, la riduzione delle cessazioni ha interessato solo i comunitari nel comparto agricolo (-3,5%), in quello edile (-1,0%) e nel *Commercio e riparazioni* (-1,0%); di contro, gli incrementi più alti si osservano, per gli extracomunitari, in *Agricoltura* (+16,1%), nell'*Industria in senso stretto* (+13,7%), nel *Commercio e riparazioni* (+13,0%). Nell'ultimo anno disponibile si coglie una contrazione delle cessazioni solo per alcune tipologie di contratto, in particolare per il tempo indeterminato (-6,3% per la componente

comunitaria e -3,2% per quella extracomunitaria) e l'apprendistato (-4,8% nel caso degli UE). In crescita, in particolare, le cessazioni a tempo determinato che hanno interessato gli Extra UE (+16,7%) e soprattutto le cessazioni che hanno riguardato "altre tipologie" contrattuali tra le quali è compreso il lavoro intermittente (+30,2%) e, infine, le collaborazioni (+29,2%; Tabella 4.9).

Tabella 4.9. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

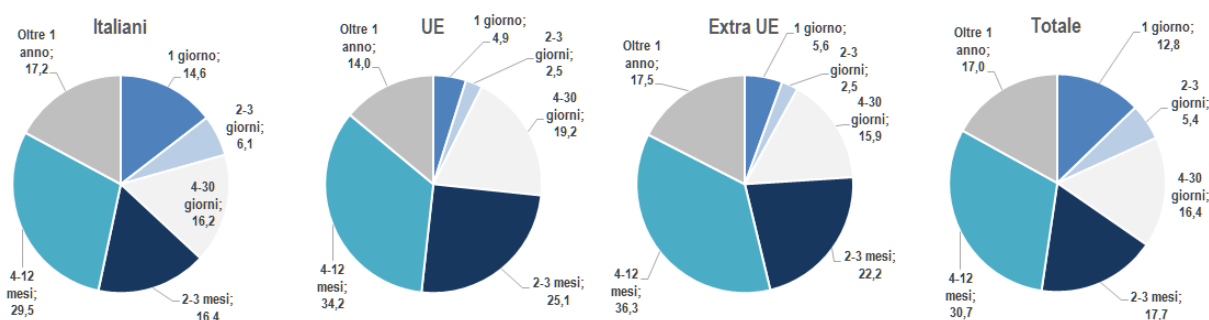
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Stranieri ^(a)					Stranieri ^(a)				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.499.899	522.989	148.197	374.792	2.022.888	2,3	-4,1	-6,3	-3,2	0,6
Tempo Determinato	5.913.719	1.432.013	535.145	896.868	7.345.732	7,8	10,0	0,3	16,7	8,2
Apprendistato	176.999	30.547	8.121	22.426	207.546	16,0	9,8	-4,8	16,2	15,0
Contratti di collab.	387.132	19.384	8.173	11.211	406.516	1,2	19,9	9,1	29,2	1,9
Altro tipo di contratto (b)	919.433	105.795	33.631	72.164	1.025.228	20,4	25,6	16,7	30,2	20,9
Totale	8.897.182	2.110.728	733.267	1.377.461	11.007.910	7,9	6,8	-0,5	11,2	7,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 34,6% del totale dei rapporti cessati nel 2018 ha avuto una durata inferiore al mese (24,0% nel caso della componente Extra UE e 26,7% nel caso di quella UE; Figura 4.4). In particolare, il 12,8% è cessato dopo appena *1 giorno*, percentuale che scende al 4,9% del totale delle cessazioni degli UE e al 5,6% degli Extra UE. Il 17,7%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (25,1% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 30,7% dopo *4-12 mesi* (36,3% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Figura 4.4. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2017 si osserva un decremento del numero di cessazioni dei soli contratti con durata effettiva *2-3 mesi* (-3,2%) e *oltre un anno* (-1,7%) che hanno interessato cittadini UE; di contro, nel caso degli extracomunitari, si rileva un tasso di crescita positivo per tutte le classi di durata ed in particolare per i rapporti *fino ad un mese* (+12,8%) e di *2-3 mesi* (+13,8%; Tabella 4.10).

Tabella 4.10. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Fino ad un mese	3.282.848	525.838	195.462	330.376	3.808.686	7,7	8,6	2,1	12,8	7,8
1 giorno	1.295.816	113.121	35.872	77.249	1.408.937	9,3	4,8	1,1	6,6	8,9
2-3 giorni	542.021	52.520	18.437	34.083	594.541	10,7	6,1	2,2	8,3	10,2
4-30 giorni	1.445.011	360.197	141.153	219.044	1.805.208	5,2	10,2	2,4	15,9	6,2
2-3 mesi	1.463.157	490.344	184.099	306.245	1.953.501	2,8	6,7	-3,2	13,8	3,8
4-12 mesi	2.624.196	750.888	250.997	499.891	3.375.084	9,5	8,2	0,1	12,8	9,2
Oltre 1 anno	1.526.981	343.658	102.709	240.949	1.870.639	10,6	1,5	-1,7	3,0	8,8
Totale	8.897.182	2.110.728	733.267	1.377.461	11.007.910	7,9	6,8	-0,5	11,2	7,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle principali cause di cessazione, le cessazioni per *dimissioni* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 16,1% del totale (11,7% nel caso dei comunitari), così come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE in confronto agli UE (rispettivamente 14,4% e 12,0%; Tabella 4.11).

Tabella 4.11. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2018

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	8,5	16,9	14,4	18,2	10,1
<i>Licenziamento</i>	6,5	13,5	12,0	14,4	7,8
Cessazione richiesta dal lavoratore	15,4	14,6	11,8	16,1	15,3
<i>Dimissioni</i>	14,2	14,6	11,7	16,1	14,3
Cessazione al Termine	69,7	55,5	56,8	54,8	67,0
Altre cause	6,3	13,0	17,0	10,9	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2018 si registra una contrazione tendenziale delle cessazioni dovute a *licenziamento* nel caso dei lavoratori comunitari (-7,9%) ed extracomunitari (-2,9%). Le *dimissioni* conoscono, invece, un aumento sia nel caso degli UE (+4,7%) che degli Extra UE (+9,3%).

Infine, decisamente alto il tasso di crescita delle "cessazioni al termine" che hanno interessato gli extracomunitari (+16,8%; Tabella 4.12).

Tabella 4.12. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2018

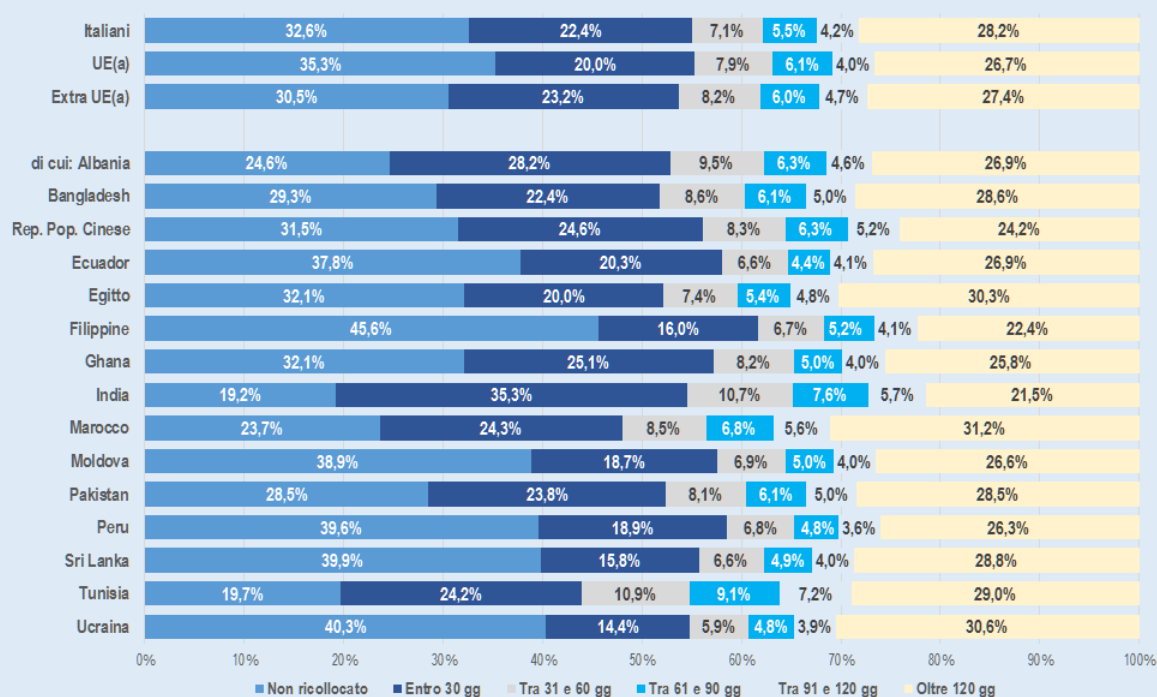
MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Stranieri					Stranieri ^(a)				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	760.074	356.408	105.599	250.809	1.116.482	-2,7	-2,4	-6,4	-0,5	-2,6
<i>Licenziamento</i>	577.130	285.516	87.781	197.735	862.646	-4,4	-4,5	-7,9	-2,9	-4,4
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.370.865	308.364	86.224	222.140	1.679.229	12,7	7,9	4,6	9,2	11,8
<i>Dimissioni</i>	1.266.011	307.759	85.972	221.787	1.573.770	12,1	7,9	4,7	9,3	11,3
Cessazione al Termine	6.203.004	1.171.556	416.641	754.915	7.374.560	8,7	10,3	0,2	16,8	9,0
Altre cause	563.239	274.400	124.803	149.597	837.639	3,1	4,4	-0,7	9,0	3,5
Totale	8.897.182	2.110.728	733.267	1.377.461	11.007.910	7,9	6,8	-0,5	11,2	7,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

LA RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI: ALCUNE EVIDENZE

Nella ricostruzione del quadro statistico relativo ai flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro solitamente non ci si pone il quesito relativamente a quale sia il destino dei lavoratori interessati da un'interruzione del contratto ovvero quanti individui si ricollochino nel mercato del lavoro, con quale tempistica e con quale tipologia contrattuale. Considerando una coorte di lavoratori cessati nell'anno 2016 e osservati entro una finestra temporale di 24 mesi dalla data di cessazione, si rileva che circa il 70% si ricolloca a seguito di un'interruzione o scadenza del contratto (Figura I).

Figura I. Coorte di lavoratori cessati^(b) nell'anno 2016 per cittadinanza e classe temporale di ricollocazione a due anni dalla cessazione.

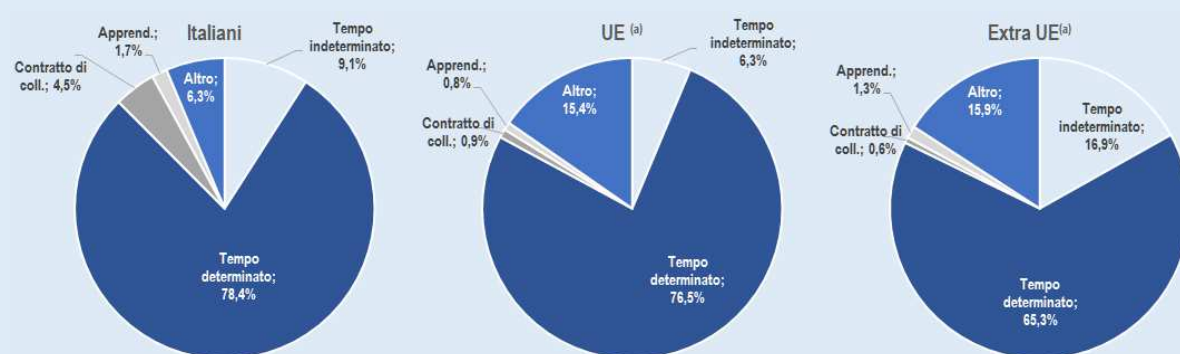
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i contratti nella PA, i rapporti di lavoro somministrati e i rapporti cessati per decesso e pensionamento.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Esistono differenze degne di nota in ragione della cittadinanza? Le stime dicono che circa il 35% dei cittadini comunitari non trova un nuovo impiego nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, a fronte del 32,6% degli italiani e del 30,5% degli extracomunitari¹. Inoltre, il 31,3% degli Extra UE trova nuovamente un impiego entro due mesi dalla cessazione, così come il 29,5% degli UE e il 27,9% dei nativi. Con riferimento alle altre cittadinanza straniere, la quota più bassa di non ricollocati si rileva tra i cittadini indiani (19,2% del totale considerato) e i tunisini (19,7%); di contro la quota più elevata si osserva nel caso dei cittadini filippini (45,6%), ucraini (40,3%), cingalesi (39,9%), peruviani (39,6%) e moldavi (38,9%).

Coloro che si ricollocano, con quale tipologia contrattuale lo fanno? Nel caso degli italiani, il 78,4% di quelli che rientrano nel mercato del lavoro lo fa grazie ad un contratto a tempo determinato, percentuale che scende al 76,5% per i comunitari e al 65,3% per gli extracomunitari (Figura II).

Figura II. Coorte di lavoratori cessati nell'anno 2016^(b) per cittadinanza e ricollocatisi entro due anni dalla cessazione per tipologia contrattuale del nuovo impiego.



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Sono esclusi i contratti nella PA, i rapporti di lavoro somministrati e i rapporti cessati per decesso e pensionamento.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quest'ultimi, tra l'altro, fanno registrare una quota elevata nel caso del tempo indeterminato: il 16,9% dei ricollocati trova un nuovo impiego con questa tipologia contrattuale, a fronte del 6,3% degli UE e del 9,1% degli italiani.

¹ E' opportuno precisare che per "mancata ricollocazione" si intende la non presenza nell'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie (modello UNILAV). Le ragioni della "non ricollocazione" possono essere molteplici, ad es.: assenza di contratto dipendente e parasubordinato; ritiro dal lavoro; decesso o pensionamento verificatisi successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro; etc.

4.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari

Tra le forme contrattuali soggette ad obbligo di comunicazione è presente anche il tirocinio extracurricolare. Benché l'attivazione e la cessazione di tale tipologia di contratto sia comunicata mediante il cosiddetto modello UNILAV, il tirocinio non costituisce un rapporto di lavoro. Il tirocinio extracurricolare è, infatti, una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

4.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2018 i tirocini extracurricolari attivati e registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie sono complessivamente 347.889, il 6,1% in meno rispetto al 2017. Di questi, 39.721 (l'11,4% del totale) hanno interessato cittadini stranieri e, in particolare, 5.878 i comunitari (il 6,3% in meno rispetto ai 12 mesi precedenti) e 33.843 gli extracomunitari (il 7,2% in più dell'anno precedente; Tabella 4.13).

Tabella 4.13. Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2018

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	103.651	15.530	2.167	13.363	119.181	-4,8	4,9	-6,8	7,0	-3,6
Nord Est	68.304	12.758	1.716	11.042	81.062	-10,1	7,3	-3,6	9,3	-7,7
Centro	58.953	6.244	1.369	4.875	65.197	-10,5	9,4	-6,1	14,8	-8,9
Mezzogiorno	77.244	5.187	626	4.561	82.431	-5,7	-4,8	-11,2	-3,9	-5,7
Totale ^(c)	308.168	39.721	5.878	33.843	347.889	-7,4	4,9	-6,3	7,2	-6,1

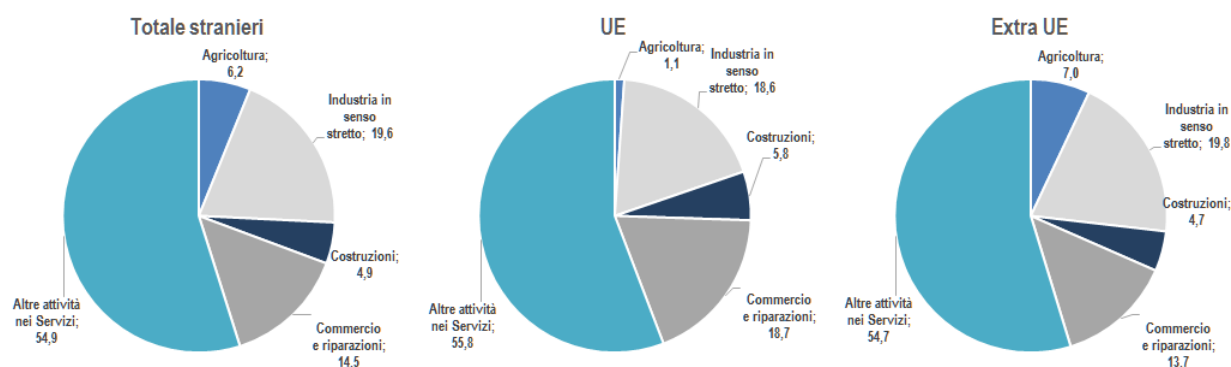
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini stranieri Extra UE gli incrementi tendenziali più cospicui si osservano nelle regioni del Centro (+14,8%) e del Nord Est (+9,3%); nel Mezzogiorno si rileva un decremento del 3,9%. Nel caso dei cittadini comunitari, la contrazione del numero di tirocini attivati, rispetto ai 12 mesi precedenti, accumuna tutte le ripartizioni territoriali.

Nel 2018 il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini attivati che hanno interessato cittadini stranieri è quello delle *Altre attività nei Servizi* che, con 21.804 attivazioni, rappresenta il 54,9% del totale (Figura 4.5). Seguono l'*Industria in senso stretto* (19,6%), il *Commercio e riparazioni* (14,5%), l'*Agricoltura* (6,2%) e le *Costruzioni* (4,9%).

Figura 4.5. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I tassi di crescita più cospicui si rilevano nel comparto edile (+19,3%) e in quello commerciale (+9,3%; Tabella 4.14). Da segnalare che gli incrementi di ciascun settore dipendono esclusivamente dell'aumento

del volume di tirocini che hanno interessato i cittadini extracomunitari, giacché i comunitari mostrano una netta riduzione in tutte le attività economiche considerate ed in particolare in *Agricoltura* (-47,2%).

Tabella 4.14. Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2018

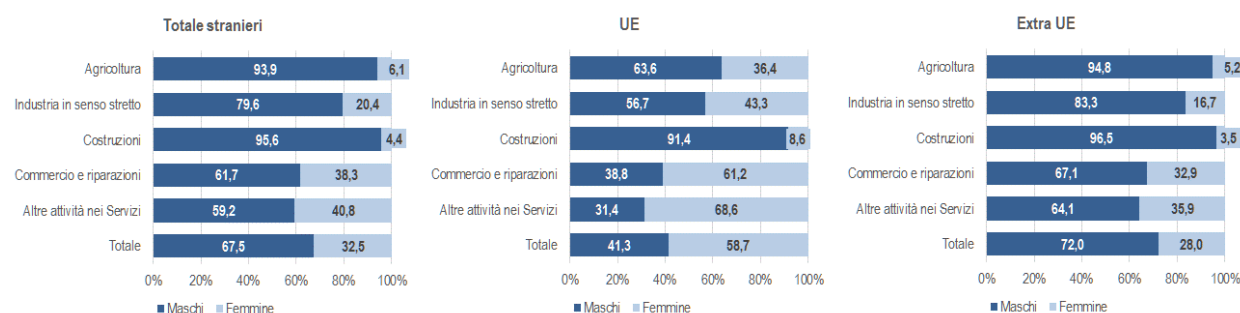
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2018/2019					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	3.498	2.449	66	2.383	5.947	-8,8	4,1	-47,2	7,0	-3,9
Industria in senso stretto	55.934	7.787	1.095	6.692	63.721	-8,2	2,9	-12,3	5,9	-7,0
Costruzioni	10.995	1.941	339	1.602	12.936	-6,0	19,3	0,0	24,4	-2,9
Commercio e riparazioni	73.214	5.740	1.097	4.643	78.954	-7,5	9,3	-0,7	12,0	-6,4
Altre attività nei Servizi	164.527	21.804	3.281	18.523	186.331	-7,1	3,6	-5,0	5,2	-6,0
Totale	308.168	39.721	5.878	33.843	347.889	-7,4	4,9	-6,3	7,2	-6,1

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

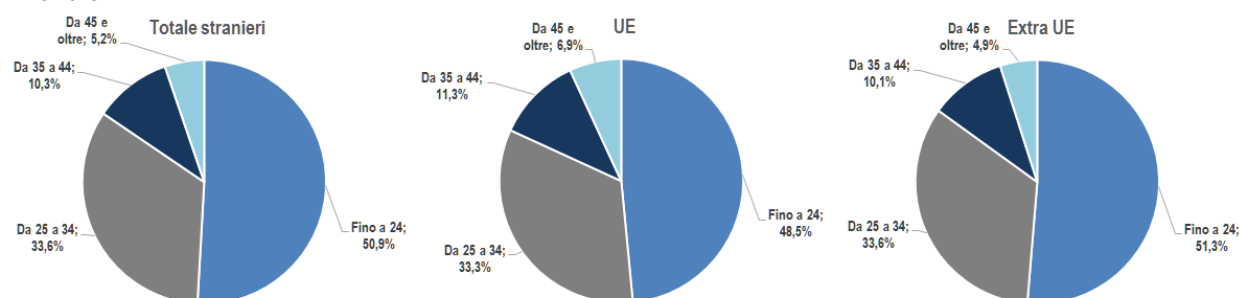
Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2018 (Figura 4.6), si osserva che le attivazioni di tirocini che hanno interessato la componente straniera sono prevalentemente destinate a individui di genere maschile; gli uomini sono la maggioranza in tutti i settori e in particolare nelle *Costruzioni* (95,6%), in *Agricoltura* (93,9%), *Industria in senso stretto* (79,6%). La componente femminile assorbe una quota di attivazioni relativamente più cospicua in *Altre attività dei Servizi* (40,8%) e in *Commercio e riparazioni* (38,3%). In quest'ultimi due settori, considerando i soli cittadini comunitari, le donne sono invece la maggioranza.

Figura 4.6. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica, genere e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per classe d'età si mostra coerente con la natura del tirocinio extracurricolare, finalizzata ad agevolare l'inserimento professionale degli individui alla prima esperienza di lavoro: più della metà degli individui interessati ha, infatti, meno di 24 anni (Figura 4.7).

Figura 4.7. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per classe d'età e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2018

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle qualifiche professionali, i tirocini che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Commessi delle vendite al minuto* (9,9% del totale), *Camerieri e professioni assimilate* (6,7%), *Addetti agli affari generali* (4,5%), *Baristi e professioni assimilate* (4,4%), *Addetti a funzioni di segreteria* (4,2%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (3,5%; Tabella 4.15).

Tabella 4.15. Tirocini extracurricolari attivati per le prime 10 qualifiche professionali per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2018

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE ^(a)	
	V.a.	Comp. %
Commessi delle vendite al minuto	582	9,9
Camerieri e professioni assimilate	394	6,7
Addetti agli affari generali	263	4,5
Baristi e professioni assimilate	259	4,4
Addetti a funzioni di segreteria	249	4,2
Cuochi in alberghi e ristoranti	203	3,5
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	143	2,4
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	129	2,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	112	1,9
Altre qualifiche	3.544	60,3
Totale	5.878	100,0

QUALIFICA PROFESSIONALE	Extra UE ^(a)	
	V.a.	Comp. %
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.353	7,0
Commessi delle vendite al minuto	1.886	5,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.640	4,8
Camerieri e professioni assimilate	1.537	4,5
Braccianti agricoli	1.299	3,8
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.273	3,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	1.035	3,1
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	906	2,7
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	863	2,6
Altre qualifiche	21.051	62,2
Totale	33.843	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le attivazioni sono state: *Cuochi in alberghi e ristoranti* (7,0%), *Commessi delle vendite al minuto* (5,6%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (4,8%), *Camerieri e professioni assimilate* (4,5%), *Braccianti agricoli* (3,8%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (3,8%).

4.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2018 le cessazioni di tirocini extracurricolari sono state 359.269, di queste 6.162 hanno riguardato cittadini UE e 33.277 cittadini Extra UE (Tabella 4.16). La maggior parte ha avuto una durata di 4-12 mesi (complessivamente il 69,8% delle cessazioni nel caso dei comunitari e il 69,9% nel caso degli extracomunitari). Circa il 20% dei tirocini che hanno interessato gli stranieri è, invece, cessato dopo 2-3 mesi dall'attivazione mentre il 7,6% del volume delle cessazioni che hanno coinvolto cittadini UE e il 6,0% gli Extra UE, è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno rappresentano il 2% circa del totale⁶.

Tabella 4.16. Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2018

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Fino ad un mese	18.708	5,8	468	7,6	1.988	6,0	21.164	5,9
1 giorno	715	0,2	18	0,3	87	0,3	820	0,2
2-3 giorni	1.454	0,5	36	0,6	144	0,4	1.634	0,5
4-30 giorni	16.539	5,2	414	6,7	1.757	5,3	18.710	5,2
2-3 mesi	50.789	15,9	1.289	20,9	7.213	21,7	59.291	16,5
4-12 mesi	242.923	76,0	4.303	69,8	23.267	69,9	270.493	75,3
Oltre 1 anno	7.410	2,3	102	1,7	809	2,4	8.321	2,3
Totale	319.830	100,0	6.162	100,0	33.277	100,0	359.269	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In più di 7 casi su 10 i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione. I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 13,7% delle cessazioni che hanno riguardato i cittadini comunitari e l'8,3% di quelle che hanno interessato i cittadini extracomunitari (Tabella 4.17). Pochi, di contro, i tirocini cessati su iniziativa del datore. Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 15,5% dei tirocini in cui il tirocinante è straniero.

⁶ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi. Si veda a tal proposito: Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Tabella 4.17. Distribuzione percentuale del tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2018

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore	0,6	0,8	0,9	0,8	0,6
Cessazione richiesta dal tirocinante	12,9	9,2	13,7	8,3	12,5
Cessazione al termine	71,8	74,5	67,8	75,7	72,1
Altre cause	14,7	15,5	17,6	15,1	14,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.4 I rapporti di lavoro in somministrazione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra, oltre ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai tirocini (mediante il modulo UNILAV), anche i contratti in somministrazione attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La specificità di questa comunicazione consiste nell'includere tutte le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, nonché le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice). In questa sede verranno analizzati i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori stranieri e agenzie di somministrazione, e le cosiddette *missioni* che tracciano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero registrano il settore economico della ditta utilizzatrice. Pertanto, i dati presentati nei paragrafi precedenti e relativi alle assunzioni comunicate mediante il modulo UNILAV, sommati ai dati del lavoro somministrato analizzati nel presente paragrafo, costituiscono l'insieme della domanda di lavoro che interessa i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

4.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2018 sono stati registrati complessivamente 1.928.347 rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 364.736 hanno interessato lavoratori stranieri (88.957 comunitari e 275.779 extracomunitari), il 18,9% del totale (Tabella 4.18). Rispetto al 2017 il numero di assunzioni è in diminuzione complessivamente dell'11,5% (-6,4% nel caso degli stranieri).

Tabella 4.18. Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2018

CITTADINANZA	V.a.	Comp. %	Var. % 2018/2017
Italiani	1.563.611	81,1	-12,6
Stranieri	364.736	18,9	-6,4
UE ^(a)	88.957	4,6	-13,3
Extra UE ^(a)	275.779	14,3	-4,0
Totale	1.928.347	100,0	-11,5

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale delle attivazioni per classe di età mostra una cospicua presenza di *under 35*, poiché circa il 50% di tutti rapporti in somministrazione che hanno interessato i cittadini stranieri è riservato proprio a lavoratori giovani; in particolare, il 19,9% degli Extra UE ha meno di 24 anni e il 30,8% degli UE ha un'età compresa tra 25 e 34 anni (Tabella 4.19).

Tabella 4.19. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2018

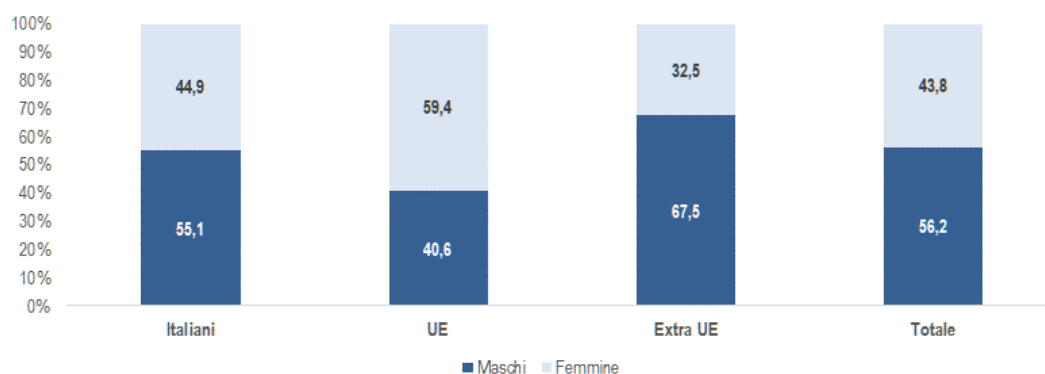
CLASSE D'ETA'	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Fino a 24	21,6	18,6	14,6	19,9	21,1
Da 25 a 34	30,0	32,9	30,8	33,6	30,6
Da 35 a 44	21,4	28,9	30,2	28,5	22,8
Da 45 a 54	19,8	15,4	19,1	14,2	19,0
Da 55 a 64	6,6	3,9	5,0	3,5	6,1
65 ed oltre	0,5	0,2	0,3	0,2	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 56,2% delle attivazioni interessa lavoratori uomini. Nel caso degli extracomunitari la componente maschile della forza lavoro contrattualizzata supera il 65%; di contro, nel caso dei comunitari le proporzioni s'invertono: la componente femminile è maggioritaria e assorbe, infatti, il 59,4% delle attivazioni rilevate (Figura 4.8).

Figura 4.8. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2018



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni, nel 2018 si registrano 1.904.543 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, di cui 87.537 hanno interessato lavoratori comunitari e 270.197 lavoratori extracomunitari. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (94,9% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle *dimissioni* (2,5% del totale rilevato nel 2018 nel caso degli Extra UE e 3,8% nel caso degli UE) e al *licenziamento* (appena lo 0,3%; Tabella 4.20).

Tabella 4.20. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2018

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Cessazione al Termine	1.468.414	94,9	82.507	94,3	257.385	95,3	1.808.306	94,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	10.096	0,7	787	0,9	2.863	1,1	13.746	0,7
<i>Licenziamento</i>	2.082	0,1	266	0,3	818	0,3	3.166	0,2
Cessazione richiesta dal lavoratore	58.822	3,8	3.345	3,8	6.652	2,5	68.819	3,6
<i>Dimissioni</i>	58.809	3,8	3.345	3,8	6.652	2,5	68.806	3,6
Altre cause ^(b)	9.477	0,6	898	1,0	3.297	1,2	13.672	0,7
Totale	1.546.809	100,0	87.537	100,0	270.197	100,0	1.904.543	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale; Pensionamento

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 70% circa dei casi non supera i 30 giorni effettivi (la quota ammonta per gli UE al 64,3% del totale, per gli Extra UE al 70,7%) e in particolare il 27,5% ha una durata di appena 1 giorno (19,1% nel caso dei lavoratori comunitari e 22,4% nel caso degli extracomunitari). Solo l'1,3% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (1,5% per gli UE e 0,8% per gli Extra UE; Tabella 4.21).

Tabella 4.21. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2017

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Fino ad un mese	69,3	64,3	70,7	69,3
<i>di cui: 1 giorno</i>	28,9	19,1	22,4	27,5
<i>2-3 giorni</i>	11,2	10,5	12,0	11,3
<i>4-30 giorni</i>	29,2	34,7	36,3	30,5
2-3 mesi	17,2	21,3	18,4	17,6
4-12 mesi	12,0	13,0	10,1	11,8
Oltre 1 anno	1,4	1,5	0,8	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Nel caso delle missioni, la dimensione di analisi di maggior interesse è quella settoriale. La Tabella 4.22 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. A fronte di un volume totale di 1.943.486 missioni attivate nel 2018, 367.974 unità hanno riguardato lavoratori stranieri (90.209 relative a cittadini UE e 277.765 ad Extra UE). Di questa sub-popolazione di missioni, 146.011 unità si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 6,2% in meno di quanto registrato nel 2017. Il comparto delle *Costruzioni* ne assorbe 8.296 ed è in contrazione dell'11,0%. In *Altre attività nei Servizi* le missioni attivate di lavoratori stranieri sono state 183.846, anche in questo caso in diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti del 5,4%. Infine, in *Commercio e riparazioni* la contrazione è pari a -14,4%.

Tabella 4.22. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	9.714	4.456	1.317	3.139	14.170	-6,2	-0,6	0,7	-1,1	-4,5
Industria in senso stretto	501.073	146.011	37.058	108.953	647.084	-13,9	-6,2	-12,9	-3,7	-12,3
Costruzioni	30.364	8.296	2.559	5.737	38.660	-11,6	-11,0	-17,5	-7,8	-11,4
Commercio e riparazioni	232.734	25.365	6.104	19.261	258.099	-26,7	-14,4	-15,6	-14,0	-25,7
Altre attività nei Servizi	801.627	183.846	43.171	140.675	985.473	-6,9	-5,4	-13,0	-2,7	-6,6
Totale	1.575.512	367.974	90.209	277.765	1.943.486	-12,7	-6,5	-13,1	-4,1	-11,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la dimensione territoriale e dunque la sede di lavoro, la Lombardia assorbe il 28,4% del totale rilevato nel 2018; seguono il Veneto (17,7%), l'Emilia-Romagna (16,7%), il Piemonte (10,9%; Tabella 4.23).

Tabella 4.23. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2018

REGIONE	UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Piemonte	16.197	18,0	24.054	8,7	40.251	10,9
Valle D'Aosta	526	0,6	586	0,2	1.112	0,3
Lombardia	18.881	20,9	85.572	30,8	104.453	28,4
Prov. Aut. Bolzano	692	0,8	5.451	2,0	6.143	1,7
Prov. Aut. Trento	1.099	1,2	3.691	1,3	4.790	1,3
Veneto	17.838	19,8	47.404	17,1	65.242	17,7
Friuli V.G.	3.332	3,7	8.609	3,1	11.941	3,2
Liguria	1.245	1,4	5.223	1,9	6.468	1,8
Emilia Romagna	10.044	11,1	51.490	18,5	61.534	16,7
Toscana	4.567	5,1	15.632	5,6	20.199	5,5
Umbria	1.258	1,4	2.159	0,8	3.417	0,9
Marche	2.282	2,5	7.753	2,8	10.035	2,7
Lazio	8.154	9,0	14.736	5,3	22.890	6,2
Abruzzo	1.287	1,4	1.685	0,6	2.972	0,8
Molise	58	0,1	31	0,0	89	0,0
Campania	436	0,5	864	0,3	1.300	0,4
Puglia	551	0,6	1.101	0,4	1.652	0,4
Basilicata	344	0,4	133	0,0	477	0,1
Calabria	782	0,9	398	0,1	1.180	0,3
Sicilia	365	0,4	848	0,3	1.213	0,3
Sardegna	245	0,3	340	0,1	585	0,2
Totale^(b)	90.209	100,0	277.765	100,0	367.974	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate nel 2018 pari a circa 1,9 milioni di unità, se ne registrano 1.915.268 cessate, con un decremento rispetto al 2017 pari a -11,9 punti percentuali (Tabella 4.24). Nel caso dei cittadini stranieri, le missioni cessate sono state 360.356, per un tasso di variazione negativo del 7,4%.

La scomposizione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più consistente è la concentrazione del numero di attivazioni dei cittadini stranieri, altresì elevato è il volume delle cessazioni.

Tabella 4.24. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2018/2017				
	Stranieri ^(a)					Stranieri ^(a)				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	9.564	4.511	1.352	3.159	14.075	-7,3	2,8	5,5	1,7	-4,3
Industria in senso stretto	487.428	141.431	35.995	105.436	628.859	-15,0	-7,9	-14,5	-5,4	-13,5
Costruzioni	29.889	8.159	2.559	5.600	38.048	-11,4	-11,3	-16,3	-8,8	-11,4
Commercio e riparazioni	232.578	25.133	6.068	19.065	257.711	-26,0	-14,0	-15,4	-13,6	-25,0
Altre attività nei Servizi	795.453	181.122	42.519	138.603	976.575	-6,9	-6,0	-13,4	-3,4	-6,7
Totale	1.554.912	360.356	88.493	271.863	1.915.268	-12,9	-7,4	-13,9	-5,1	-11,9

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto

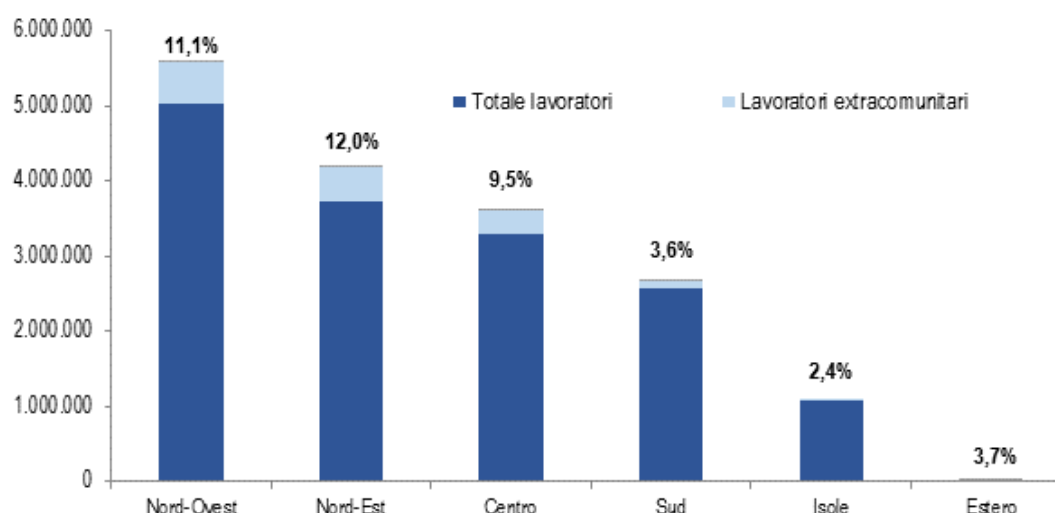
5.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2016-2018.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIMENS). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come ad esempio i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2018 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.439.006 a fronte di un totale di 15.704.358. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano il 9,2% del totale dei lavoratori (10,8% uomini e 6,9% donne) in linea con i due anni precedenti. Nel 2018 il numero di extracomunitari è aumentato del 5,6% rispetto al 2017, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è aumentato del 2,6%.

Grafico 5.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel 2018, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti, infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 14,3%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,5%). Nella distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna

(15,7% uomini; 9,7% donne), in Toscana (15,0% uomini; 10,4% donne), in Lombardia (15,3% uomini; 8,5% donne) e in Trentino-Alto Adige (13,6% uomini; 8,8% donne). Le regioni Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana assommano i quasi 2/3 dei lavoratori extracomunitari, il 29,4% dei quali nella sola Lombardia.

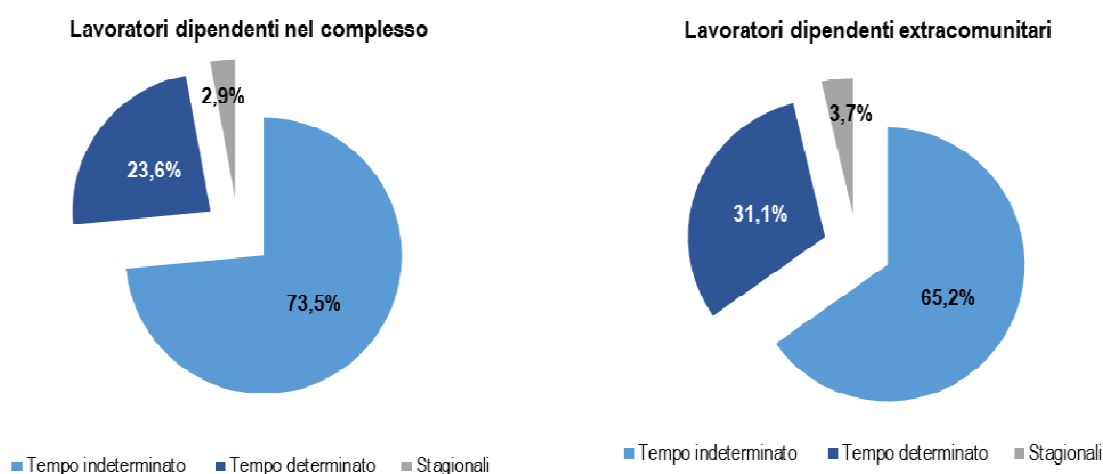
La retribuzione media annua nel 2018 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del 35% a quella del complesso dei lavoratori (13.992 euro e 21.693 euro) e ciò può essere dovuto al minor numero di giornate lavorate e all'avere qualifiche con retribuzioni più basse.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2018, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 55,6% dei lavoratori extracomunitari (57,3% nel 2016 e 56,6% nel 2017). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2018 non supera il 44,1%. Sempre nel 2018, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 30,9% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 28,0% del totale.

La retribuzione media annua in tutti gli anni analizzati è crescente al crescere dell'età, tranne che per la classe "60 e oltre", sia per i lavoratori extracomunitari sia per la generalità dei lavoratori.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2018 il 36,6% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 15,0%, Marocco con l'11,0% e Cina con il 10,7%. I lavoratori extracomunitari maschi sono, negli anni considerati, pari ai 2/3 del totale, tranne nel caso della Cina, dove c'è una equità tra i sessi (come anche in Perù e Ecuador) e dove si riscontra anche la retribuzione media annua più bassa, 9.553 euro rispetto a 13.992 euro del totale Paesi Extracomunitari. Il rapporto tra sessi si capovolge nel caso delle lavoratrici extracomunitarie dell'Ucraina e del Brasile (rispettivamente 60,9% e 67,1%).

Grafico 5.2. Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2018.



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2018 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 938.331, pari al 8,1% degli 11.544.488 lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (8,0% nel 2016 e nel 2017). Nel

2018 si osserva un lieve aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari al 2,9%, superiore rispetto a quello rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato (1,2%).

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2018, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dall'Albania sono il 15,0% seguiti dai cinesi (14,6%) e dai marocchini (10,2%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato nel 2018 è stata pari a 16.799 euro, quella del totale dei lavoratori a tempo indeterminato è stata pari a 26.048 euro.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato, nel 2018 gli extracomunitari sono 447.140 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 12,1%, in misura superiore rispetto agli anni precedenti (10,7% e 11,5% rispettivamente nel 2016 e 2017). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (18,3%), Emilia Romagna (18,2%), Trentino-Alto Adige (17,2%), e Veneto (16,6%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo determinato nel 2018 è stata pari a 8.767 euro, il 10,8% in meno di quella del totale dei lavoratori a tempo determinato che è stata pari a 9.833 euro.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2018, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (14,4%) e Marocco (12,5%), seguiti da Bangladesh (5,2%), Pakistan (4,7%) e Senegal (4,4%) e Ucraina (4,2%), in questo ultimo Paese risulta molto importante la componente femminile (pari al 62,6%).

Si rileva, inoltre, che continua la crescita iniziata nel 2016 dei lavoratori dipendenti a tempo determinato sia nel complesso (+6,6% per il 2018), sia con riferimento ai soli extracomunitari (+11,3% per il 2018).

Lavoratori stagionali

Nel 2018 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 53.535 pari al 11,9% del totale dei lavoratori stagionali (450.686); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Est (17,9%). La variazione tra il 2017 e il 2018 è positiva con il +7,3% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e con il +9,7% per gli extracomunitari. La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti stagionali nel 2018 è stata pari a 8.419 euro, oltre l'8% in più di quella del totale dei lavoratori stagionali, che è stata pari a 7.772 euro.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono la Liguria (17,8%), il Veneto (17,3%) e la Lombardia (16,6%). L'Emilia Romagna con il 17,1%, il Veneto con il 16,8%, il Trentino-Alto Adige con il 16,3% sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 40 e i 49 anni con un peso del 20,2% mentre per i lavoratori extracomunitari la classe modale è quella tra i 30 e i 39 anni con un peso del 27,8%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che per il 2018 la maggior parte proviene dall'Albania (19,0%; con il 14,1% per gli uomini ed il 24,1% per le donne), dal Marocco (11,7%; con 12,8% per gli uomini e 10,6% per le donne), dall'Ucraina (8,0%; con

4,0% per gli uomini e 12,3% per le donne) e dalla Moldova (5,4%; con 2,7% per gli uomini e 8,3% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

5.2 I lavoratori domestici

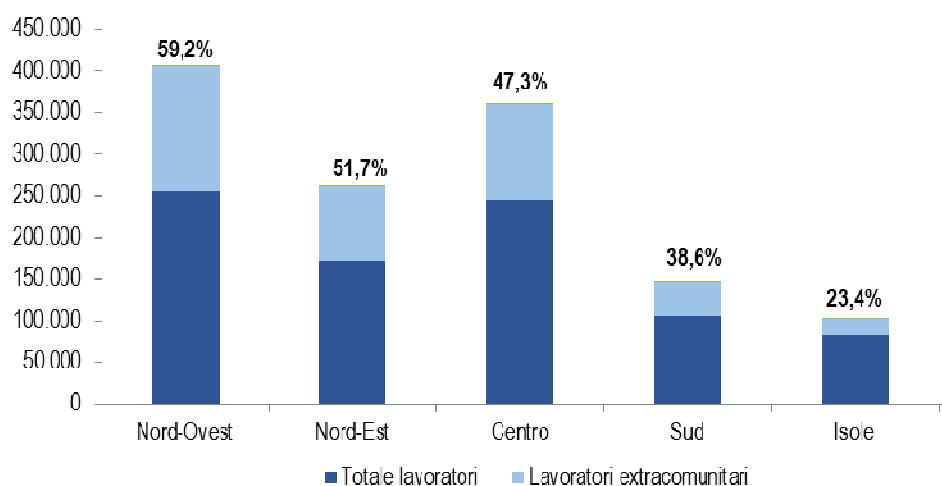
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2016, 2017, 2018.

Nel 2018 poco meno della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 415.249 su un totale di 859.233 (48,3%). Tale percentuale è in flessione rispetto a quella del 2016 e del 2017, in cui rispettivamente si riscontra il 50,3% e il 49,2% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2018 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (83,4%); tuttavia si fa rilevare, che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (16,6% contro il 11,6%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,4%) e al Centro (27,8%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,4% mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 9,8% e il 4,6%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2016 e 2017. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,9%), seguita dal Lazio (16,0%), dall'Emilia Romagna (10,4%), dal Veneto (7,9%) e dalla Toscana (7,6%).

Grafico 5.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale dei lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2018.



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La retribuzione media annua nel 2018 dei lavoratori extracomunitari è superiore dell'11,6% a quella della generalità dei lavoratori (7.522 euro e 6.740 euro) e ciò può essere dovuto al maggior numero di ore lavorate per settimana. Inoltre la retribuzione media annua delle donne è superiore dell'11,7% per i lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori dell'1,6%.

Quasi la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2018, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (47,9%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analoga distribuzione per età.

La retribuzione media annua, in tutti gli anni analizzati, è crescente al crescere dell'età per i lavoratori extracomunitari, per la generalità dei lavoratori l'andamento crescente riguarda solo il 2018.

Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: Ucraina (21,9%), Filippine (16,7%), Moldova (10,1%), Perù (7,0%) e Sri Lanka (6,8%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

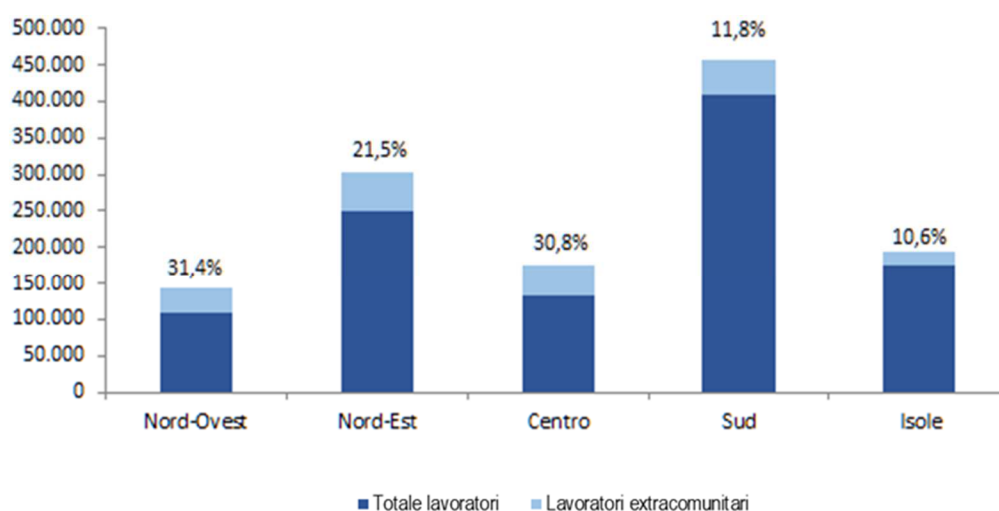
5.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2018 in Italia si registrano 195.434 operai agricoli dipendenti extracomunitari, pari al 18,2% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 27,4% dei lavoratori extracomunitari (contro il 23,1% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 24,6% (a fronte del 37,9% del complesso), nel Centro il 21,1% (a fronte del 12,5% del complesso), nel Nord-Ovest il 17,4% (contro il 10,1% del complesso) e nelle isole il 9,6% (contro il 16,4% del complesso). La regione Emilia Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (14,1%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (42,0%), il Lazio (36,1%) e l'Umbria (32,4%).

La retribuzione media annua nel 2018 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del -1,3% a quella della generalità dei lavoratori (7.110 euro e 7.205 euro) e ciò può essere dovuto ad una lieve differenza del numero di giornate lavorate nell'anno.

Grafico 5.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale dei lavoratori agricoli extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari all'82,7% (contro il 67,4% del totale dei dipendenti agricoli).

La retribuzione media annua nel 2018 degli uomini è superiore del 14,1% per i lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori del 33,7%.

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (30,9%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (23,9%). Solamente il 3,3% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 13,9% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età, distinta tra uomini e donne, non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari, ad eccezione della classe modale che per le femmine è "40-49 anni", mentre per i maschi, è "30-39 anni".

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dal Marocco con il 17,2%, dall'India con il 16,4% e dall'Albania con il 15,8%; queste tre nazioni assommano quasi la metà dei lavoratori. Nel triennio 2016-2018 la distribuzione percentuale della classificazione per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e resta invariato l'ordine dei primi 7 paesi. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 13,8%, mentre il corrispondente dato nazionale è aumentato appena dell'3,8%.

6 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale

6.1 Gli artigiani

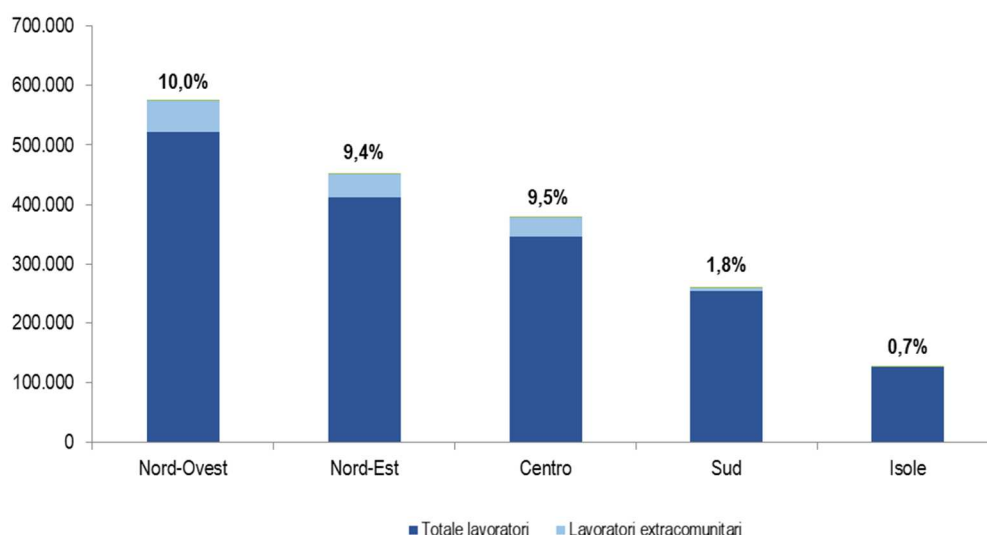
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2018 il 7,8 % degli artigiani è extracomunitario: 129.522 su un totale di 1.659.124. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2017 (7,5%) e al 2016 (7,3%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (79,1%) che tra gli extracomunitari (82,1%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (70,5%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,3%). Al Centro sono localizzate il 25,3% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,8% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (4,2% contro il 22,9% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2018 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono la Lombardia (25,4%), l'Emilia Romagna (17,0%) e la Toscana (14,5%).

Grafico 6.1. Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2018.



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2018 circa la metà di essi ha un'età inferiore a 40 anni (40,9% contro il 22,0% del totale), mentre solo il 10,6% ha un'età superiore ai 55 anni rispetto a un dato nazionale pari al 31,2%. Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (25,1%) seguiti dai

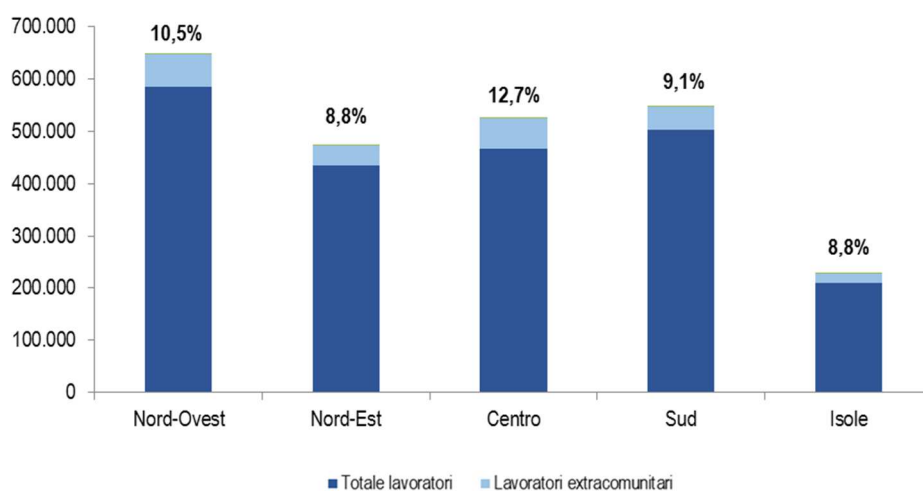
cinesi (15,1%), dai marocchini (10,3%), dagli egiziani (8,9%) e dai tunisini (6,0%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

6.2 I commercianti

I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2018 il 10,1% del totale dei commercianti è extracomunitario: 223.288 lavoratori su un totale di 2.201.456 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2017 (9,9%) che al 2016 (9,7%). Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (73,2%), rispetto al dato nazionale (65,0%).

Grafico 6.2. Distribuzione territoriale dei commercianti e percentuale di commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2018.



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

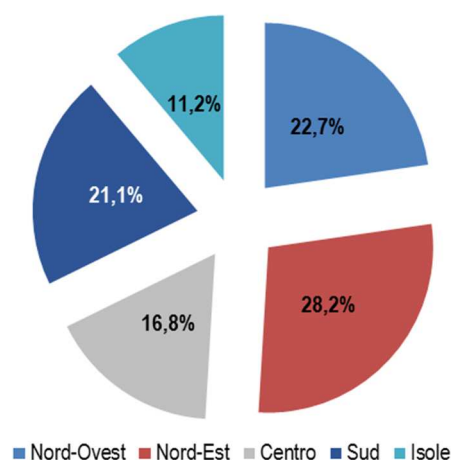
Nel 2018, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (44,8%), dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (46,4%). Al Centro sono localizzate il 26,6% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,2% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 28,6% dei commercianti contro il 32,4% del totale. La regione con la massima prevalenza di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,4%), seguita dal Lazio (15,0%) e dalla Campania (10,8%). A livello nazionale invece, troviamo in Lombardia una percentuale del 15,3%, in Campania il 9,9% e il 9,5% nel Lazio. Questa distribuzione è pressoché analoga nel 2017 e nel 2016.

6.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2018 in Italia si registrano 452.182 lavoratori agricoli autonomi di cui 2.163 extracomunitari pari allo 0,5% del totale. Il 18,4% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana, mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (10,8%).

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (57,9%) a

Grafico 6.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

un aumento del numero dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari pari al 13,0%, mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito dello 0,1%.

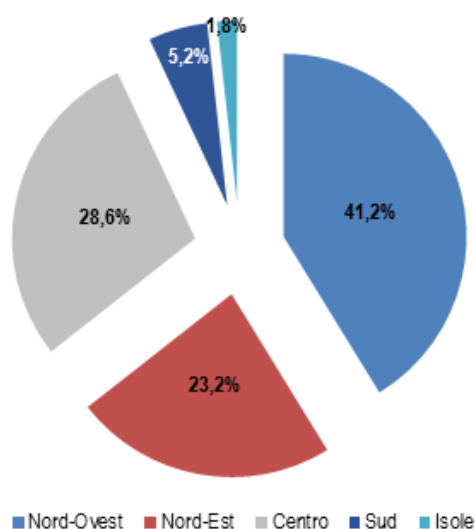
quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (33,8%). Il 35,3% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni" che è quella di massima frequenza, mentre per complesso dei lavoratori agricoli autonomi, la classe con maggior frequenza è "60 e oltre" la cui percentuale è pari al 31,4%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi, con una percentuale pari al 21,8%, seguono poi l'India con l'8,0%, la Tunisia con il 7,4%, l'Ucraina con il 6,6% e la Svizzera con il 6,5%. Nel triennio 2016-2018 si è registrato

6.4 I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la

Grafico 6.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari - Anno 2018.



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario è nel triennio 2016-2018 pari rispettivamente a 16.595, 18.350, 17.900 (il dato del totale parasubordinati del 2018 è provvisorio, in quanto ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario rappresentano il 2,5% del totale di lavoratori parasubordinati, che è pari a 729.274. Il

64,4% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 28,6% in quelle del Centro e solo il 7,0% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Toscana (3,22%) e la Lombardia (3,17%).

Su 17.900 parasubordinati extracomunitari, 8.192 sono femmine e 9.708 maschi; la quota femminile è quindi pari al 45,8%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 36,6%. Tale proporzione si conferma stabile nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 55,2% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 33,4% per il totale dei lavoratori.

Circa un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti otto paesi: Albania (13,4%), Cina (11,1%), Marocco (4,9%), Federazione russa (4,6%), Ucraina (4,3%), Iran (3,8%), Stati Uniti d'America (3,5%), India (3,4%). In particolare i primi cinque paesi rappresentano il 38,4% del totale degli extracomunitari parasubordinati.

La distribuzione per genere presenta differenze rilevanti a seconda del Paese di provenienza: la percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (76,3%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza Egiziana (9,7%).

7 Imprenditoria straniera

Il Capitolo 7 è dedicato all'analisi dei dati, forniti dal Centro Studi Unioncamere, relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese.

Considerando l'anno 2018, le imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 379.161 unità, pari all'11,9% del totale - rappresentano in Toscana il 17,6% delle aziende, in Lombardia il 17,1%, in Liguria il 16,9% e nel Lazio il 16,3% (Tabella 7.1).

Tabella 7.1. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e %). Anni 2017 e 2018

REGIONE	2017		2018		Var. ass. 2018/2017	Var. % 2018/2017
	V.a.	Inc..% sul totale	V.a.	Inc..% sul totale		
Abruzzo	7.906	9,1	7.998	9,3	92	1,2
Basilicata	1.189	3,0	1.202	3,1	13	1,1
Calabria	11.317	9,3	11.348	9,4	31	0,3
Campania	34.966	11,3	36.391	11,8	1.425	4,1
Emilia Romagna	33.041	14,0	33.558	14,4	517	1,6
Friuli Venezia Giulia	6.891	12,2	6.910	12,4	19	0,3
Lazio	43.264	15,8	44.293	16,3	1.029	2,4
Liguria	14.507	16,6	14.717	16,9	210	1,4
Lombardia	71.478	16,8	71.952	17,1	474	0,7
Marche	10.304	10,8	10.345	11,0	41	0,4
Molise	1.117	4,8	1.126	4,9	9	0,8
Piemonte	25.149	10,1	25.621	10,5	472	1,9
Puglia	12.360	5,1	12.647	5,3	287	2,3
Sardegna	7.029	7,0	6.997	7,1	-32	-0,5
Sicilia	18.571	6,7	18.121	6,5	-450	-2,4
Toscana	36.578	17,2	37.202	17,6	624	1,7
Trentino Alto Adige	3.639	5,7	3.658	5,7	19	0,5
Umbria	4.737	9,5	4.792	9,8	55	1,2
Valle D'Aosta	358	5,3	375	5,6	17	4,7
Veneto	29.661	11,7	29.908	11,9	247	0,8
Totale	374.062	11,7	379.161	11,9	5.099	1,4

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla variazione percentuale registrata tra il 2017 e il 2018, si delinea a livello nazionale un aumento di 1,4 punti percentuali (pari a +5.099 unità) del numero di imprese di cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale gli aumenti più cospicui si ravvisano in Valle d'Aosta (+4,7%) e in Campania (+4,1%). In termini di valori assoluti, si tratta, nel primo caso di un aumento pari a +17 nuove imprese individuali con titolare extracomunitario, nel secondo pari a +1.425. Decrementi si osservano esclusivamente in Sicilia (-2,4%) e Sardegna (-0,5%).

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il 44,0% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 20,8%), mentre il restante 30% circa delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,2%), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (6,3%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,9%).

Come si è visto, il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari all'11,9%, in crescita rispetto all'11,7% dell'anno precedente, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (24,1%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (17,7%), *Costruzioni* (16,8%), *Attività manifatturiere* (14,0%) *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (11,5%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,6%). Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Extra UE sono più del 60%, ovvero 12 su le 19 totali registrate nel 2018 (Tabella 7.2).

Tabella 7.2. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2017 e 2018

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2017		2018		Var. ass. 2018/2017	Var. % 2018/2017	Inc. % sul totale dei titolari (Anno 2018)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura, pesca	8.174	2,2	8.513	2,2	339	4,1	1,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	0,0	6	0,0	0	0,0	1,0
Attività manifatturiere	30.641	8,2	31.140	8,2	499	1,6	14,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. etc.	48	0,0	47	0,0	-1	-2,1	2,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	184	0,0	179	0,0	-5	-2,7	8,4
Costruzioni	78.187	20,9	78.926	20,8	739	0,9	16,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di aut. etc.	166.978	44,6	166.912	44,0	-66	0,0	17,7
Trasporto e magazzinaggio	6.277	1,7	6.257	1,7	-20	-0,3	7,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.641	5,8	22.555	5,9	914	4,2	11,5
Servizi di informazione e comunicazione	4.385	1,2	4.294	1,1	-91	-2,1	10,6
Attività finanziarie e assicurative	1.581	0,4	1.589	0,4	8	0,5	1,9
Attività immobiliari	744	0,2	803	0,2	59	7,9	2,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.716	1,3	4.933	1,3	217	4,6	7,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	23.387	6,3	23.852	6,3	465	2,0	24,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	328	0,1	361	0,1	33	10,1	5,5
Sanità e assistenza sociale	393	0,1	437	0,1	44	11,2	9,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.278	0,3	1.308	0,3	30	2,3	5,6
Altre attività di servizi	14.303	3,8	15.391	4,1	1.088	7,6	8,4
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro etc,...	10	0,0	12	0,0	2	20,0	63,2
Imprese non classificate	10.801	2,9	11.646	3,1	845	7,8	17,6
Totale	374.062	100,0	379.161	100,0	5.099	1,4	11,9

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra un aumento in particolare per i settori *Attività di famiglie e convivenze* (+20,0%), *Sanità e assistenza sociale* (+11,2%) e *Istruzione* (+10,1%).

Con riferimento alla nazionalità dei titolari di imprese (Tabella 7.3), in valori assoluti il numero più cospicuo di aziende si rileva nel caso di marocchini (67.047 unità), cinesi (52.953), albanesi (32.383), bangladesi (31.264).

Da una lettura di genere dei titolari di imprese si delinea, inoltre, una cospicua presenza di donne nel caso di alcune nazionalità. Ad esempio la componente femminile è molto elevata tra i cittadini provenienti da Cina (24.518 unità), Marocco (8.647), Nigeria (6.115), Svizzera (4.969).

Tabella 7.3. Titolari di imprese secondo il paese Extra UE di nascita e genere (v.a. e %). Anno 2018

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	28.644	3.739	32.383	88,5	11,5	100,0
Algeria	3.645	203	3.848	94,7	5,3	100,0
Argentina	2.804	1.143	3.947	71,0	29,0	100,0
Bangladesh	29.172	2.092	31.264	93,3	6,7	100,0
Brasile	3.075	2.136	5.211	59,0	41,0	100,0
Cina	28.435	24.518	52.953	53,7	46,3	100,0
Ecuador	2.482	861	3.343	74,2	25,8	100,0
Egitto	17.955	1.206	19.161	93,7	6,3	100,0
India	6.351	1.003	7.354	86,4	13,6	100,0
Macedonia	3.942	497	4.439	88,8	11,2	100,0
Marocco	58.400	8.647	67.047	87,1	12,9	100,0
Moldavia	3.776	1.740	5.516	68,5	31,5	100,0
Nigeria	8.230	6.115	14.345	57,4	42,6	100,0
Pakistan	16.404	842	17.246	95,1	4,9	100,0
Perù	2.454	1.081	3.535	69,4	30,6	100,0
Senegal	17.537	1.761	19.298	90,9	9,1	100,0
Serbia e Montenegro	3.739	960	4.699	79,6	20,4	100,0
Svizzera	10.770	4.969	15.739	68,4	31,6	100,0
Tunisia	13.412	1.256	14.668	91,4	8,6	100,0
Ucraina	2.145	2.703	4.848	44,2	55,8	100,0
Totale	296.788	82.373	379.161	78,3	21,7	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

All'opposto le titolari donne algerine (203 unità), macedoni (497), pakistane (842), ecuadoregne (861), serbe e montenegrine (960), sono quelle che fanno registrare il numero più basso in assoluto.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

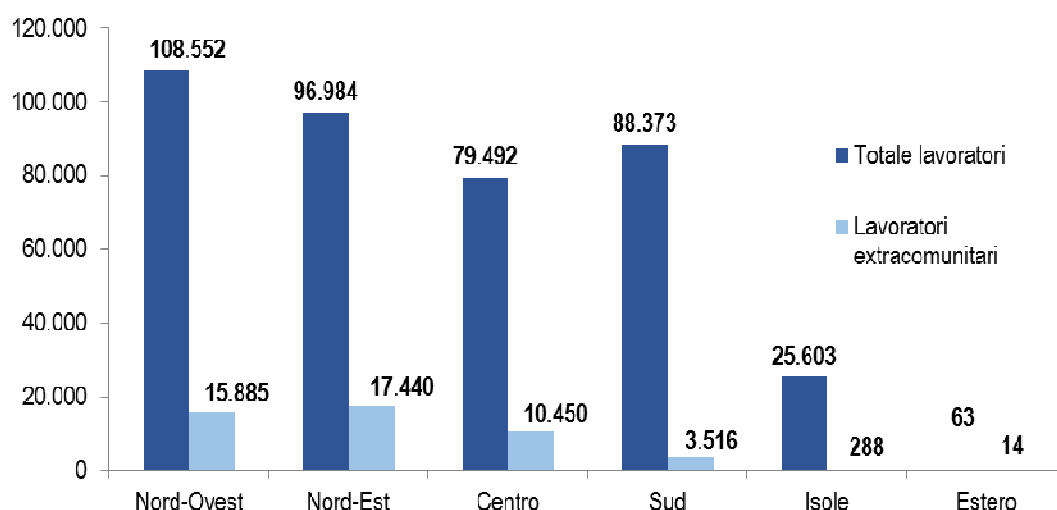
8 Gli ammortizzatori sociali

8.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2018 il numero di beneficiari⁷ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 47.593 unità. Essi rappresentano l'11,9% del totale di beneficiari (399.067).

Grafico 8.1 Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, rispettivamente il 18,0% e il 14,6%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (22,9%), Emilia Romagna (20,0%) e Umbria (19,5%), e più modesta in Sardegna (0,6%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 20,2% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (15,6%) e l'Emilia Romagna (12,6%).

Su 47.593 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 45.694 sono maschi e 1.899 femmine; la quota di maschi è del 96,0% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'87,7%, con una differenza di quasi 11 punti percentuali.

⁷ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età che vanno dai 30 ai 49 anni più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le classi d'età 30-39 e 40-49 infatti, racchiudono il 65,8% della distribuzione contro il 52,7% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 57,6% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, mentre dall'Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Cina proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 2,2% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2018 i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono 4.096 e rappresentano il 2,0% del totale di beneficiari (203.678).

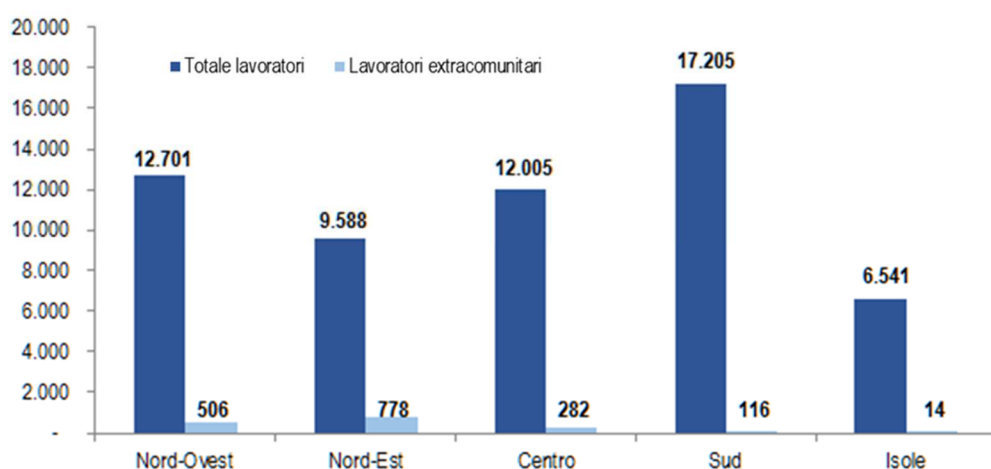
La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (5,5%), seguito dal Nord-Ovest (3,0%), e dal Centro (1,4%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari extracomunitari sono la Lombardia (30,7%), l'Emilia Romagna (17,0%) e il Veneto (12,0%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, a parte la Valle d'Aosta dove non ci sono beneficiari di integrazione salariale straordinaria, sono il Molise (0,02%), la Sardegna (0,1%), la Basilicata (0,2%).

8.2 L'indennità di mobilità

Nel 2018 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 58.040 unità, di cui 1.696 (4,2%) con cittadinanza extracomunitaria. Rispetto al 2017, si conferma la diminuzione iniziata già dal 2016 sia del numero globale dei beneficiari di tale prestazione (-60,1%) sia del numero di lavoratori extracomunitari (-72%). Tale effetto è dovuto principalmente all'abrogazione dell'indennità di mobilità dal 1 gennaio 2017 (Legge n°92/2012).

Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'84,8% nel 2018).

Grafico 8.2. Distribuzione territoriale dei beneficiari di mobilità. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel 2018 il Sud risulta l'area del Paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori che fruiscono del sussidio di mobilità, per gli extracomunitari però il Nord-Est si mantiene la ripartizione geografica più coinvolta da questo fenomeno. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più

accentuata in Trentino Alto Adige (9%) e in Emilia Romagna (8,9%) mentre, ad eccezione dell'Abruzzo, le regioni del Sud e Isole presentano una percentuale al di sotto dell'1%.

Con riferimento all'età si osserva che per il 2018 i beneficiari extracomunitari con meno di 55 anni sono il 53,1% contro il 40,4% del complesso dei beneficiari. La classe modale è quella "55-59" anni per entrambi le due distribuzioni con il 25,9% per l'insieme degli extracomunitari e il 31,2% per il complesso dei beneficiari.

I dati di composizione rispetto alla cittadinanza rimangono pressoché inalterati nel triennio di osservazione. I paesi più interessati sono il Marocco (18,3%), l'Albania (17,7%) e il Senegal (10%) che per il 2018 rappresentano il 46% dei paesi extracomunitari.

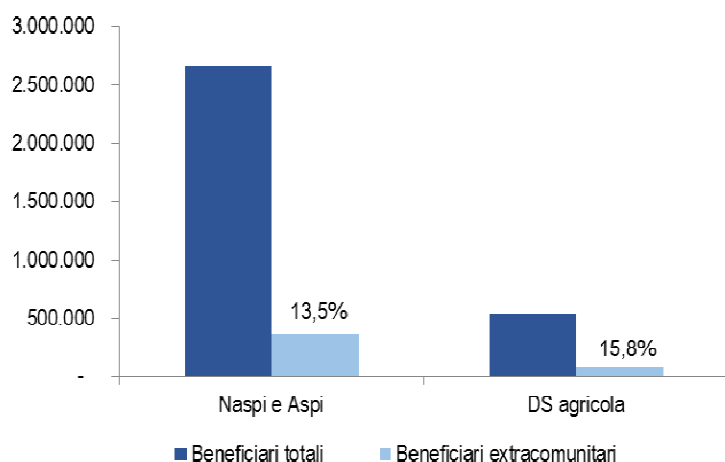
8.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di NASpl, ASpl, mini-ASpl e di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al triennio 2016-2018, tranne che per la disoccupazione agricola (2015-2017) che si riferisce al periodo in cui si è verificato l'evento.

NASpl, ASpl e Mini ASpl

Possiamo analizzare congiuntamente NASpl, ASpl e Mini-ASpl, e rilevare che nel 2018 sono risultati nel complesso 2.658.977 i beneficiari di queste prestazioni (in aumento del 7,3% rispetto al 2017), dei quali

Grafico 8.3. Beneficiari di Indennità di disoccupazione e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

360.020 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13,5% del totale. L'indennità di disoccupazione ASpl continua ad essere in forte calo (la mini ASpl è del tutto esaurita) in quanto dal 1° maggio 2015 è entrata in vigore la NASpl che le ha sostituite (DLgs 22/2015). Rispetto alla composizione per genere e nei tre anni di osservazione, la componente femminile dei beneficiari extracomunitari si mantiene in una percentuale appena superiore a quella maschile (per il 2018: 50,5% vs 49,5%). Osservando invece la

distribuzione per area geografica, nel 2018 le regioni di residenza con una maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari risultano essere l'Emilia Romagna (23,9%), la Lombardia (23,2%), la Liguria (21,6%) e il Veneto (21%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari. Per entrambi la classe modale è "30-39 anni" (nel 2018 la percentuale è pari al 27% per il

complesso dei beneficiari e 28,2% per i cittadini extracomunitari) e inoltre circa il 53% della totalità dei beneficiari che usufruisce delle prestazioni di disoccupazione ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Con riferimento alla cittadinanza anche nel 2018 l'Albania, l'Ucraina, il Marocco e la Moldavia si confermano i quattro paesi in cui si concentra quasi la metà dei beneficiari extracomunitari (46,3%) che percepiscono l'indennità di disoccupazione. In particolare è prevalente la componente femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (87,5%) e della Moldavia (81,2%), a differenza di quelli provenienti dalla Albania e dal Marocco dove risulta maggiore la componente maschile.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2017 i cittadini extracomunitari beneficiari di disoccupazione agricola sono 85.835, pari al 15,8% della totalità dei beneficiari che ammonta a 544.834 unità. Tale percentuale è in lieve crescita rispetto ai due anni precedenti (14,5% del 2015 e 15,2% del 2016).

Con riferimento alla regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari anche nel 2017 si conferma più accentuata in Liguria con il 55,8%, in Lombardia con il 47,5% e in Piemonte con il 43,4%. Emilia Romagna, Sicilia, Lazio e Puglia sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 46,4% del totale).

La distribuzione per età dei beneficiari di disoccupazione agricola fa emergere in generale una maggiore presenza di soggetti con età al di sotto dei 50 anni, circa l'81,5% per i beneficiari extracomunitari e il 66,2% per i beneficiari nel complesso. La classe modale non è la stessa per le due distribuzioni: per gli extracomunitari risulta essere quella dei "30-39" anni con il 35%, mentre per il totale dei beneficiari la classe è "40-49" con il 29,1%.

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, l'India, il Marocco e l'Albania si confermano i tre paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (circa il 60% per il 2017).

9 Infortuni e malattie professionali

Alla data del 31.12.2018 risultano pervenute all'Inail, nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2018, 641mila denunce d'infortunio, con un aumento pari allo 0,9% rispetto all'analogo periodo del 2017 (fonte Open Data – tabelle con cadenza mensile). I dati si riferiscono alle tre gestioni assicurative Inail (Agricoltura, Industria e servizi, Conto Stato). Si precisa che il Conto Stato comprende sia i dipendenti statali che gli studenti delle scuole pubbliche statali.

Sempre nello stesso periodo di riferimento gennaio-dicembre 2018, le denunce con esito mortale sono state 1.133, aumentate di 104 casi rispetto alle 1.029 dell'analogo periodo del 2017.

I numeri degli infortuni, sia in complesso che mortali, sono da considerarsi provvisori e destinati a crescere per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quelli definitivi (con data di rilevazione al 30.04.2019) saranno pubblicati in occasione della presentazione della Relazione annuale Inail 2018, a metà dell'anno in corso.

L'analisi circoscritta agli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel periodo gennaio-dicembre degli anni 2017 e 2018, evidenzia un aumento del 7,2% (valori che, come detto, sono ancora provvisori e non consolidati in quanto la data di rilevazione è il 31 dicembre di ciascun anno) passando dalle oltre 97mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2017 alle oltre 104mila dello stesso periodo del 2018; in particolare si è avuto un incremento del 9,3% per gli extra-comunitari e dell'1,2% per i comunitari.

Tabella 9.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio- Dicembre 2017-2018

Luogo di nascita dell'infortunato	Gennaio- Dicembre 2017		Gennaio- Dicembre 2018	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	537.808	861	536.622	952
Unione Europea (esclusa Italia)	24.985	49	25.274	51
Extra Unione Europea	72.637	119	79.361	130
Totale (*)	635.433	1.029	641.261	1.133

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2018

NOTA:

- L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo - mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2017, differiscono da quelli presenti nei paragrafi successivi (a partire dalla tavola 3) che fanno invece riferimento all'anno 2017 con la rilevazione semestrale del 31/10/2018.
- Nel numero complessivo degli infortuni mensili sono incluse anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.

181 sono state le denunce con esito mortale pervenute all'Inail nel 2018, con un incremento del 7,7% rispetto all'anno precedente (+9,2% per i lavoratori extra-UE e +4,1% per quelli dell'UE).

Nel periodo gennaio-dicembre 2018, gli infortuni ai danni degli stranieri, in rapporto al totale dei lavoratori, rappresentano il 16,3% di quelli in complesso (104.635 casi contro i 641.261) e circa il 16% di quelli mortali (181 contro i 1.133).

I nativi dei Paesi extra-UE hanno registrato circa il 76% degli infortuni (oltre 79mila) e quelli dei Paesi UE (esclusa l'Italia) il rimanente 24% (poco più di 25mila); per i decessi si è avuta una quota rispettivamente del 72% e del 28% (130 e 51 casi).

Prendendo in considerazione la modalità di accadimento degli infortuni, circa l'86% di quelli occorsi agli stranieri nel 2018 sono avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa, percentuale maggiore rispetto a quella relativa ai lavoratori italiani (oltre 84%). Nel confronto con il periodo precedente, si evidenzia per i lavoratori extra-Ue un aumento del numero di denunce (circa il 9%) che raggiunge il 12% circa per gli infortuni in itinere.

Tabella 9.2. Denunce d'infortunio occorse ai lavoratori stranieri per gestione – Gennaio-Dicembre 2018

Luogo di nascita dell'infortunato	Modalità di accadimento	Gennaio- Dicembre 2017	Gennaio- Dicembre 2018
Italia	<i>In occasione di lavoro</i>	455.391	452.919
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	439.474	437.237
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	15.917	15.682
	<i>In itinere</i>	82.417	83.703
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	30.788	30.057
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	51.629	53.646
	Totale	537.808	536.622
Unione Europea (esclusa Italia)	<i>In occasione di lavoro</i>	21.777	21.879
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	21.130	21.304
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	647	575
	<i>In itinere</i>	3.208	3.395
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	1.082	1.083
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	2.126	2.312
	Totale	24.985	25.274
Extra Unione Europea	<i>In occasione di lavoro</i>	62.413	67.942
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	60.805	66.215
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	1.608	1.727
	<i>In itinere</i>	10.224	11.419
	<i>Senza mezzo di trasporto</i>	3.400	3.512
	<i>Con mezzo di trasporto</i>	6.824	7.907
	Totale	72.637	79.361
Totale (*)		635.433	641.261

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2018.

9.1 Dati infortunistici 2016 - 2017

L'analisi delle varie caratteristiche legate al fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri (genere, età, modalità di accadimento, settore di attività, territorio e paese di nascita) è stata effettuata con riferimento al biennio 2016-2017, anni in cui i dati statistici risultano ormai definitivi e consolidati (aggiornati al 31.10.2018) e alle tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e servizi, Conto Stato.

Nell'anno di accadimento 2017 risultano pervenute all'Inail, per questa tipologia di lavoratori, 98.691 denunce d'infortunio con un aumento del 2,5% (da 96mila a oltre 98mila casi) rispetto al 2016, mentre quelle relative agli italiani hanno avuto una diminuzione dello 0,5% (da 545mila a oltre 542mila casi).

Per area di nascita, l'incremento degli infortuni risulta maggiore per i lavoratori extra-comunitari (+3,1%, da 71.259 a 73.436) rispetto ai comunitari (+1,1%, da 24.981 a 25.255).

Le denunce con esito mortale, nel biennio 2016-2017, hanno avuto un consistente aumento pari al 7,4% (+13 casi, da 175 a 188) ed in particolare 15 decessi in più per gli extra comunitari e 2 in meno per quelli comunitari. I lavoratori italiani hanno registrato, invece, un decremento del 2,2% (21 casi in meno rispetto al 2016).

Tabella 9.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato - anni di accadimento 2016-2017

Luogo di nascita dell'infortunato	In complesso		di cui esito mortale	
	2016	2017	2016	2017
Italia	545.383	542.736	972	951
Paesi Esteri	96.240	98.691	175	188
<i>di cui:</i>				
<i>Paesi U.E.</i>	<i>24.981</i>	<i>25.255</i>	<i>56</i>	<i>54</i>
<i>Paesi extra U.E.</i>	<i>71.259</i>	<i>73.436</i>	<i>119</i>	<i>134</i>
Infortuni totali (*)	641.623	641.429	1.147	1.139

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2018, comunicazioni obbligatorie escluse

Dai dati per classe di età e genere, si evince che nel 2017, la fascia che va dai 30 ai 49 anni, per i lavoratori stranieri, è quella che ha registrato il maggior numero di infortuni (56%; 55.581 casi), il 58% (40.596) per gli uomini e il 52% (14.985) per le donne con un lieve aumento (+0,4%) rispetto all'anno precedente (sintesi del +1,1% per gli uomini e del -1,5% per le donne). Quasi tutte le fasce d'età hanno avuto un aumento infortunistico, in particolare, quella che va dai 60 anni ed oltre (3.521 casi) ha avuto un sostanziale incremento del 19,2% (il 19% per gli uomini e circa il 20% per le donne); per gli infortunati italiani l'aumento in tale classe d'età è stato di circa il 6% (11% per le donne e oltre il 2% per gli uomini).

Nel 2017, il 72,3% degli eventi con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri ha interessato la fascia di età tra i 35 e i 59 anni (136 casi), raggiungendo la quasi totalità per il genere femminile (14 su 17 casi).

Dei 98.691 casi di infortuni denunciati, per questa tipologia di lavoratori, nel 2017 ben il 71,1% ha interessato il genere maschile (70.134) e il 28,9% quello femminile (28.557).

Nel biennio 2016-2017, l'analisi per genere ha evidenziato un incremento infortunistico più consistente per gli uomini (+3,4%, da 67.856 a 70.134) che per le donne (0,6%, da 28.384 casi a 28.557); situazione

diversa si è avuta per gli italiani che hanno registrato un aumento dello 0,2% (da 202.021 casi a 202.509) per il genere femminile ed un calo dello 0,9% (da 343.362 casi a 340.227) per quello maschile.

Tabella 9.4. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere - anni di accadimento 2016-2017

Infortuni in complesso						
Classe di età	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14 anni	1.432	1.129	2.561	1.365	1.087	2.452
Da 15 a 19 anni	2.150	1.110	3.260	2.379	1.005	3.384
Da 20 a 24 anni	5.197	1.402	6.599	5.832	1.538	7.370
Da 25 a 29 anni	7.612	2.222	9.834	7.547	2.100	9.647
Da 30 a 34 anni	9.693	2.733	12.426	9.617	2.652	12.269
Da 35 a 39 anni	11.148	3.635	14.783	11.144	3.619	14.763
Da 40 a 44 anni	10.295	4.383	14.678	10.599	4.288	14.887
Da 45 a 49 anni	9.012	4.467	13.479	9.236	4.426	13.662
Da 50 a 54 anni	6.265	3.574	9.839	6.539	3.732	10.271
Da 55 a 59 anni	3.406	2.422	5.828	3.918	2.546	6.464
Da 60 a 64 anni	1.389	1.059	2.448	1.622	1.249	2.871
Da 65 a 69 anni	228	212	440	299	279	578
Da 70 a 74 anni	21	28	49	33	29	62
75 anni e oltre	8	8	16	3	7	10
Non determinato	-	-	-	1	-	1
Totale	67.856	28.384	96.240	70.134	28.557	98.691

di cui esito mortale						
Classi di età	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 14 anni	-	-	-	-	-	-
Da 15 a 19 anni	2	1	3	2	-	2
Da 20 a 24 anni	9	1	10	8	-	8
Da 25 a 29 anni	9	1	10	14	2	16
Da 30 a 34 anni	14	5	19	16	-	16
Da 35 a 39 anni	17	2	19	20	6	26
Da 40 a 44 anni	17	3	20	31	1	32
Da 45 a 49 anni	22	3	25	27	4	31
Da 50 a 54 anni	29	5	34	19	2	21
Da 55 a 59 anni	15	6	21	25	1	26
Da 60 a 64 anni	9	1	10	8	1	9
Da 65 a 69 anni	4	-	4	-	-	-
Da 70 a 74 anni	-	-	-	1	-	1
Totale	147	28	175	171	17	188

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2018

Per gli eventi con esito mortale degli immigrati nel 2017, la quasi totalità, 171 casi su 188, ha coinvolto il genere maschile (91%), con un aumento del 16,3% (da 147 a 171) rispetto al 2016 mentre per le donne si è registrato un decremento (39,3%) passando da 28 a 17 casi. Le lavoratrici italiane hanno, per contro, avuto un incremento del numero di decessi del 17,5% (da 80 casi a 94), mentre gli uomini un decremento del 3,9% (da 892 casi a 857).

A livello territoriale, nel 2017, circa il 76% degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri (74.690) si sono verificati nel Nord del Paese (33% nel Nord-ovest e 42,7% nel Nord-est), il 17,3% (17.035) al Centro e il 7,1% (6.966) nel Mezzogiorno.

Nel biennio 2016-2017, i lavoratori stranieri hanno registrato un incremento in tutte le aree geografiche ad eccezione del Mezzogiorno in cui si è avuto una diminuzione del 4,7% (da 7.307 a 6.966 casi) che raggiunge il 6,9% (da 5.050 a 4.702 casi) per il genere maschile. L'area geografica in cui si è avuto un consistente aumento del numero di denunce è quella del Nord-est (+4,2%, da 40.404 a 42.108 casi), a seguire il Nord-ovest con il 2,3% (da 31.846 a 32.582 casi) e infine il Centro (+2,1%, da 16.683 a 17.035 casi). Per i lavoratori italiani si è avuta una diminuzione rispetto al 2016 in tutte le aree geografiche mediamente dello 0,5%.

Nel biennio 2016-2017, i casi con esito mortale hanno avuto un aumento infortunistico, per i lavoratori stranieri, nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno. Per le suddette aree geografiche l'incremento è stato rispettivamente del 56,4% e del 32% (con 22 e 8 casi in più); per contro il Centro e il Nord-est hanno registrato una diminuzione rispettivamente del 26% (13 casi in meno) e del 6,6% (4 casi in meno). Gli italiani, sia al Nord-est che al Mezzogiorno, hanno avuto un calo rispettivamente del 13,3% (33 casi in meno) e dello 0,6% (meno 3 casi), un incremento, invece, del 7% circa (più 14 casi) nel Nord-ovest, mentre al Centro la situazione è stazionaria.

Tabella 9.5. -Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica e genere - anni di accadimento 2016 - 2017

Infortuni in complesso						
Ripartizione geografica	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	22.282	9.564	31.846	23.152	9.430	32.582
Nord-est	29.203	11.201	40.404	30.706	11.402	42.108
Centro	11.321	5.362	16.683	11.574	5.461	17.035
Mezzogiorno	5.050	2.257	7.307	4.702	2.264	6.966
Totale	67.856	96.240	96.240	70.134	28.557	98.691
di cui esito mortale						
Ripartizione geografica	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	36	3	39	58	3	61
Nord-est	52	9	61	51	6	57
Centro	39	11	50	32	5	37
Mezzogiorno	20	5	25	30	3	33
Totale	147	28	175	171	17	188

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2018

Se si analizzano i dati per modalità di accadimento, è possibile distinguere tra gli infortuni in occasione di lavoro, ossia quelli verificatisi in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore, e quelli in itinere occorsi al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale). Tenendo presente, le suddette definizioni, nel 2017 gli infortuni dei lavoratori stranieri in occasione di lavoro (l'85% del totale) sono aumentati del 2,1% (da oltre 82mila a poco più di 84mila) rispetto al 2016; in particolare quelli avvenuti con mezzo di trasporto (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) hanno avuto un incremento dell' 8,8% (da 2.455 casi a 2.671); così anche per coloro che svolgono il lavoro in ambiente ordinario si è avuto un lieve aumento pari all'1,9% (da 80mila a oltre 81mila casi). Gli infortuni in itinere, nel 2017, hanno segnato un aumento pari al 5,2% rispetto all'anno precedente, da 13.770 a 14.484 casi, maggiore rispetto a quello dei lavoratori italiani del 3% (+3,8% per il genere femminile).

Nel biennio 2016-2017, gli eventi con esito mortale per gli stranieri, avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa, sono aumentati del 2,3% (3 casi in più). Tale incremento è il risultato di un calo del 6,7% (7 casi in meno) per quelli avvenuti senza mezzo di trasporto e di un aumento di 10 casi per quelli verificatisi a lavoratori con mezzo di trasporto; i decessi in seguito ad infortunio in itinere sono aumentati di 10 casi (da 46 a 56 casi) coinvolgendo lavoratori con mezzo di trasporto.

Per gli italiani si è avuto un aumento, seppur lieve (più 3 casi), rispetto al 2016 per gli infortuni in itinere, mentre per quelli avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa si è verificata una diminuzione pari al 3,3% (24 casi in meno).

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, nel biennio 2016-2017, hanno avuto un andamento decrescente sia nella gestione assicurativa Inail Agricoltura (-4,5%) che nel Conto Stato (-3,5%) mentre per l'Industria e servizi si registra un aumento infortunistico (3,4%).

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati Istat, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta, mostra come il lavoratore straniero venga impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Industria dei metalli).

Nel 2017 i settori economici dell'Industria e servizi che presentano una maggiore frequenza infortunistica (considerando i soli casi codificati) sono Trasporti (14,3%), Costruzioni (11,8%), Fabbricazione di prodotti in metallo (8,1%), Sanità (7,8%) e Commercio (7,3%); si evidenzia comunque per essi un calo mediamente dell'1,5% rispetto all'anno precedente ad eccezione del settore della Fabbricazione dei metalli e quello dei Trasporti che continuano a segnare un valore positivo (rispettivamente del 7,3% e del 2,6%).

In merito agli eventi con esito mortale, occorsi ai lavoratori stranieri, nel biennio 2016-2017, si è registrato un incremento del 7,4% interessando maggiormente la gestione assicurativa Inail Agricoltura (del 44,0%; da 25 casi a 36) e a seguire l'Industria e servizi (1,3%; da 150 a 152).

Dei 188 casi, con esito mortale, denunciati nell'anno 2017 nelle tre gestioni assicurative Inail, circa l'81% di essi hanno interessato la sola gestione Industria e servizi (152) e il restante 19% l'Agricoltura (36 casi). All'interno dell'Industria e servizi, con il 51,3% dei casi denunciati, gli infortuni mortali hanno coinvolto

maggiormente i settori delle Costruzioni (29 casi), del Trasporto e magazzinaggio (27 casi), del Commercio (12 casi) e delle Attività di servizi di alloggio e ristorazione (10 casi). Per i lavoratori nel complesso, tali comparti hanno invece registrato circa il 48% di casi (454).

Tabella 9.6. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2016-2017

Infortuni in complesso			
Modalità di accadimento	2016	2017	Variazione % 2017/2016
In occasione di lavoro	82.470	84.207	2,1
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	80.015	81.536	1,9
- con mezzo di trasporto	2.455	2.671	8,8
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	13.770	14.484	5,2
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	3.083	3.644	18,2
- con mezzo di trasporto	10.687	10.840	1,4
Totale	96.240	98.691	2,5
di cui esito mortale			
Modalità di accadimento	2016	2017	Variazione % 2017/2016
In occasione di lavoro	129	132	2,3
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	105	98	-6,7
- con mezzo di trasporto	24	34	41,7
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	46	56	21,7
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	6	6	0,0
- con mezzo di trasporto	40	50	25,0
Totale	175	188	7,4

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail. Dati aggiornati al 31.10.2018

I dati elaborati sembrano ancora una volta confermare come la pericolosità delle attività svolte, la scarsa esperienza, la giovane età, una insufficiente formazione/preparazione professionale, siano la causa principale dell'incremento degli infortuni sul lavoro della componente immigrata in Italia.

Tabella 9.7. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anno di accadimento 2016-2017

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2016					2017				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	30.801	1.806	3.623	5.429	36.230	29.224	1.606	3.576	5.182	34.406
Industria e servizi	415.458	21.414	63.891	85.305	500.763	413.566	21.988	66.205	88.193	501.761
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.697	127	280	407	3.104	2.594	121	291	412	3.006
Estrazione di minerali da cave e miniere	576	24	35	59	635	509	12	33	45	554
Attività manifatturiere	74.112	3.923	14.024	17.947	92.059	74.412	4.088	14.622	18.710	93.122
di cui:										
Industrie alimentari	8.178	534	1.829	2.363	10.541	8.257	486	1.904	2.390	10.647
Industria delle bevande	589	27	42	69	658	670	33	46	79	749
Industria del tabacco	21	-	2	2	23	32	-	-	-	32
Industrie tessili	1.735	48	283	331	2.066	1.737	56	300	356	2.093
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.286	37	184	221	1.507	1.269	55	167	222	1.491
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.391	46	404	450	1.841	1.542	56	418	474	2.016
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	3.086	156	449	605	3.691	2.855	161	459	620	3.475
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.622	61	182	243	1.865	1.785	58	203	261	2.046
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.424	47	156	203	1.627	1.378	57	160	217	1.595
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	159	2	5	7	166	150	-	5	5	155
Fabbricazione di prodotti chimici	1.837	72	243	315	2.152	1.817	73	271	344	2.161
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.026	22	43	65	1.091	1.054	26	44	70	1.124
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.841	190	947	1.137	4.978	3.970	205	896	1.101	5.071
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.396	198	656	854	5.250	4.226	187	707	894	5.120
Metallurgia	4.125	252	956	1.208	5.333	4.125	259	984	1.243	5.368
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	14.694	1.051	3.828	4.879	19.573	14.922	1.121	4.115	5.236	20.158
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	1.220	25	76	101	1.321	1.168	38	89	127	1.295
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2.666	115	358	473	3.139	2.736	129	387	516	3.252
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	9.682	422	1.561	1.963	11.665	9.777	439	1.638	2.077	11.854
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.664	121	377	498	3.162	2.690	131	384	515	3.205
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.542	94	263	357	1.899	1.485	86	230	316	1.801
Fabbricazione di mobili	2.697	133	539	672	3.369	2.684	164	507	671	3.355
Altre industrie manifatturiere	1.493	71	203	274	1.767	1.531	70	192	262	1.793
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.738	199	438	637	3.375	2.552	198	516	714	3.266
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.316	11	45	56	1.372	1.256	13	34	47	1.303
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.234	223	613	836	10.070	9.447	220	592	812	10.259
Costruzioni	31.992	2.200	5.518	7.718	39.710	30.787	2.232	5.418	7.650	38.437
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45.945	1.347	3.395	4.742	50.687	45.359	1.281	3.450	4.731	50.090
Trasporto e magazzinaggio	33.877	2.159	6.853	9.012	42.889	33.283	2.176	7.070	9.246	42.529
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.454	1.461	4.732	6.193	27.647	21.423	1.420	4.741	6.161	27.584
Servizi di informazione e comunicazione	5.126	74	189	263	5.389	4.875	76	336	412	5.287
Attività finanziarie e assicurative	5.036	55	103	158	5.194	4.689	50	121	171	4.860
Attività immobiliari	2.442	150	595	745	3.187	2.357	165	603	768	3.125
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.734	276	865	1.141	9.875	8.601	310	854	1.164	9.765
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	21.060	1.228	5.053	6.281	27.341	20.749	1.284	5.068	6.352	27.101
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	15.249	212	317	529	15.778	14.063	182	267	449	14.512
Istruzione	4.654	181	503	684	5.338	4.675	173	532	705	5.380
Sanità e assistenza sociale	33.418	1.543	3.657	5.200	38.618	33.044	1.617	3.427	5.044	38.088
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.820	260	512	772	4.592	3.754	290	471	761	4.515
Altre attività di servizi	6.349	238	663	901	7.250	6.277	241	690	931	7.208
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	48	5	4	9	57	29	2	3	5	34
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	84	7	15	22	106	77	9	17	26	103
Non determinato	88.235	5.710	15.920	21.630	109.865	91.306	6.026	17.565	23.591	114.899
Per conto dello Stato	99.124	1.761	3.745	5.506	104.630	99.946	1.661	3.655	5.316	105.262
Totale (*)	545.383	24.981	71.259	96.240	641.623	542.736	25.255	73.436	98.691	641.429

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

Tabella 9.8. Denunce di infortunio con esito mortale per Gestione/Settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anno di accadimento 2016-2017

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2016					2017				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	118	6	19	25	143	119	15	21	36	155
Industria e servizi	804	50	100	150	954	798	39	113	152	950
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	14	-	1	1	15	10	-	1	1	11
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	-	-	-	7	4	1	-	1	5
Attività manifatturiere	158	7	14	21	179	159	6	25	31	190
di cui:										
Industrie alimentari	14	1	2	3	17	18	-	3	3	21
Industria delle bevande	-	-	-	-	-	1	1	-	1	2
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	3	-	2	2	5	4	-	1	1	5
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	-	1	1	5	1	-	-	-	1
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	-	-	-	1	2	-	1	1	3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	13	-	-	-	13	6	-	-	-	6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	-	-	-	1	5	-	-	-	5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	5	-	1	1	6	2	-	1	1	3
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2	-	-	-	2	2	-	-	-	2
Fabbricazione di prodotti chimici	7	-	-	-	7	6	-	1	1	7
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1	-	-	-	1	3	-	-	-	3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	-	2	2	7	3	-	1	1	4
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12	-	-	-	12	16	-	-	-	16
Metallurgia	5	1	-	1	6	7	-	1	1	8
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	36	5	3	8	44	28	1	7	8	36
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	2	-	-	-	2	2	-	-	-	2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	2	-	-	-	2	5	-	-	-	5
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	20	-	-	-	20	18	2	4	6	24
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	-	-	-	3	7	-	-	-	7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	-	-	-	1	2	-	2	2	4
Fabbricazione di mobili	9	-	1	1	10	7	1	-	1	8
Altre industrie manifatturiere	3	-	-	-	3	4	-	2	2	6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	9	-	2	2	11	10	1	1	2	12
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	-	-	-	2	5	-	-	-	5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	1	1	2	20	26	-	-	-	26
Costruzioni	155	11	21	32	187	125	6	23	29	154
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	83	3	6	9	92	101	2	10	12	113
Trasporto e magazzinaggio	104	10	19	29	133	107	8	19	27	134
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	47	2	12	14	61	43	4	6	10	53
Servizi di informazione e comunicazione	11	-	1	1	12	11	-	-	-	11
Attività finanziarie e assicurative	6	-	-	-	6	6	-	-	-	6
Attività immobiliari	2	-	-	-	2	8	-	-	-	8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	22	-	-	-	22	12	-	-	-	12
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	39	3	4	7	46	27	2	4	6	33
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	25	-	-	-	25	19	-	-	-	19
Istruzione	1	-	-	-	1	3	-	-	-	3
Sanità e assistenza sociale	23	3	1	4	27	24	1	3	4	28
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	-	3	3	13	6	2	1	3	9
Altre attività di servizi	13	-	1	1	14	8	-	2	2	10
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Non determinato	63	10	16	26	89	93	7	19	26	119
Per conto dello Stato	50	-	-	-	50	34	-	-	-	34
Totale	972	56	119	175	1.147	951	54	134	188	1.139

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, nel biennio 2016-2017, per gli infortunati italiani si è registrato un calo dello 0,5% (da 545.383 a 542.736 casi) mentre per quelli stranieri si è avuto un incremento del 2,6% (da 96.240 a 98.691 casi); anche per gli eventi mortali vi è stata una diminuzione del 2,2% per i lavoratori italiani (da 972 a 951 casi) e un aumento del 7,4% per quelli stranieri (da 175 a 188 casi).

Tabella 9.9. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2016

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
Luogo di nascita dell'Infortunato	2016			Luogo di nascita dell'Infortunato	2016		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	343.362	202.021	545.383	ITALIA	892	80	972
UE	15.456	9.525	24.981	UE	45	11	56
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.352	5.301	15.653	Romania	29	8	37
Germania	1.612	989	2.601	Repubblica di Polonia	5	2	7
Repubblica di Polonia	562	932	1.494	Germania	5	-	5
Francia	706	573	1.279	Bulgaria	2	-	2
Bulgaria	364	306	670	Francia	1	1	2
Belgio	317	228	545	Gran Bretagna e Irlanda del Nord	2	-	2
Gran Bretagna e Irlanda del Nord	258	204	462				
Croazia	321	120	441				
Spagna	142	206	348				
Slovacchia	161	104	265				
Ungheria	120	112	232				
EXTRA - UE	52.400	18.859	71.259	EXTRA - UE	102	17	119
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Marocco	9.361	1.989	11.350	Albania	20	3	23
Albania	7.468	2.143	9.611	Marocco	13	1	14
Moldavia	1.933	1.352	3.285	Egitto	8		8
India	2.678	281	2.959	Svizzera	6	1	7
Svizzera	1.697	1.050	2.747	Ucraina	1	5	6
Peru'	1.220	1.472	2.692	India	5	-	5
Tunisia	2.333	326	2.659	Bosnia Ed Erzegovina	4	-	4
Senegal	2.119	243	2.362	Senegal	4	-	4
Egitto	2.127	123	2.250	Cina Repubblica Popolare	3	1	4
Pakistan	2.104	72	2.176	Peru'	2	2	4
Ucraina	879	1.274	2.153	Macedonia	3	-	3
Bangladesh	2.024	87	2.111	Pakistan	3	-	3
Ecuador	994	839	1.833	Filippine	2	1	3
				Moldavia	2	1	3
				Sri Lanka	3	-	3
Totale	411.218	230.405	641.623	Totale	1.039	108	1.147

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

Nel 2017 la maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE proviene dalla Romania (con il 63% circa dei casi), mentre per quelli extra-UE sono i lavoratori marocchini ad essere maggiormente coinvolti dall'evento infortunistico (circa il 16%) seguiti da quelli albanesi (oltre il 13%).

Tabella 9.10. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2017

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
Luogo di nascita dell'Infortunato	2017			Luogo di nascita dell'Infortunato	2017		
	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
ITALIA	340.227	202.509	542.736	ITALIA	857	94	951
UE	15.741	9.514	25.255	UE	47	7	54
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.554	5.370	15.924	Romania	29	7	36
Germania	1.686	959	2.645	Germania	8		8
Repubblica Di Polonia	611	868	1.479	Bulgaria	3	-	3
Francia	738	589	1.327	Repubblica Di Polonia	2	-	2
Bulgaria	388	264	652				
Belgio	311	262	573				
Gran Bretagna e Irlanda del Nord	245	264	509	EXTRA - UE	124	10	134
Croazia	297	128	425	<i>di cui:</i>			
Spagna	139	181	320	Marocco	21	2	23
Slovacchia	148	104	252	Albania	17	1	18
Ungheria	107	98	205	India	10	-	10
				Senegal	10	-	10
EXTRA - UE	54.393	19.043	73.436	Bangladesh	7	-	7
<i>di cui:</i>				Cina Repubblica Popolare	4	3	7
Marocco	9.691	1.982	11.673	Svizzera	6	-	6
Albania	7.611	2.221	9.832	Macedonia	5	-	5
Moldavia	2.074	1.417	3.491	Iugoslavia	4	-	4
India	2.846	308	3.154	Serbia	4	-	4
Tunisia	2.502	337	2.839				
Perù	1.260	1.458	2.718				
Svizzera	1.589	1.032	2.621				
Senegal	2.285	273	2.558				
Egitto	2.302	133	2.435				
Pakistan	2.221	76	2.297				
Ucraina	952	1.233	2.185				
Bangladesh	1.962	66	2.028				
Ecuador	1.065	814	1.879				
Totale(*)	410.361	231.066	641.429	Totale (*)	1.028	111	1.139

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

Anche per i decessi, la Romania occupa tragicamente il primo posto con 36 morti nel 2017, un caso in meno rispetto al 2016 (37 casi); seguono, per gli extra-UE, i morti di nazionalità marocchina e albanese, rispettivamente con 23 e 18 casi, che rispetto all'anno precedente 2016 hanno registrato 9 casi in più il Marocco e 5 in meno l'Albania.

Degli oltre 88mila infortuni registrati nel 2017 nella sola gestione Industria e servizi, circa il 50% ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani), in particolare rumeni primi in assoluto con 13.980 casi, a seguire con circa il 27% gli africani (circa 45% metà marocchini), con oltre il 14% gli americani (il 46% tra Perù, Ecuador e Brasile), con poco più del 10% gli asiatici (il 50% indiani e pakistani) e, con circa lo 0,3%, gli oceaniani, quasi tutti australiani.

L'analisi sulle cause e circostanze relative all'accadimento degli infortuni non fa che riconfermare concetti già espressi in passato. Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, movimenti del corpo con e senza sforzo fisico e scivolamento o inciampamento con caduta di persona, rappresentano, infatti, le principali cause e circostanze degli infortuni sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri.

9.2 Malattie professionali

Nel 2017 il numero di malattie professionali denunciate e protocollate dall'Inail sono state 58.025 con una diminuzione del 3,7% rispetto al 2016 (da 60.247 a 58.025 casi), in controtendenza rispetto all'incremento del biennio precedente 2015-2016 (+2,3%). Le elaborazioni statistiche fanno riferimento alle tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato.

I dati provvisori (riferiti al periodo gennaio-dicembre 2018) delle denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre 2018, pari a 59.585, evidenziano un aumento (+2,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (58.129, rilevati al 31.12.2017).

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che non sempre danno evidenza della portata del fenomeno. Infatti, le malattie professionali sono caratterizzate da manifestazione lenta, graduale, progressiva, con tempi di latenza spesso molto lunghi; pertanto, gli ultimi anni, in cui l'immigrazione è aumentata, non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e, a volte, i lavoratori stranieri che si ammalano tendono a tornare nel paese di origine.

Dai dati a disposizione, per il biennio 2016-2017, così come per i lavoratori in complesso anche per quelli stranieri si osserva un decremento del 2,6% delle malattie professionali, che passano da 3.868 a 3.769 casi.

Tabella 9.11. Malattie professionali denunciate dai lavoratori stranieri per ripartizione geografica e genere. Anni di protocollo 2016-2017

Ripartizione geografica	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord-ovest	463	151	614	156	463	619
Nord-est	987	559	1.546	616	925	1.541
Centro	779	402	1.181	393	737	1.130
Mezzogiorno	335	192	527	163	316	479
Totale	2.564	1.304	3.868	1.328	2.441	3.769

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

L'analisi per gestione ha evidenziato un incremento del 7,7% nell'Agricoltura (da 234 casi a 252), contro una diminuzione nell'Industria e servizi del 3,1% (da 3.618 casi a 3.505) e nel Conto Stato del 25% (da 16 casi a 12), ribaltando, a parte il Conto Stato che continua ad evidenziare una diminuzione, quella che era la

situazione del biennio precedente, in cui la gestione Agricoltura registrava un decremento (-2,5%) mentre quella dell'Industria e servizi un incremento (10,6%).

Tabella 9.12. Malattie professionali per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e paese di nascita. Protocollate nel periodo 2016-2017

Gestione/Settore Istat Ateco 2007	2016					2017				
	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra -UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	12.332	93	141	234	12.566	11.031	80	172	252	11.283
Industria e servizi	43.329	1.062	2.556	3.618	46.947	42.522	1.058	2.447	3.505	46.027
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	325	9	15	24	349	343	9	21	30	373
Estrazione di minerali da cave e miniere	233	3	11	14	247	234	6	7	13	247
Attività manifatturiere	8.827	254	823	1.077	9.904	8.785	281	760	1.041	9.826
di cui:										
Industrie alimentari	1.141	73	195	268	1.409	1.118	64	189	253	1.371
Industria delle bevande	38		2	2	40	42	2	1	3	45
Industria del tabacco	1				1	1				1
Industrie tessili	161	6	15	21	182	145	2	14	16	161
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	381	8	20	28	409	310	9	14	23	333
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	571	5	29	34	605	643	14	23	37	680
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili);	394	5	24	29	423	412	4	34	38	450
fabbricazione di articoli in nanlia e materiali da intreccio	141	2	13	15	156	140	8	10	18	158
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	117	3	6	9	126	91	1	5	6	97
Stampa e riproduzione di supporti registrati	41				41	34	1	1	2	36
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	178	3	10	13	191	170	2	12	14	184
Fabbricazione di prodotti chimici	30	1	1	2	32	53		3	3	56
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	297	15	48	63	360	314	12	30	42	356
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	774	13	39	52	826	723	24	39	63	786
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	468	6	30	36	504	432	12	35	47	479
Metallurgia	1.431	47	149	196	1.627	1.338	48	131	179	1.517
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	82	2	3	5	87	78	1	2	3	81
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	334	2	24	26	360	260	8	18	26	286
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	681	26	102	128	809	700	30	87	117	817
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	422	11	33	44	466	487	7	36	43	530
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	425	3	18	21	446	537	4	17	21	558
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	355	8	35	43	398	383	12	31	43	426
Fabbricazione di mobili	158	6	16	22	180	155	4	17	21	176
Altre industrie manifatturiere	206	9	11	20	226	219	12	11	23	242
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature										
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	241	3	2	5	246	197	2	1	3	200
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	554	4	19	23	577	549	8	27	35	584
Costruzioni	7.663	153	420	573	8.236	7.794	157	430	587	8.381
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.963	48	107	155	3.118	3.137	58	90	148	3.285
Trasporto e magazzinaggio	2.535	57	120	177	2.712	2.422	84	145	229	2.651
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.028	38	93	131	1.159	1.081	36	76	112	1.193
Servizi di informazione e comunicazione	105		3	3	108	93		2	2	95
Attività finanziarie e assicurative	81	3	6	9	90	66	1	5	6	72
Attività immobiliari	179	4	18	22	201	179	10	25	35	214
Attività professionali, scientifiche e tecniche	468	35	32	67	535	442	10	35	45	487
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.134	47	110	157	1.291	1.019	39	94	133	1.152
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	934	8	13	21	955	835	8	16	24	859
Istruzione	53	1		1	54	64	3	3	6	70
Sanità e assistenza sociale	1.823	81	118	199	2.022	1.874	60	150	210	2.084
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	104	3	7	10	114	139	4	6	10	149
Altre attività di servizi	1.156	20	43	63	1.219	1.222	23	55	78	1.300
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	-	-	-	5	4	1	-	1	5
Ancora da determinare	12.917	291	596	887	13.804	12.043	257	499	756	12.799
Per conto Stato	718	5	11	16	734	703	5	7	12	715
Totale	56.379	1.160	2.708	3.868	60.247	54.256	1.143	2.626	3.769	58.025

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per Conto dello Stato

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

A livello territoriale (ci si riferisce alla sede Inail competente) il maggior numero di malattie, manifestatesi nei lavoratori stranieri, protocollate nel 2017, si registra al Nord (57,3%; 2.160 casi), seguito dal Centro (30,0%; 1.130) e dal Mezzogiorno (12,7%; 479). Nel biennio 2016-2017, Centro e Mezzogiorno hanno registrato un decremento rispettivamente del 4,3% (da 1.181 a 1.130 casi) e del 9,1% (da 527 a 439 casi), mentre nessuna variazione si è registrata per il Nord attestandosi sui 2.160 casi per tutti e due gli anni. Se

l'area settentrionale del Paese viene analizzata nella sua ripartizione si ha per il Nord-est un lieve decremento dello 0,3% mentre per il Nord-ovest un lieve incremento dello 0,8%.

Nel 2017 i settori maggiormente coinvolti dal fenomeno tecnopatico per i lavoratori stranieri (considerando i casi codificati) sono quelli delle Costruzioni (21,4%), dell'Industria alimentare (9,2%), del Trasporto e magazzinaggio (8,3%), della Sanità (7,6%) e della Fabbricazione di metalli (6,5%).

Tabella13 - Malattie professionali denunciate e accertate occorse ai lavoratori stranieri per ICD-X. Anni di protocollo 2016 - 2017

ICD-X Denunciato	2016			2017		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
In complesso	1.304	2.564	3.868	1.328	2.441	3.769
<i>di cui:</i>						
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	962	1.782	2.744	974	1.753	2.727
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	236	179	415	236	200	436
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	10	261	271	9	207	216
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	15	88	103	20	100	120
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	16	31	47	16	31	47
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	35	24	59	27	15	42
<i>Tumori (C00-D48)</i>	2	67	69	2	37	39
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	4	22	26	9	10	19
<i>Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)</i>		8	8	2	9	11
ICD-X Accertato	2016			2017		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
In complesso	389	945	1.334	353	854	1.207
<i>di cui:</i>						
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	275	675	950	258	622	880
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	101	95	196	82	85	167
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	1	99	100	1	81	82
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	5	29	34	4	29	33
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	1	13	14	8	19	27
<i>Tumori (C00-D48)</i>	-	21	21	-	14	14
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	1	-	1	-	2	2
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	-	5	5	-	1	1

Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per Conto dello Stato

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2018

Nel biennio 2016-2017, gli incrementi percentuali maggiori di malattie professionali sono stati registrati, nel Trasporto e magazzinaggio (29,4%, + 52 casi), nella Sanità (5,5%, +11 casi) e nelle Costruzioni (2,4%, +14 casi); per contro delle diminuzioni si sono avute in particolare nel Manifatturiero che passa da un +15,1% del biennio precedente ad un -3,3% (ben 36 casi in meno) e nel settore del Commercio all'ingrosso (4,5%, 16 casi in meno).

Per quanto riguarda il genere sia per le malattie denunciate che per quelle accertate, nel 2017, la maggior parte di esse ha interessato il genere maschile rispettivamente con il 64,8% e 70,8%.

Tra il 2016 e il 2017, le malattie professionali denunciate, per classificazione ICD-X, che hanno segnalato delle variazioni positive significative, sono quelle dell'apparato digerente (37,5%), del sistema respiratorio (16,5%) (tutte e due le tipologie di malattie nel biennio precedente avevano invece registrato delle variazioni negative rispettivamente del 50,0% e 11,5%) e del sistema nervoso (5,1%); mentre variazioni

negative si registrano per i tumori (-43,5%), i disturbi psichici e comportamentali (-28,8%), le malattie del sistema circolatorio (-26,9%) e le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (-20,3%).

Nel 2017, oltre il 70% delle malattie professionali denunciate continua a interessare il sistema osteomuscolare e il tessuto connettivo (2.727 casi), dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti che dimostrano come i lavoratori stranieri sono sottoposti a lavori ad elevata rischio.

Circa un terzo delle malattie denunciate risultano essere state accertate dall'Inail (1.207 casi). Rispetto all'anno precedente si è avuta una riduzione del 9,5% (da 1.334 a 1.207 casi) ed in particolare per i tumori (33,3%; 7 casi in meno) per le malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (18%; da 100 casi a 82) e per le malattie del sistema nervoso (14,8%; da 196 a 167); contrariamente al biennio precedente 2015-2016, le malattie della cute e del tessuto sottocutaneo hanno registrato un incremento di circa il 93% (da 14 casi a 27).

10 Previdenza e assistenza sociale

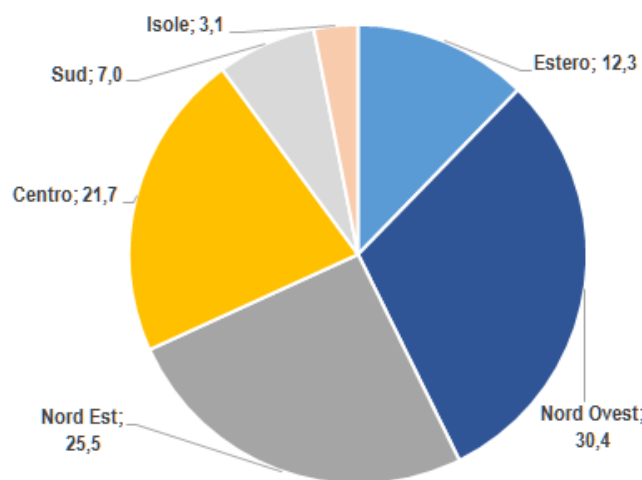
10.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS⁸ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2018 sono 56.071, pari allo 0,40% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (13.867.818); di esse 20.120 (35,9%) vengono erogate a uomini e 35.951 (64,1%) a donne. Tra il 2016 e 2017 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento dell'11,3%; tra il 2017 e il 2018 del 13,1% e complessivamente, nel triennio, del 25,9%.

L'87,7% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 49.160 pensioni, delle quali il 64,1% sono erogate a donne.

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30,4%), seguito dal Nord-Est (25,5%), dal Centro (21,7%) e infine dal Sud (7,0%) e dalle

Grafico 10.1. Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Isole (3,1%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio rispettivamente con il 23,9%, il 13,9% e il 11,6%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,7%). In Campania, Sardegna e Basilicata si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2018. Infatti, mentre nel complesso solo il 4,1% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli

extracomunitari tale percentuale arriva al 36,5%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni è pressoché uguale a quella rilevata per le donne, nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una concentrazione più marcata per le donne 40,7%, contro il 29,1% per gli uomini.

Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini dell'Ucraina (6.767), seguono quelli del Marocco (5.541), dell'Albania (4.704), delle Filippine (4.692).

⁸ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti

Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza si osserva che in alcuni paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, Etiopia e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Tunisia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Ghana) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Federazione russa, Repubblica Dominicana e Brasile).

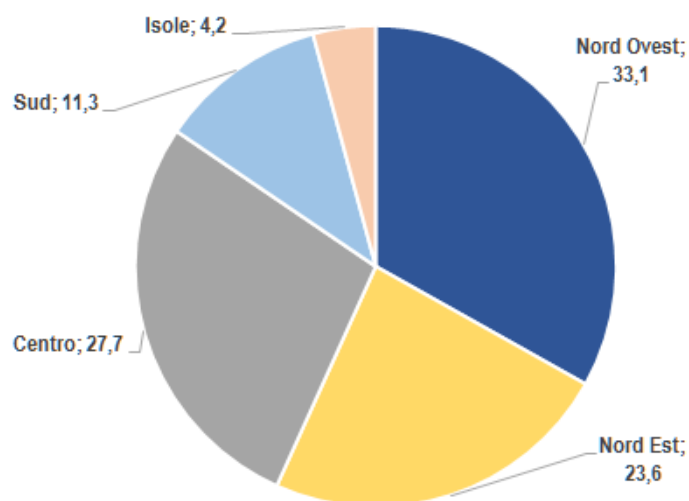
10.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2018 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 93.397 pensioni assistenziali, pari al 2,4% del totale (3.959.858); di esse 44.548 (47,7%) vengono erogate a uomini e 48.849 (52,3%) a donne.

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (33,1%) seguita dal Centro (27,7%), dal Nord-Est (23,6%), e infine dal Sud (11,3%) e dalle Isole (4,2%). Il 21,2% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (19.765), seguono Lazio (10.929) ed Emilia Romagna (10.394). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 4,5% del totale con un picco in Emilia Romagna dove si raggiunge una percentuale del 5,3%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,8%), il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,5%.

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia e Sardegna.

Grafico 10.2. Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2018



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 49,8%, tale percentuale nel complesso è pari al 32,1%.

Dall'analisi per classe d'età si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari di età inferiore ai 60 anni sono circa la metà del complesso (48,8%) con una leggero divario per genere (56,4% gli uomini, 43,7% le donne). Tale percentuale

risulta essere sostanzialmente superiore a quella riscontrata nel complesso delle prestazioni assistenziali (32,1%) dove si rivela un divario per genere più marcato rispetto agli extracomunitari (43,3% gli uomini, 24,7% le donne).

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (23.170) e del Marocco (16.886); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi, brasiliani, dominicani.

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni paesi (Albania, Ucraina, Filippine, Perù, Marocco)

prevalgono pensioni e assegni sociali, nei restanti paesi sono preponderanti le prestazioni di invalidità civile e indennità di accompagnamento che costituiscono in media il 61,9% del complesso delle prestazioni assistenziali. E' comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogata a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (68,8% contro 45,4%).

10.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2018 è pari a 28.414; su un totale di 321.157 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,8%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (12,4% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (11,0%), dal Centro (8,7%) e infine dal Sud (3,2%) e dalle Isole (2,8%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (15,7%), la Liguria (12,5%), la Valle d'Aosta (12,3%) e la Toscana (12%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono il Molise (2,8%), la Calabria (2,6%) e la Sardegna (2,1%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 28.414 beneficiari extracomunitari il 19,6% proviene dall'Albania, il 13,1% dal Marocco, l'7,7% dalla Moldova, il 5,7% dalle Filippine e il 5,5% dall'Ucraina. Questi cinque Paesi rappresentano il 51,7% dei lavoratori extracomunitari che nel 2018 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2018 è pari a 23.445; su un totale di 344.529 beneficiari dell'indennità, gli extracomunitari rappresentano una quota del 6,8%.

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con l'11,3% della ripartizione e il Nord-Ovest con il 7,9%; seguono il Centro con il 4,2%, il Sud con il 2,4% e le Isole con l'1,8%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (13,6%), il Trentino Alto Adige (12,0%), il Veneto (9,5%) e la Lombardia (8,8%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Campania (1,8%), il Molise (0,7%) e la Sardegna (0,4%).

Su 23.445 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 8.740 sono uomini e 14.705 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 5,3% mentre per gli uomini è del 12,9%.

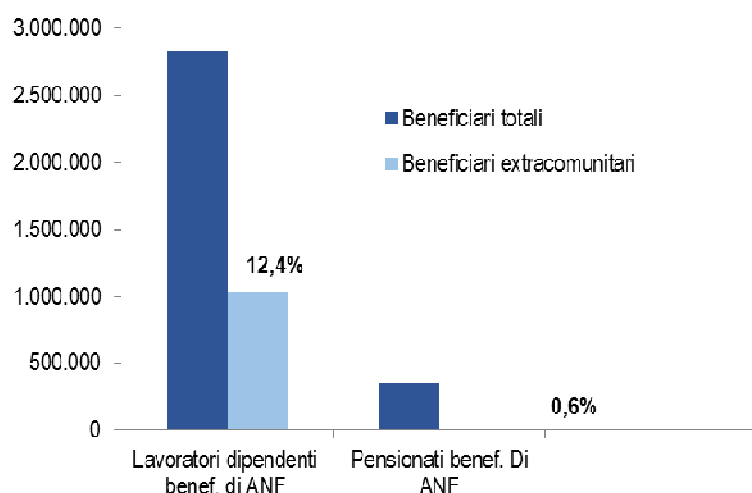
Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 23.445 beneficiari dell'indennità il 19,4% proviene dal Marocco, il 14,5% dall'Albania, il 5,4% dal Perù, il 4,8% dalla Moldova e il 4,7% dal Senegal. Questi cinque Paesi rappresentano il 48,8% dei lavoratori extracomunitari che nel 2018 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare. Su un totale di 2.836.868 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2018, 352.590 sono extracomunitari, pari al 12,4% del totale, con un'incidenza del 19,9% nel Nord-Est, del 18,3% nel Nord-Ovest, del 11,6% al Centro, del 2,9% al Sud e dell'1,9% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (22,1%), il Trentino Alto Adige (21%), la Lombardia (20,8%) e il Veneto (18,5%).

Il 75,2% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,7%, mentre al Centro

Grafico 10.3. Lavoratori dipendenti e Pensionati delle gestioni del settore privato beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2018.



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

è pari al 18,1%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 109.693 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 31,1% del totale, seguita dall'Emilia Romagna con il 14,2% e dal Veneto con il 14,0%.

Su 352.590 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 287.240 sono uomini e 65.350 donne, pari rispettivamente all'81,5% e al 18,5%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,5%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 39,8% del totale dei beneficiari

extracomunitari. Inoltre il 42,1% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 32,8%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano quasi il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (18,9%), Marocco (17,3%), India (5,2%), Egitto (4,0%) e Moldova (3,8%).

Nell'anno 2018, su un totale di 1.023.524 pensionati beneficiari di assegni al nucleo soltanto 6.596 sono extracomunitari pari allo 0,6% del totale.

Da un punto di vista territoriale, la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 45,8% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 6.596 pensionati extracomunitari, 4.243 sono uomini e 2.353 donne, pari al 64,3% e al 35,7%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare in quelle "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 21,3% e al 44,5%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 94,0% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che il 54,4% dei beneficiari extracomunitari provengono da quattro Paesi: Marocco (25,5%), Albania (14,7%), Tunisia (9,5%) e Serbia (4,9%).

11 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

Nel 2018 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego 227.708 stranieri in cerca di lavoro già presenti sul territorio italiano e regolarmente residenti, di cui poco più di 80mila di provenienza UE e circa 146mila Extra UE. L'incidenza sul totale delle persone in cerca di lavoro è pari al 65,1% tra i comunitari, al 53,2% tra gli extracomunitari (Tabella 11.1).

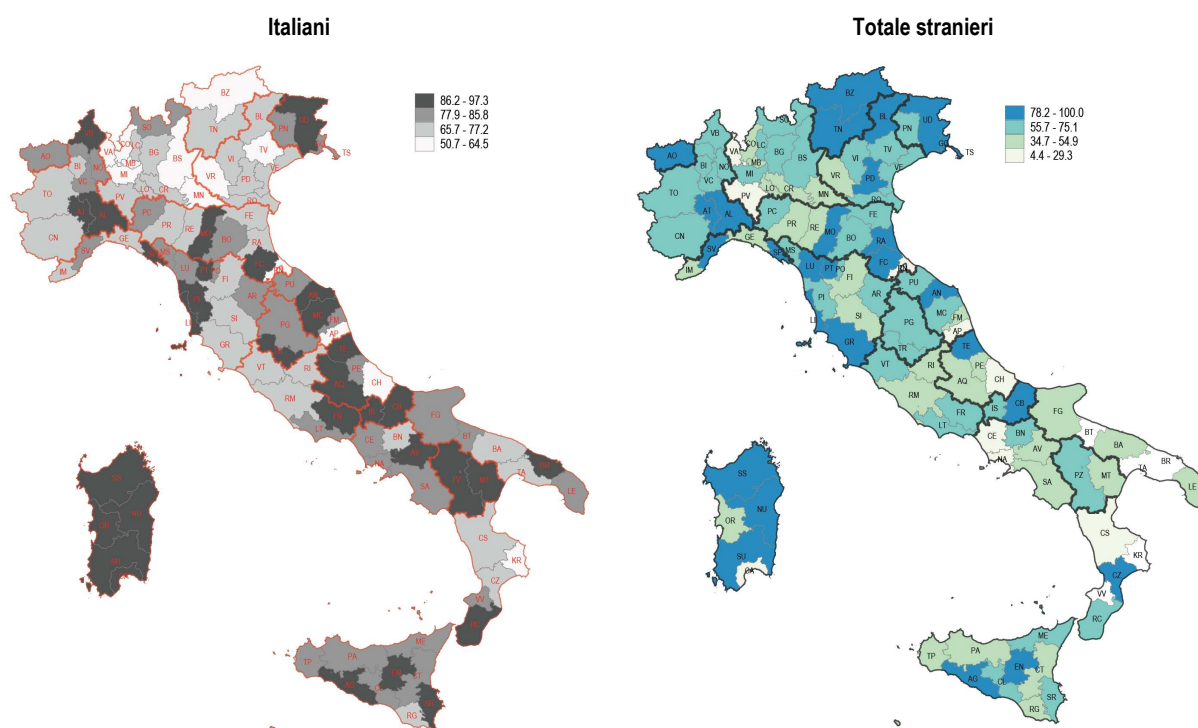
Tabella 11.1. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2018

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Non sa	Totale	Inc.% di coloro che hanno avuto contatti con un CPI sul tot. delle persone in cerca di occupazione
Italiani	1.856.217	465.861	33.648	2.355.726	78,8
UE	81.810	43.526	415,4749908	125.751	65,1
Extra UE	145.898	125.540	2.556	273.995	53,2
Totale	2.083.925	634.928	36.620	2.755.472	75,6

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

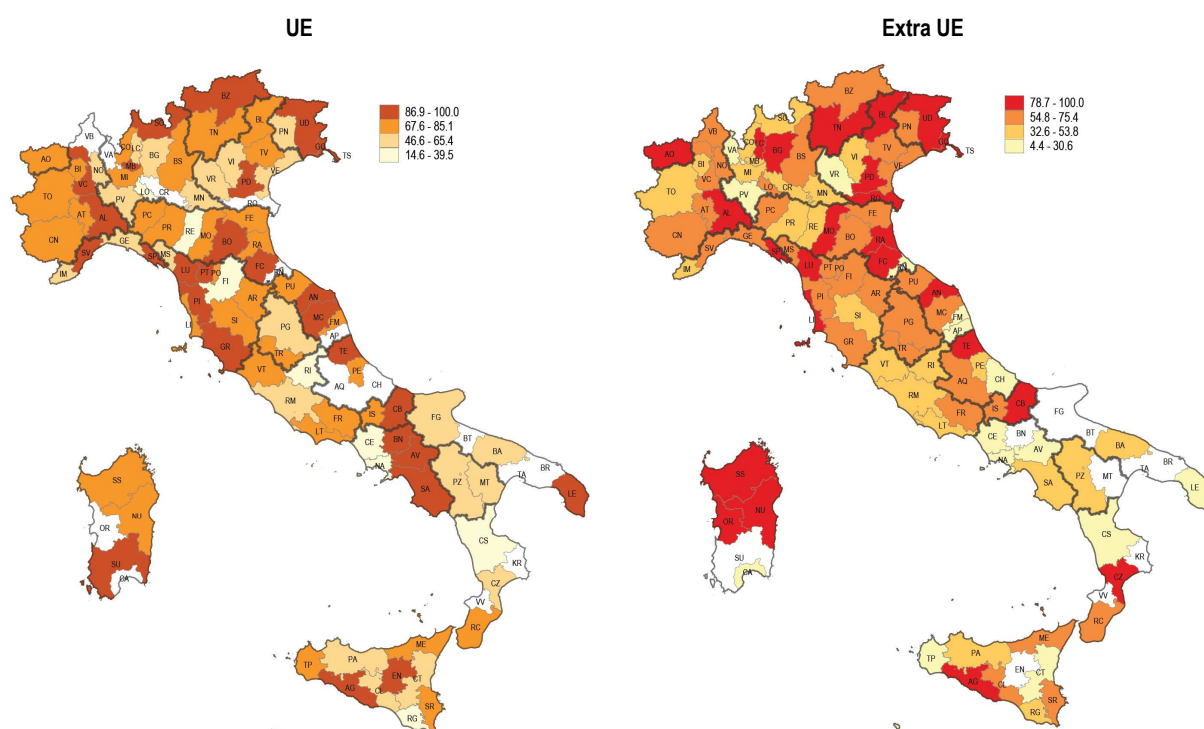
Il tasso di contatto con i CPI (Centro Pubblico per l'Impiego) assume valori diversi a seconda del contesto territoriale di riferimento (Figura 11.1).

Figura 11.1. Incidenza percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego sul totale per provincia e cittadinanza. Anno 2018



segue

segue



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La totalità dei disoccupati UE residenti nelle aree provinciali di Agrigento, Bologna, Teramo, Ancona, Pistoia, Gorizia, Grosseto, Macerata, Lucca, Savona, Benevento, Avellino, Pisa, Monza e Brianza, Udine, Salerno, Campobasso si sono rivolti almeno una volta ad una struttura pubblica per il lavoro. Il valore dell'indicatore è altresì particolarmente elevato e superiore ai 90 punti percentuali nei territori di Bolzano (93,5% del totale), Padova (92,1%), Sondrio (91,6%), Vercelli (91,1%).

Con riferimento ai cittadini in cerca di lavoro extracomunitari, la quota di individui che si sono rivolti ad un CPI è elevata e pari al 100,0% nelle province di Agrigento, Campobasso, Gorizia, Oristano; seguono, con valori di poco inferiori, Udine (96,8%), Ravenna (95,5%), Ancona (95,0%), Lucca (94,5%), Belluno (92,9%), Teramo (92,4%), Trento (90,5%).

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha un'interazione abbastanza sistematica con i Centri.

Il 53,8% dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro si è recato presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (38,9%; Tabella 11.2).

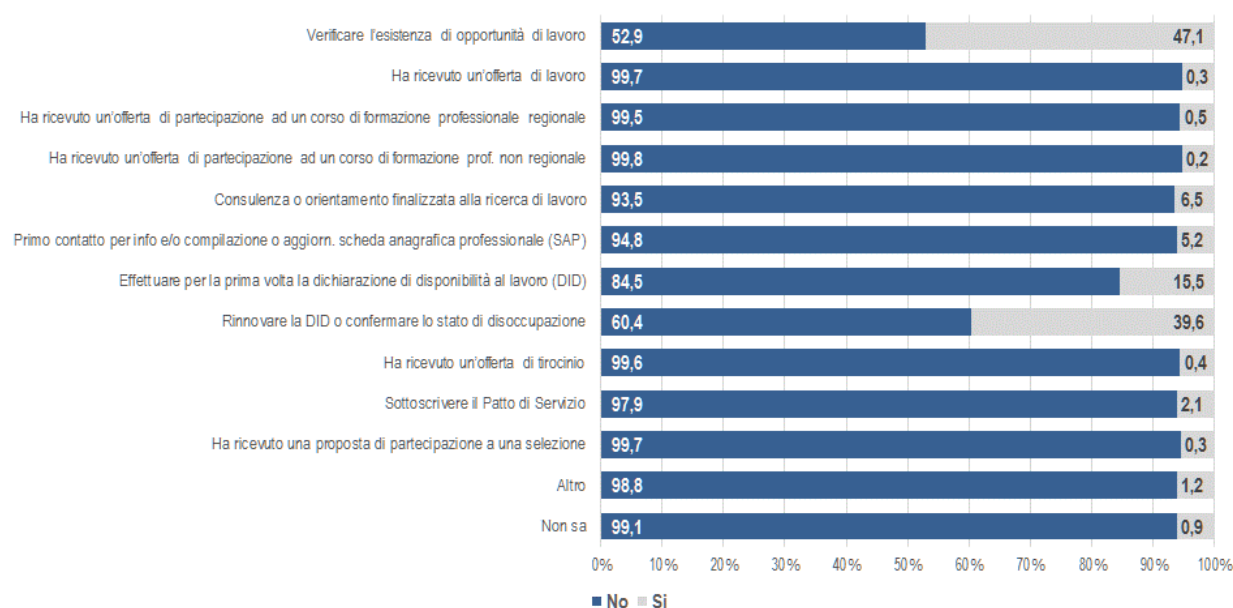
In particolare il 25,0% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro ha avuto un contatto nell'ultimo mese. Anche una quota significativa dei disoccupati di nazionalità UE ha rapporti frequenti con i Centri e nel 18,2% dei casi il contatto è avvenuto da meno di 30 giorni. Parallelamente, il 27,1% degli stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per il 14,4% l'ultimo contatto risale ad almeno tre anni orsono, a fronte del 31,7% dei disoccupati italiani.

Tabella 11.2 Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza. Anno 2018

ULTIMO CONTATTO	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE	
Meno di 1 mese	13,7	22,6	18,2	25,0	14,7
Da 1 a meno di 4 mesi	25,2	31,2	26,3	33,9	25,9
Da 4 a meno di 7 mesi	7,0	9,2	9,5	9,1	7,2
Da 7 mesi a meno di 1 anno	7,6	8,5	9,6	8,0	7,7
Da 1 a meno di 2 anni	8,0	8,3	11,9	6,3	8,0
Da 2 a meno di 3 anni	4,2	4,4	6,9	3,0	4,2
Da 3 o più anni	31,7	14,4	16,6	13,1	29,8
Non sa	2,6	1,3	1,0	1,5	2,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

La gran parte dell'utenza straniera in cerca di occupazione (Figura 11.2) si è recata presso un Centro pubblico per l'Impiego al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (47,1%), mentre una quota altrettanto rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per *rinnovare la Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) o confermare lo stato di disoccupazione* (39,6%) o effettuare per la prima volta la DID (15,5%).

Figura 11.2. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) con cittadinanza straniera che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per motivo dell'ultimo contatto. Anno 2018

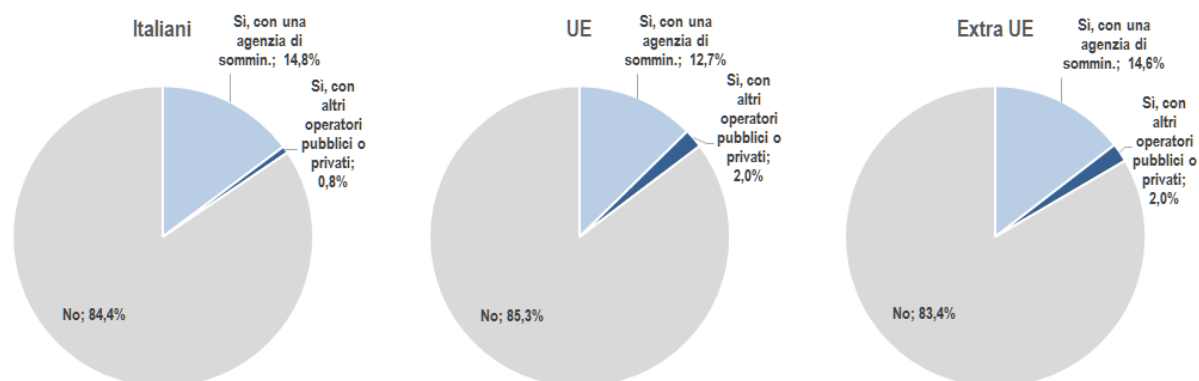
Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Solo una quota minoritaria dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un CPI ha beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento (6,5%), solo lo 0,3% ha ricevuto, inoltre, un'offerta di lavoro e lo 0,5% opportunità di formazione regionale.

Con riferimento all'interazione con altri operatori pubblici e privati, nei sei mesi precedenti l'intervista, il 12,7% e il 14,6% dei disoccupati comunitari ed extracomunitari dichiara di essersi rivolto ad un'agenzia di

somministrazione (a fronte del 14,8% degli italiani) e appena il 2,0% dei senza lavoro UE ed Extra UE ha preso contatti con soggetti diversi da un CPI (contro lo 0,8% dei nativi; Figura 11.3).

Figura 11.2. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno risposto alla domanda “Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di somministrazione (ex interinale) o con altri operatori del mercato del lavoro pubblici o privati diversi da un Centro pubblico per l’impiego?” per cittadinanza e tipologia di risposta. Anno 2018



Fonte: elaborazioni Direzione SAS di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

I dati sin qui riportati confermano come gli operatori pubblici (i Centri per l’impiego) svolgano una importante funzione “amministrativa”, costituendo il luogo presso il quale il cittadino straniero in cerca di occupazione non solo si reca per constatare l’esistenza di proposte di impiego, ma anche per assumere lo *status* di “disoccupato” acquisendone i diritti, i benefici e i doveri previsti dalla legge, attraverso la sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), alla quale corrisponde la predisposizione di un piano individuale di inserimento lavorativo, collegato a varie misure di orientamento, *counselling* e formazione.

Nota metodologica

CONFRONTO INTERNAZIONALE

Le analisi contenute nel Capitolo 1 sono in gran parte basate sulle pubblicazioni *International Migration Outlook 2018 and Settling In 2018: Indicators of Immigrant Integration*, nonché sulle banche dati sviluppate dall'OCSE⁹. In ragione del fatto che esse raccolgono informazioni sui diversi paesi, in alcuni casi i dati non sono allineati temporalmente con quelli utilizzati nelle altre sezioni del *Rapporto*. Pertanto, per le stesse dimensioni di analisi, informazioni riportate nel Capitolo 1 possono differire, quanto all'anno di riferimento, da quelle commentate in altri capitoli.

FLUSSI MIGRATORI E DATI DEMOGRAFICI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata all'inquadramento del fenomeno dell'immigrazione regolare sotto il profilo demografico (cfr. Capitolo 2, "La popolazione straniera: i dati di contesto") sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi dell'UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenuto dunque conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'Interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi a uno stesso individuo.

⁹ Disponibili sul sito www.oecd.org/migration.

MERCATO DEL LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da quattro fonti: Eurostat – Database LFS, Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 3 "La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri" è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti preso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio-anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui cosiddetti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- Con riferimento al Capitolo 4, "La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso", sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta delle informazioni, giungono a un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente¹⁰ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei modelli Unificato LAV. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto. Il paragrafo 4.4, "I rapporti di lavoro in somministrazione", è stato redatto utilizzando i dati riferiti alle informazioni contenute nel modulo Unificato Somm. Il modulo Unificato Somm consente la gestione delle comunicazioni inerenti a: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di

¹⁰ Art. 4-bis del D.Lgs. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006.

lavoro, le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

- Il Capitolo 5, "I lavoratori stranieri non comunitari dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 6, "I lavoratori stranieri non comunitari autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano.

Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario è la cittadinanza estera, desunta dall'archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell'Interno, normalizzato per fini statistici.

Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 8 "Gli ammortizzatori sociali" contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 9 "Infortuni e malattie professionali" contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati

dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.

- Il Capitolo 10 “Previdenza e assistenza sociale” è stato redatto utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Quinto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016), *Sesto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2016b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2017a), *Settimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2017b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2018a), *Ottavo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2018b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2015), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2016), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2017), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2017. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2018), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2018. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione (2019), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2019. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Isfol (2016), *Rapporto sulla Garanzia Giovani in Italia*, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*, in “Statistiche report”, 28 dicembre, Roma.

Istat (2013a), *La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico. Anno 2012*, Roma.

Istat (2016a), *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016b), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*, Roma.

Istat (2017a), *Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza*, Roma.

Istat (2017b), *Rapporto annuale 2017. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2018b), *Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2019), *Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese*, Roma.

OECD (2014), *Lavoro per gli immigrati: L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9789264216570-it>.

OECD (2018), *International Migration Outlook 2018*, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/migr_outlook-2018-en

OECD/EU (2018), *Settling In 2018: Indicators of Immigrant Integration*, OECD Publishing, Paris/EU, Brussels, <https://doi.org/10.1787/9789264307216-en>



www.anpal.gov.it
www.anpalservizi.it